



**Questione di logica.**  
**«La mafia fa schifo ma fa schifo anche Santoro che è venuto in Sicilia»**



**non per accusare la mafia ma per fare il santone ed accusare Cuffaro. È vergognoso per lui e**

**la sinistra. Caro Totò sei grande ti vogliamo bene»**

Lorenzo Cesa, segretario nazionale Udc, Ansa 28 novembre

## Un'altra legge salva-potenti

Sì alla ex Cirielli, arriva il caos giudiziario. Allarme carceri: 20mila detenuti in più

**BUFERA GIUSTIZIA** La nuova legge approvata in modo definitivo dal centrodestra renderà più facili le prescrizioni per gli imputati eccellenti e provocherà una disparità di trattamento tra imputato e imputato. D'Alena: legge inutile e dannosa. Rognoni, Csm, ricorda le critiche già mosse dall'organo di autogoverno della magistratura. La parola ora passa a Ciampi

Marra a pagina 3

### Effetti collaterali

#### IL PARADISO GIUDIZIARIO

NANDO DALLA CHIESA

È passata. La chiamano ex-ex Cirielli, perché il suo primo firmatario l'ha rinnegata dopo l'incursione legislativa volta a salvare il soldato Ryan, alias onorevole Previti; e poi di nuovo l'ha ripresa in braccio come un figliol prodigo quando la Camera, sotto la spinta del Quirinale, ha abolito l'immondo principio che la legge potesse valere per i processi già giunti a dibattimento. Ma, come più volte ho avuto modo di ricordare, questa resta la legge S.P.: ovvero -secondo i gusti- la legge Salva Previti. Senza Pudore e tante altre cose.

Non per altro questa norma, per la prima volta nella storia, ha creato un'alleanza che va dai dipartimenti di diritto delle nostre università fino alla Walt Disney e alla Metro Goldwyn Mayer (che vi vedono un via libera per ogni forma di pirateria contro i diritti dell'ingegno), dai costituzionalisti moderati alla opposizione di sinistra, dalla Corte di Cassazione ai movimenti. E in effetti raramente, forse mai, nella storia legislativa italiana si è visto un così sfrontato, colossale, irresponsabile caso di interesse privato in atti d'ufficio.

segue a pagina 25



### La polizia presidia i cantieri della Tav. Agnoletto denuncia: mi hanno colpito

#### Tav: cortei e cariche in val di Susa

**TORNA LA TENSIONE** in val di Susa. La zona dei cantieri è «blindata» dalle forze dell'ordine, dove ieri circa ottocento persone hanno manifestato. Negli scontri è rimasto leggermente ferito l'eurodeputato Vittorio Agnoletto. Alcuni suoi colleghi spagnoli e inglesi hanno denunciato la «militarizzazione» dell'area. Manifestazioni anche a Torino davanti alla prefettura, mentre oggi è in programma un grande corteo in val di Susa. Rutelli: l'Unione e Prodi si sono già schierati a favore della Tav. Tonino Cassarà a pagina 7

### Staino

CHE TRISTEZZA FARE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA...

...NON PUOI FIRMARE QUELLO CHE VORRESTI FIRMARE E DEVI FIRMARE QUELLO CHE NON VORRESTI FIRMARE.



20/11/05 STAINO

## Grazia, Castelli ora ci ripensa «Ha atteso Sofri in fin di vita»

di Massimo Solani

Tre giorni, un'emorragia e lunghissime ore in rianimazione. Tanto è servito al ministro della Giustizia Castelli per accorgersi dell'urgenza di rivedere la propria posizione di totale chiusura nei confronti della concessione della grazia ad Adriano Sofri. Il Guardasigilli, che domenica si era sibillantemente li-

mitato a commentare che sulla vicenda dell'ex leader di Lc avrebbe parlato «a suo tempo», al Senato ieri si è lasciato a sfuggire poche parole: «Sto doverosamente riesaminando il caso alla luce del fatto nuovo - ha spiegato - Non sono cambiate le mie opinioni, ma i fatti...».

segue a pagina 10

### MESSINA

#### Genovese e Ragno divisi da 179 voti Crolla Forza Italia

Varano a pagina 6

## Padre Sorge accusa il Vaticano «Troppa politica nella Chiesa»

di Maurizio Chierici

Il teatro della politica allarga l'indifferenza dei ragazzi: per la prima volta fra qualche mese dovranno scegliere e le voci della Chiesa a volte non aiutano a capire cosa bolle attorno al micromondo casa, computer, scuola. Mancano parole chiare sul «disprezzo aperto della legalità, rischio di un conflitto

senza sbocco tra istituzioni e parti sociali, e il venire meno del ruolo europeista e di promozione della pace che l'Italia aveva sempre svolto». C'è poi «l'egemonia del pensiero unico neoliberista, cioè una visione puramente mercantile della politica».

segue a pagina 9

### RUINI

#### Attacco alle donne «Abortiscono con leggerezza»

Monteforte a pagina 8

### Commenti

#### Eutanasia

#### A CHI APPARTIENE LA TUA VITA?

PAOLO FLORES D'ARCAIS

A chi appartiene la tua vita? La stessa formulazione grammaticale e sintattica tradisce l'assurdità della domanda. Per essere tua, la tua vita non può appartenere che a te. Se appartiene ad altri non è più tua, e tu sei semplicemente lo schiavo di colui, o coloro, cui la tua vita appartiene. La risposta alla domanda 'a chi appartiene la tua vita?' non può essere, dunque, che ovvia e scontata. Nella lingua italiana, una domanda la cui risposta è scontata si definisce domanda retorica.

segue a pagina 25

#### Stupri

#### SE LA CITTÀ NON VEDE NIENTE

MARIA PACE OTTIERI

Venerdì scorso, alle 20 e 30, alla periferia di Bologna, un giovane uomo ha inseguito, picchiato e violentato una studentessa friulana nel giardino di un palazzo condominiale dove lei abitava, dopo averla trascinata per un tratto di strada. Era straniero, marocchino, e la ragazza era italiana. Nel caso opposto forse la violenza sarebbe stata inferta in modi tali da non produrre notizia, al riparo di una casa, di un vincolo, incastonata nel sordo ricatto di un rapporto asimmetrico.

segue a pagina 24

#### All'interno

#### Ulivo

Prodi capolista assieme ai leader Ds e Margherita Andriolo a pagina 2

#### ECONOMIA

Ocse: allarme debito Italia Ciampi: perdiamo quota Di Giovanni e Matteucci a pag. 13

#### VIOLENZA

Milano, stupro in branco Ragazza sevizata per ore Ripamonti a pagina 10

#### LEGGE ELETTORALE

Destra affonda quote rosa Ds: la ministra si dimetta a pagina 4

**PACE AMBIENTE LAVORO**

**NASCE ROSSO VERDE**

PER L'ARCOBALENO

**DOMENICA 4 DICEMBRE ORE 10**

**CINEMA CAPRANICHETTA**

**P.ZZA MONTECITORIO ROMA**

**www.rossoverde.org**

**CLAUDIO MAGRIS, ELOGIO DEL VIAGGIO**

FURIO COLOMBO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

La triglia insipida

NEI GIORNI SCORSI è stata pubblicata una ricerca sulla antipatia più o meno innata. Ricerca presentata a tutta pagina dal primo giornale italiano, che ha prodotto una classifica, in testa alla quale si sono onorevolmente piazzati alcuni personaggi, quasi tutti televisivi. Segno evidente dello strapotere che la tv ha su tutti i nostri processi vitali e mentali. Tanto è vero che campionessa assoluta di antipatia si è rivelata quella Loredana Lecciso della quale sembra che nessun programma possa fare a meno per dare una scossa all'Auditel. Evidentemente gli italiani guardano la Lecciso, ma la detestano. Nella classifica figurano ai massimi livelli solo due personaggi politici: l'avvocato Taormina, che è simpatico solo alla Franzoni, e la ministra Moratti, sulla quale Berlusconi punta per vincere le elezioni a Milano. In effetti, la signora Moratti ha il calore umano di una triglia (ma è molto meno buona) e promette di fare della ex Milano da bere, una Milano da detestare. Anche se può vincere soltanto chi proporrà una Milano da amare.

segue a pagina 21

**SANDRONE DAZIERI**

**Il Karma del Gorilla**

**MONDADORI**

**È TORNATO. E NON POTRAI PIÙ FARNE A MENO.**

STRADE BLU

Nel 1984 sono state costruite trentaseimila case popolari mentre nel 2004 soltanto mille

Messaggi a Berlusconi  
«Ha reso il fondo  
per il contributo degli affitti  
semplicemente penoso»

# «La casa è un diritto», 30mila in marcia

Un corteo imponente e variopinto per le strade di Roma chiede il blocco immediato degli sfratti  
Cartolarizzazione, costruzioni ridotte e speculazioni alla base dell'emergenza-alloggi

di Maristella Iervasi / Roma

**VOGLIA MATTA DI CASA** Nonna Marisa ha le gambe gonfie e le mani doloranti, si siede a terra sotto un platano e guarda chi come lei è arrivato a Porta Pia per lo stesso motivo: il diritto alla casa. Perché lo sfratto pende sulle loro teste, l'alloggio non arriva ma è anche la

cartolarizzazione che ha fatto esplodere il disagio abitativo. Alle fasce più deboli della società si è aggiunto oramai altro precariato: sono migliaia le famiglie spinte fuori dalla porta. Così ieri a Roma sono arrivati 30mila senza tetto da tutt'Italia. Una manifestazione imponente che non si vedeva da tempo: «Erano dieci anni che non facevamo un corteo nazionale», sottolinea Massimo Pasquini dell'Unione Inquilini. E i fischi e gli slogan «Vergogna! Vergogna! dignità!» sono stati tutti per il premier Berlusconi e il ministro Tremonti. Perché - denunciano i manifestanti - il primo ha permesso «lo sfratto di anziani, handicappati e malati terminali, mai accaduto prima»; il secondo altro non è che «un pesceccane che ingrossa le casse delle società immobiliari». E qualche critica è volata anche per il sindaco di Bologna Sergio Cofferati: «Prima i diritti, poi le leggi». La «fame» di casa è tanta. Sono 750mila gli alloggi popolari esistenti in tutto lo stivale. E oltre 600mila le famiglie che hanno bisogno di una casa, 200 solo a Roma. Nonna

Marisa è una di queste. La donna lascia l'albero solo quando un signore la fa accomodare in macchina per seguire il corteo, e racconta: «Ho 79 anni e mi vogliono mettere in mezzo ad una strada. La mia pensione è di 470 euro al mese. Non mi basta neppure per pagare l'affitto. Dove vivrò dal 7 novembre, sotto i ponti? No, no, io da casa mia non mi muovo. Mi chiudo sotto chiave. Se vorranno davvero cacciarmi ne vedranno delle belle...». «Stop alle speculazioni edilizie ed ai suoi complici» c'è scritto sullo striscione di apertura del corteo (organizzato dall'Unione Inquilini, Action e dai movimenti di lotta, con la partecipazione di istituzioni e rappresentanti della politica). E mentre i manifestanti muovono i primi passi si scopre che nell'84 si costruivano 36mila case popolari l'anno. Lo scorso anno, invece, solo mille. Ma che è cresciuto a dismisura anche il debito delle famiglie con le banche per via dei mutui: 170mila milioni di euro nel 2004. Non solo: scorrendo le graduatorie si intuisce che ci sono oltre 4mila famiglie con un reddito inferiore a 20mila euro lordi all'anno. E che la cartolarizzazione ha prodotto nuovi precari. Numeri, insomma, che fanno capire quando grande sia il problema casa. Che però resta un miraggio. Così ecco la manifestazione per dire a Berlusconi (anche a

brutto muso) «Stiamo arrivando, è ora che vai a casa. Hai reso il fondo contributo affitti penoso». E all'Unione la richiesta di un'inversione di tendenza: blocco immediato degli sfratti contestualmente ad un piano straordinario nazionale per costruire, recuperare o acquistare

Un «pensiero» anche per Tremonti e per i «pescicani del ministero dell'Economia»

almeno 500mila nuove case da destinare all'affitto sociale. Miriam, Sara, e Hasna sono delle bambine che vivono in un palazzo occupato vicino la città universitaria «La Sapienza». Stanno scrivendo un cartellone con un pennarello blu: «Anche noi abbiamo il diritto di avere una casa». Hasna non è italiana ma è nata qui e frequenta le nostre scuole regolarmente. «Mi piace Roma - dice -. Ma vorrei tanto sapere come si dorme in un letto. Io non l'ho mai avuto, dormo per terra perché siamo poveri e non abbiamo una casa tutta nostra. Viviamo in un appartamento con tantissima gente e non c'è posto per tutti». Gli striscioni aumentano, arrivano i treni dalla Sicilia, i pullman da Pisa, Fi-

renze, le Marche... Ci sono gli sfrattati del Vaticano («Sfrattati dai vari ordini religiosi per favorire i potenti»), gli occupanti di Napoli, Milano... Si marcia tutti insieme lungo via XX settembre. Dal microfono la «senza volto» Laura Panzino avvisa: «Ecco la sede del signor Tremonti. Eccoli i pesceccani del ministero dell'Economia!». La folla grida: «Sciacalli, ci avete sbattuti fuori. La vostra economia è quella dei ricchi: far salire gli affitti e i prezzi degli immobili». Prima si era tenuto il peggio: un gruppo di ragazzi vestiti di nero si era intrufolato in testa al corteo. Si temevano i fascisti di Ordine Nuovo, invece erano «i compagni» anarchici del quartiere capitolino San Lorenzo.

A due passi da piazza di Spagna alcuni negozianti abbassano le saracinesche. Ma il corteo sfilava pacifico. Colorato e con mille volti: famiglie con passeggini, studenti universitari, casalinghe, operai, pensionati e persino un'ex segretaria della vecchia Democrazia Cristiana. Maria Paola Loja, 72 anni, ha lavorato a Piazza del Gesù per 27 anni. «Grazie alle mie conoscenze ho trovato casa a Cinecittà, dalla busta paga mi levavano un tot per la Gescal. Era il 1983... Ora la mia abitazione è finita nella cartolarizzazione: vogliono 209mila euro per comprarla. Non ho quei soldi, assisto un bambino per poter mangiare. Che dice, me lo daranno un alloggio popolare?».

## GLI AMMINISTRATORI «Diamo alloggi ai più disagiati»

**Tante, tantissime single** e molti striscioni hanno colorato il corteo che si è gonfiato man mano come un fiume in piena. C'erano anche diversi politici, come Nando Simeone, vice presidente del consiglio provinciale, Biagio Minnucci, responsabile Casa dei Ds, o Antonino Lupi, sindaco di Monterotondo o, ancora, Sandro Medici, apudaudissimo presidente del X municipio di Roma, che nei giorni scorsi ha requisito alcuni alloggi per destinarli a famiglie di sfrattati in seguito alla cartolarizzazione. A Salerno un'analoga iniziativa è stata presa dal Comune che con una delibera ha assegnato 100 alloggi requisiti alla mafia ad altrettante famiglie disagiate. Spiega Toni Dellicane del Comitato XII luglio: «Abbiamo organizzato lotte durate anni, adesso Comune e Prefettura hanno preso questo provvedimento. Ora il nostro prossimo obiettivo è salvare il centro storico di Salerno dalle speculazioni immobiliari e dalla mafia». Anche Giovanni D'Amico, inquilino Ater di Chieti, è in mezzo alla folla che sfilava nelle strade di Roma: «Stanno vendendo il patrimonio immobiliare dell'Ater e a noi che non possiamo comprare ci hanno proposto una casa fuori, in condizioni malsane accanto a un fiume. Per acquistare la nostra ci vogliono 250mila euro».

## «I nostri problemi ignorati, ecco perché siamo qui»

Testimonianze da tutta Italia di giovani e meno giovani

### «Ma il governo non si vergogna a cacciare un'invalida?»

Sono Zita, ho 75 anni. Io sto a piazza Farnese, a Vicolo del Giglio, e mi hanno sfrattata. E adesso ai primi di novembre devo andare via, ma dove vado che sono 45 anni che sto lì e sono invalida? Il governo non si vergogna a fare queste cose, perché non ci trovano una casa? Oppure potrebbero fare un rinvio degli sfratti, ma non di dieci o quindici giorni, di due o tre anni in modo che nel frattempo riescano a preparare qualche alloggio da darci, se proprio vogliono cacciarci via. Ma poi dove andiamo noi a questa età? Ci lasciano stare dove siamo. Io sono pure invalida, li ammazzerei tutti. Parola d'onore. Oggi stiamo facendo questa manifestazione con la speranza di riuscire a ottenere qualcosa. Ma tanto loro ci mandano via.

Zita Di Lucantonio

### «Dopo una vita di lotte Voglio combattere anche per gli altri»

Sono Maria Gaeta, ho 73 anni, e se sono venuta qui oggi è perché sono solida con chi sta per essere cacciato dal-

le proprie case. Il problema non mi riguarda da vicino, è vero, ma ci sono venuta comunque perché per 40 anni di fabbrica ho sempre scioperato. E adesso continuo a protestare, ma non mi aspetto niente dal governo. Del resto, se non lo cambiamo, non possiamo aspettarci nulla. Se siamo qui è perché vogliamo che sia diverso dopo, quando ci sarà qualcun altro al comando. Saremo in tanti oggi, perché di sfrattati ce ne sono parecchi. E non solo loro. Ci sono anche tutti quelli che non possono pagare l'affitto. Hanno sfrattato tutti i vecchietti di 90 anni. Ne conosco tanti. C'è un palazzo da cui le persone sono state mandate via dopo 46 anni perché l'ente lo vuole indietro.

### «Fuori dall'Italia nessuno crede che qui esista un problema così grande»

Sono Maribel, vengo da Santo Domingo e vivo ad Ancona. Non pensavo che in Italia ci fosse un'emergenza così grande. E anche se io ho la fortuna di

avercela una casa, oggi sono qui per tutti quelli che hanno bisogno di un tetto, di un posto dove stare. Non ho idea di come sia in altri paesi europei ma qui è così.

Maribel Felzi

### «Manca poco e poi anche io non avrò un tetto»

Sono Giuliana, ho 52 anni e sono venuta fino qui da Ancona perché la situazione delle case popolari è un disastro. Gli vogliono dare lo sfratto, non gli vogliono lasciare le case che gli spettano. Si vendono le case ma c'è gente che non se lo può permettere. Ci sono casi sociali, persone che hanno diritto a pagare un affitto più basso. Io non sono stata sfrattata, ancora. Ma non manca molto, l'affitto è alto e anche io finirò senza un tetto. Vogliamo i diritti che ci spettano: perfino uno come Mussolini si è sforzato di dare le case al popolo... Adesso c'è Berlusconi che pensa a togliercele. Ad Ancona sono in parecchi a non avere un posto dove dormire, soprattutto gli extracomunitari che vivono nelle cantine, nei garage senza bagno, con i figli. Non gli danno la casa perché hanno uno straccio di lavoro.

Giuliana Massaccesi

### «Se i prezzi li fa il mercato le famiglie saranno sempre penalizzate»

Sono Giuseppe, ho 22 anni, faccio parte dei Giovani Comunisti di Colle Ferro. Siamo venuti a Roma oggi per ribadire che la casa è un diritto di tutti. Ed è un problema che mi tocca da vicino perché ho partecipato ad un'occupazione e ci hanno appena sgombrato. Ci vivevano 36 famiglie. Il comune ha cercato di affrontare l'emergenza abitativa mandandone una parte in altre case, ma non ha risolto il problema perché comunque gli ha pagato solo il primo mese d'affitto. Non basta, i prezzi sono assurdi: sei-settecento euro al mese. Prezzi altissimi, prezzi di mercato.

D'altronde da questo governo non mi aspetto niente, ma se il centrosinistra vincerà le elezioni bisognerà fare una politica abitativa seria, inserire l'affitto sociale.

Giuseppe Matese

### «Noi che cerchiamo un futuro lontano da Palermo...»

Sono Carlo, ho 19 anni. Sono venuto da Palermo in pullman, è stato massacrante, veramente terribile. Ma ci sono. Perché questa manifestazione è importante, spero che venga più gente. Gli affitti sono alle stelle ed è una politica assurda

quella delle case: speculazioni edilizie varie che rendono la vita impossibile per chi vuole vivere autonomamente, abbandonare il nido paterno. Se il problema non mi riguarda ancora, mi riguarda tra qualche anno sicuramente. Essere qui mi servirà.

A Palermo tutto quanto costa meno rispetto a Roma, i prezzi sono alti, ma più umani, e le case si trovano. Quello che manca sono le opportunità: i giovani sono costretti a emigrare e si ritrovano a combattere con i problemi della casa, i problemi di tutti.

A Roma, a Bologna i prezzi degli affitti sono inavvicinabili per chi non ha un reddito alto, per chi non lavora. La vita diventa difficile e impazzisci in questo modo.

Carlo Trombino

### «Guadagno 500 euro al mese. Come faccio ad avere una casa?»

Sono Francesco, ho 18 anni. Sono qui come tutti per lottare per il diritto alla casa. Perché non si possono pagare affitti di mille euro al mese, non ne abbiamo la possibilità. Ho uno stipendio base di 500 euro. Prima abitavo con mia madre, adesso sto

in un posto occupato. Conosco centinaia di persone con lo stesso problema, sono tutti amici. Abbiamo iniziato insieme a fare questa lotta per un diritto che ci spetta.

Comunque andrà noi non ci arrenderemo. E forse questo a qualcosa può servire. Certo c'è sempre chi è più potente di noi che comanda, ma adesso vedremo se si muove qualcosa. Quello che chiedo è un rinvio degli sfratti, un aiuto alle famiglie, a quelli come me che ne hanno bisogno, che sono qui oggi.

Pierfrancesco Gorrieri

### «Non bastano quattro mura: vogliamo appartamenti dignitosi»

Sono Annunziata, ho 43 anni e quello della casa è un problema che mi riguarda personalmente. Non è solo per solidarietà nei confronti di chi sta per essere sfrattato che sono qui in piazza... Credo che molti di noi vivano in case inadeguate, sono piene di umidità, fatiscenti. Voglio che il governo dia a tutti un posto migliore in cui vivere. Ed è un problema che c'è. Ovunque. Siamo qui in migliaia anche per questo.

Annunziata Busiello

testimonianze raccolte da Giorgia Ariosto



La manifestazione nazionale per il diritto alla casa svoltasi ieri a Roma

Foto di Andrea Sabbadini

Laboriosa elaborazione del documento finale. Altri capilista dovrebbero essere segretari e presidenti dei partiti

Si farà una cabina di regia per la gestione finanziaria della campagna elettorale

# Prodi capolista, ma non ovunque

Accordo nel Listone, torna il simbolo dell'Ulivo. Promossa manifestazione in febbraio. Professore e vertici Dl e Ds nel comunicato parlano di gruppi unitari sia alla Camera che al Senato

di Ninni Andriolo / Roma

**RISPUNTA L'ULIVO.** Già perché quel nome, che sembrava seppellito dal partito riformista/democratico sbucato dopo le primarie, compare ben undici volte nel travagliato comunicato - diffuso poco dopo le 19 - di un vertice conclusosi poco prima delle 14. E

nel 2006 sarà l'Ulivo il simbolo della lista unitaria Ds-Dl che Romano Prodi guiderà nella gran parte delle circoscrizioni. Non in tutte, però. Secondo la versione più accreditata circolata ieri sarebbe stato lo stesso leader dell'Unione - durante il summit con Rutelli, Parisi, Franceschini, Fassino, D'Alema, Chiti, Migliavacca, Sereni e Levi - a proporre che anche i presidenti e i segretari della Quercia e della Margherita guidino la lista unitaria in quattro circoscrizioni elettorali. A sentire altre indiscrezioni, però, il passaggio del comunicato finale che esprime l'impegno a lavorare affinché le liste dell'Ulivo e i loro capilista siano l'espressione di un impegno di squadra capace di valorizzare al meglio e in modo visibile il ruolo dello stesso Prodi e delle maggiori personalità dell'Ulivo, sarebbe stato il frutto della mediazione di Fassino che avrebbe chiuso la disputa tra il Professore, la Margherita e i Ds. Il primo che avrebbe preferito guidare dappertutto l'Ulivo e i partiti che avrebbero espresso perplessità sull'efficacia di questa impostazione. Al di là di come si sarebbero svolte realmente le cose, il pressing per convincere il Professore ad accettare una linea che non lo vedesse unico capolista in tutta Italia va avanti da settimane. Anche Prodi, alla fine convinto dall'evoltersi della competizione («a tre punte» esplosa nel Polo - avrebbe ritenuto utile dare dell'Ulivo l'immagine esplicita di una squadra di leader in gioco per lo stesso disegno e per lo stesso candidato premier. Prodi che guida le formazioni uliviste nella gran parte delle circoscrizioni e gli esponenti più in vista dei partiti nelle altre, quindi. Le eccezioni possono essere quattro (Fassino in Piemonte, Rutelli nel Lazio, D'Alema in Puglia e Parisi in Sardegna), ma possono diventare anche di più. La pratica, in ogni caso, verrà istruita in un "tavolo tecnico" da Chiti, Levi e Franceschini. Un "triumvirato" che dovrebbe affrontare un altro tema che sta a cuore al Professore: quanti saranno i prodiani (da aggiungere a quelli che già militano nella Margherita) da far scendere in campo alle prossime elezioni. «Romano Prodi, quale fonda-

getto politico dell'Ulivo». Chi? I repubblicani di Luciana Sbarbati (cofondatrice di Uniti nell'Ulivo che si considera "umiliata" perché il suo partito verrebbe escluso dalla lista) in quanto tale, i movimenti femminili, i verdi e Di Pietro. «C'è ancora qualche dubbio su chi dentro l'Unione debba essere considerato interlocutore per l'Ulivo? - chiede l'ex pm - Usciamo dall'ipocrisia».

Il documento varato ieri, inoltre, propone «la costituzione di una cabina di regia» per la gestione anche finanziaria della campagna elettorale «dando attuazione alle intese in corso di definizione tra i tesoriери». Ancora nessun accordo sui fondi che dovranno versare a Prodi Ds e Margherita, anche se tutti assicurano «l'intesa in dirittura d'arrivo». Una delle decisioni più significative, però, è stata quella di dar vita nella prossima legislatura alla costituzione di gruppi unitari «dotati di un unico capogruppo» alla Camera e al Senato. A insistere Arturo Parisi che ha ricordato a Fassino l'ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio nazionale Ds (su cui titolava anche l'Unità) che non faceva riferimento esplicito al problema. Il segretario Ds, in realtà, aveva proposto gruppi parlamentari unitari nella relazione iniziale approvata a larga maggioranza dal Cn della Quercia. Parisi - a maggior ragione - ha chiesto che nel documento finale di ieri si parlasse esplicitamente di gruppi unitari.

getto politico dell'Ulivo». Chi? I repubblicani di Luciana Sbarbati (cofondatrice di Uniti nell'Ulivo che si considera "umiliata" perché il suo partito verrebbe escluso dalla lista) in quanto tale, i movimenti femminili, i verdi e Di Pietro. «C'è ancora qualche dubbio su chi dentro l'Unione debba essere considerato interlocutore per l'Ulivo? - chiede l'ex pm - Usciamo dall'ipocrisia».



Il leader dell'Unione, Romano Prodi. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

**L'INTERVISTA LUCIANA SBARBATI** L'esponente dei repubblicani europei: «La Lista unitaria così diventa un patto cattocomunista»

## «Non siamo dei questuanti, noi stiamo nell'Ulivo»

di Simone Collini / Roma

«Non consentirò a nessuno di umiliare una identità storica e una tradizione democratica come quella repubblicana, che da sempre è stata nell'Ulivo, e intende rimanere». Fino al primo pomeriggio, Luciana Sbarbati è determinata, ma tranquilla.

**Onorevole Sbarbati, è in corso un vertice dell'Ulivo a Santi Apostoli a cui partecipano Prodi, Fassino e Rutelli ma non lei.**

«Non è un vertice dell'Ulivo».

**No?**

«Ho parlato con Fassino. Mi ha rassicurato. È un incontro bilaterale tra Ds e Margherita».

**E Prodi?**

«Ho parlato anche con Prodi, e gli ho chiesto di convocare con urgenza un vertice dell'Ulivo. Si deve affrontare subito il problema di come presentarci alle elezioni, di come organizzarci, anche di quale ruolo deve recitare l'Ulivo dentro l'Unione». Poi, a metà pomeriggio, quando il vertice è

finito da un po' e si viene a sapere che quelle le questioni sono state già affrontate, il segretario dei Repubblicani europei perde la calma.

**C'è una nota che disegna il profilo dell'Ulivo.**

«L'Ulivo nasce come contaminazione e incontro delle forze riformiste, se rimane limitato a due partiti è un'altra cosa, un patto cattocomunista, una riedizione ridotta del compromesso storico, che non alletta certamente né il popolo ulivista, né gli italiani che guardano con interesse al centrosinistra».

**Questo lo ha detto a Prodi?**

«Prodi non ha nessun problema con noi».

**Non consentirò a nessuno di umiliare una identità storica e una tradizione democratica come quella repubblicana**

Per lui siamo nell'Ulivo. Del resto, siamo uno dei soci fondatori, abbiamo sottoscritto un documento dal notaio, c'è la mia firma sul simbolo di Uniti nell'Ulivo, e sono stata candidata in quella lista alle europee del 2004. E, se in quell'occasione ho avuto 120mila voti, vorrà pur dire qualcosa».

**Cosa, secondo lei?**

«Senza voler sminuire nessuno, se in così tanti mi hanno votato è perché hanno capito che sono il parlamentare più ulivista. E anche la mia storia a dirlo. Nel '95 mi sono scontrata con La Malfa per portare i Repubblicani nell'Ulivo, e nel 2004 ho aderito subito al progetto unitario. Deve essere per questo che ho ricevuto così tanti voti, che non avrei mai avuto se il nostro partito si fosse presentato da solo».

**Come si spiega quanto sta succedendo?**

«Forse la mela della discordia che è stata gettata in campo qualcuno l'ha morsa, e ha ingerito un po' di veleno».

**Fuori di metafora?**

«Il gioco che ha fatto Berlusconi introducendo questa nuova legge elettorale punta alla destabilizzazione del centrosinistra. E debbo dire che in parte ci sta riuscendo».

**L'antidoto?**

«Il senso di responsabilità ulivista, necessario per riprendere il cammino sui temi del riformismo e per ricompattare il centrosinistra. L'unità non può essere di facciata, deve essere innanzitutto unità di contenuti, di progetto, senza ipocrisie e senza tatticismi. Dobbiamo mettere un argine alla deriva individualista di ciascun partito, quella che punta a fare quadrato delle proprie legioni. Perché altrimenti non si vince. O magari si vince pure, ma si perde il giorno dopo».

**Pensa che giochi un ruolo la durezza che usò questa estate per contestare alla Margherita il no alla lista unitaria?**

«Probabilmente questo è uno scotto che devo pagare, ma la battaglia la portiamo avanti fino all'ultimo».

**Potreste presentarvi insieme ad altri**

**Le parole di Chiti**

**sono delle vere offese**

**Con quale arroganza**

**vogliono escludere**

**chi già fa parte dell'Ulivo?**

**«piccoli» dell'Unione?**

«Non ci penso neanche ad altre ipotesi. Qualsiasi altra strada rispetto a quella avviata nel 2004, per noi è impercorribile». Ma è quando le agenzie riportano una dichiarazione di Vannino Chiti, il quale assicura che «nei prossimi giorni ci saranno incontri con tutte quelle forze che possono essere compatibili con l'Ulivo», che Luciana Sbarbati diventa una vera furia.

**Ci sarà un incontro.**

«Queste sono delle vere e proprie offese. Ci vogliono fare gli esami per vedere se siamo compatibili? Con quale arroganza pretendono di escludere chi già fa parte dell'Ulivo? Solo perché hanno i numeri dalla loro parte? Cos'è, una società per azioni? Ci mandano via e poi ci fanno l'esame di riammissione?».

**Sembra che un'ipotesi sia quella di offrirle un posto in lista.**

«Ma non me ne può... Non mi faccia dire parolacce. Il problema è politico, non è personale. Il partito ha una storia di tutto rispetto, che nessuno può mortificare. Non siamo dei questuanti. Facciamo a meno di poltrone e poltroncine. Se crediamo in un progetto sappiamo fare una battaglia. Vedremo cosa succede».

## Cossutta va in minoranza, il Pdc rafforza Diliberto

Alle elezioni con falce e martello. Il partito correrà da solo per le elezioni alla Camera, per il Senato decisione sospesa

**IL CASO COSSUTTA** si chiude e si apre una nuova fase per i Comunisti italiani. La Direzione nazionale del partito, convocata dopo che il presidente si è detto disponibile a rinunciare al simbolo della falce e martello al fine di formare la lista Arcobaleno insieme ai Verdi, è terminata dopo quasi sette ore di discussione con un voto che, sebbene in modo soft, ha fatto finire in minoranza lo storico dirigente comunista. Durante la lunga riunione a porte chiuse, nessuno ha chiesto di mettere ai voti la posizione assunta dal presidente, contro la quale nei giorni scorsi già si erano espressi duramente la stra-

grande maggioranza dei vertici nazionali e territoriali del Pdc. Al termine dell'assemblea si è però approvato un documento che afferma si «la piena fiducia al presidente del partito Armando Cossutta», ma riconosce in Oliviero Diliberto «l'interprete della linea del partito collegialmente elaborata». Una formulazione che, senza leggere troppo tra le righe, sposta fortemente l'equilibrio interno al Pdc dalla parte del segretario. Non a caso, riferiscono alcuni partecipanti, quando è stato messo ai voti il documento, poi approvato quasi all'unanimità dai 70 membri della direzione, Cossutta e la figlia Maura si sono astenuti.

«È stata una discussione vera», si è limitato a dire Diliberto al termine della riunione. Negli ultimi giorni, dopo l'uscita di Cossutta sul simbolo e la battuta sulla fine del comunismo, il segretario era rimasto in silenzio, ma la sua «irritazione» era comunque trapelata. «Tutti sanno che in Italia la linea dell'unità è quella che io propugno da quattro anni a questa parte. Se poi ci sono dei partiti, a cominciare da Rifondazione comunista, che preferiscono una logica di nicchia, gioco-forza anche noi chiederemo i voti per continuare, all'indomani delle elezioni, a lavorare per l'unità a sinistra», ha detto Diliberto annunciando che il Pdc

correrà da solo per le elezioni alla Camera (al Senato si aspetta di capire se ci sarà una lista dei "piccoli" dell'Unione). Cossutta, dal canto suo, ha «precisato» quanto detto nei giorni scorsi, spiegando: «Non ho mai detto che volevo togliere la falce e martello dal nostro simbolo. Ho solamente parlato di un eventuale accordo con i Verdi per dar vita ad una Lista Arcobaleno. Una manovra che avrebbe portato alla rinuncia degli emblemi del comunismo. Non ho mai parlato della fine di un progetto politico comunista». Ma quello che è stato contestato al presidente è di aver rilanciato questa proposta dopo che già i

Verdi, a un incontro della Camera di consultazione di dieci giorni fa, avevano chiuso la porta all'accordo elettorale. Contestazioni che però vengono giudicate come strumentali da quanti, nel Pdc, difendono Cossutta. Come l'ex segretario romano Alessio D'Amato, che era stato al centro di una polemica per aver partecipato alla fiaccolata in difesa di Israele organizzata dal "Foglio". «Temo che la discussione odierna proietti il Pdc verso una vera e propria involuzione - ha detto D'Amato - Prevalgono infatti le visioni identitarie del partito rispetto alla necessità di costruire un'alleanza più vasta».

e adesso  
**ammazzateci tutti**

enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta



in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

s.c.

L'esecutivo si accanisce sui precari per tentare di mettere un argine alle spese fuori controllo

Fassino: vengano in Parlamento a dire come stanno veramente le cose

A fallire è la finanziaria ideata da Tremonti. Le misure strutturali non hanno dato risultati

# Conti fasulli e 100mila posti di lavoro a rischio

Gli effetti della Finanziaria colpiranno soprattutto i giovani che hanno contratti a termine. Non è stato rispettato l'impegno con Bruxelles di non introdurre più misure una tantum

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

**BUGIE** Giulio Tremonti ha raccontato che si è accorto solo nelle ultime ore di quella posta «fantasma». Invece lo sapeva benissimo già a fine settembre: lo ha ammesso davanti a Guglielmo Epifani al tavolo con le parti sociali. Incurante di ciò, ha fatto varare dal

consiglio dei ministri una manovra «fasulla», nascondendo la verità. Così come ha nascosto la verità in Parlamento il governatore Antonio Fazio, che ha promosso la correzione per 11,5 miliardi di Tremonti (peccato che ne servissero 6 in più). È davvero arrivato il momento che vadano a casa tutti: governo e governatore. Da uno studio del dipartimento lavoro dei Ds sugli effetti della manovra emerge che gli attuali 130mila lavoratori a tempo determinato o collaboratori continuati e continuativi degli enti locali, della sanità e delle Regioni saranno ridotti del 40%, con una perdita complessiva di 52mila posti. A questi va aggiunto il «taglio» per le Università e gli enti di ricerca, che arriverebbero a 30mila unità in meno. Si arriva vicino alle 100mila unità considerando anche tutte le altre forme contrattuali precarie adottate da tutta la pubblica amministrazione. «È un vero allarme occupazionale», dichiara Cesare Damiano responsabile lavoro della segreteria diessina - che passa attraverso un duro attacco alle condizioni di lavoro e di reddito dei dipendenti del pubblico impiego. Le conseguenze dei tagli previsti in Finanziaria si profilano terribili: massicci licenziamenti e conseguente riduzione dei servizi gestiti da questo personale». Con il blocco ripetuto del turn-over, infatti, molti servizi sono stati affidati al personale precario, preso di mira dall'ultima manovra. A poco servirà

la misura che prevede l'assunzione di 7mila unità da parte delle amministrazioni centrali e degli enti pubblici non economici. «La direzione di questo governo - conclude Damiano - non è quella di passare dalla precarietà alla stabilizzazione, ma dalla precarietà al licenziamento». Il governo si accanisce sui precari per tentare di mettere un argine alle spese fuori controllo del bilancio. Dopo l'«aggiunta» di 6 miliardi alla manovra 2006 l'opposizione chiede chiarezza e rispetto delle regole. «Il governo venga in Parlamento a dire esattamente qual è lo stato dei conti pubblici», dichiara Piero Fassino. Enrico Letta e Roberto Pinza (Margherita) riprendono un'idea lanciata da Romano Prodi di una certificazione dei conti da parte di un'autorità internazionale, che sia l'Fmi o l'Ue. «Riprenderemo la discussione in commissione Bilancio solo se il governo presenterà la seconda parte della Relazione previsionale e programmatica - spiega Enrico Morando (Ds) relatore di minoranza in Senato - dove vengono indicati i tendenziali del deficit 2005 e 2006, che continuiamo a chiedere da tempo al ministro, senza alcuna risposta». Infatti Tremonti si limita a rassicurare che l'obiettivo programmatico sarà raggiunto (4,3% del Pil nel 2005 e 3,8% nel 2006), senza spiegare mai quale sia il livello effettivo di indebitamento. «Non si era mai vista prima una Finanziaria che avesse un livello di realizzazione intorno al 5%, cioè quasi zero - continua Morando - È come se la manovra del 2005 non ci fosse mai stata: è incredibile. Ma Tremonti si nasconde dietro un dito se afferma che la colpa è di Siniscalco. La linea di politica econo-



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il ministro per l'Economia Giulio Tremonti. Foto di Stefano Massimo/Agf

mica è di tutto il governo che collegalmente è responsabile del disastro». I conti «stile Parmalat» sono il risultato di scelte sbagliate fin dall'inizio: cessioni di immobili irrealizzabili (difficile vendere immobili se la Difesa spinge per mantenerli, o alloggi di inquilini che senza una trattativa preventiva resistono per mesi e ottengono condizioni migliori di quanto preventivato), o addirittura false cessioni (vendita a società pubbliche come Fintecna). Tutto questo è stato il «tremontismo» seguito anche da Siniscalco. Oggi la virata in corsa del ministro creativo, sì, ma di memoria corta. «Ancora più grave delle una tantum fasulle - conclude Morando - sono le misure strutturali che non danno risultato. Dagli studi di settore o dalla regola del 2% non stanno arrivando i risultati sperati. Ma questi «buchi» sono stati contati nei tendenziali?». La manovra arriva in Aula in Senato il 7 novembre, quando Tremonti sarà all'Ecofin. È probabile quindi che il maximeudamento (con relativa manovra) arrivi il giorno successivo.

## Fazio elogia un fondo che non c'è

Intervento elusivo del Governatore alla Giornata del risparmio

/ Roma

Bruno Tabacci, combattivo presidente della Commissione Attività Produttive alla Camera, abbandona il suo posto in prima fila dopo appena due interventi nella giornata mondiale del risparmio. Sul podio si sono appena avvicinati il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti (ospite) e quello dell'Abi (Associazione bancaria) Maurizio Sella. Si attendono gli interventi del viceministro Mario Baldassarri e del governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Ma Tabacci, «storico» avversario del governatore, è già fuori. Impegni precedentemente assunti? O chiaro messaggio polemico? «Non ne potevo più di sentire tutti quei discorsi autoreferenziali, ciascuno a dire che va tutto bene - dichiara Tabacci in serata - Non si è celebrato il risparmio, si è celebrata una finzione». Effettivamente i risparmiatori truffati (e che oggi continuano a pagare di più i servizi del credito rispetto ai colleghi europei, nonostante cifre dell'Abi dicano il contrario) sommano un'eco

lontano. Sella assicura tutti che con Patti chiari la trasparenza sui prodotti e la consapevolezza degli investitori è assicurata. Ancora non è stato spiegato, purtroppo dopo anni, per quale ragione l'Italia è l'unico Paese al mondo in cui i bond Argentina sono finiti massicciamente nelle tasche delle famiglie. Prima o poi qualcuno lo chiarirà. E sempre dopo anni ancora non si è visto il varo della riforma del risparmio, oggi alla Camera in terza lettura. Sull'argomento fiorisce una serie sterminata di dichiarazioni. Pier Ferdinando Casini ripete da anni che è una priorità, ma a finge legislatura ancora non si vede nulla. Baldassarri invoca la divisione per funzioni delle Authority di vigilanza (trasparenza, concorrenza e stabilità) eppure proprio la sua maggioranza e il governo hanno mantenuto il modello di 5 authority. Ma il viceministro non spiega perché. L'evento clou comunque della manifestazione è senza dubbio l'intervento del governatore, che non dice una-parola-sulla ultima manovra appena varata dal governo. Semmai nuovi

plausi alla Finanziaria di Tremonti, per quelle misure sui distretti e per quel fondo per l'innovazione diretto al rilancio degli obiettivi dell'agenda di Lisbona che a dire la verità in Finanziaria non c'è. Forse al governatore sfugge il fatto che il fondo si creerà solo se si venderanno immobili per 3 miliardi: altrimenti niente. Fazio esorta ad avviare la riforma del Tfr entro il 2006. Strano, anche Baldassarri si concentra sul Tfr: magari davanti alle assicurazioni parleranno invece di banche e di conti correnti, chissà. Il numero uno di Bankitalia anticipa qualche dato del bollettino economico: la crescita di quest'anno dovrebbe attestarsi a un livello leggermente superiore a quello dell'anno scorso. Insomma, attorno a mezzo punto, meglio dello zero stimato in precedenza. Il tutto nonostante il fatto che le opere pubbliche (altro dato) scenderanno del 5% nell'anno in corso. «Un più elevato tasso di sviluppo è nelle nostre possibilità», conclude. Speriamo che non sia come il miracolo del 2001, altrimenti è la catastrofe. b. di g.

## Il governo ora ha messo gli occhi sul tesoro accumulato dall'Inail

Si tratta di 3 miliardi e 600 milioni di euro che l'Istituto investe in opere per la ricerca, la sicurezza e l'assistenza

di Marcello Lembo / Roma

**BUCHI** Tre miliardi e 600 milioni di euro, da investire in opere destinate alla ricerca, all'assistenza e alla sicurezza degli italiani, ma sullo sfondo la preoccupante ipotesi che questi soldi vadano a coprire i buchi delle fantasiose manovre del ministro Tremonti. Nel caso specifico, i buchi nei trasferimenti alle Regioni. La ragguardevole somma in questione è stata accumulata dall'Inail, l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, che però non ha potuto reinvestirla come prevede il suo statuto perché negli ultimi 3 anni l'ente è stato sottoposto a commissariamento, a seguito delle inchieste giudiziarie che nel 2002 portarono anche all'arresto del direttore generale di allora, Alberto Ricciotti. Un regalo del cielo per Berlusconi e Tremonti, che vorrebbero utilizzare parte delle risorse in questione per girarle alle Regioni, come (parziale) «risarcimen-

to» per quei 500 milioni di euro del fondo sociale promessi ma mai concessi. E che però, di fatto, le Regioni hanno già spese. Perché di soldi «freschi», va da sé, non ce ne sono. Con le Regioni se ne riparla la settimana prossima, ma senza troppe illusioni. Ma i soldi accumulati dall'Inail sono disponibili? Terminato il commissariamento i fondi sono ora sbloccati ma, almeno in parte, sono già stati investiti. L'ente ha preparato, infatti, un piano stralcio, per un investimento di circa un miliardo e mezzo. Il piano si concentra principalmente su tre regioni (Lazio, Lombardia e Campania) e prevede la realizzazione di tre macro-interventi e di tanti piccoli progetti. L'Inail ha destinato una parte sostanziosa dei fondi disponibili all'allargamento di alcune strutture ospedaliere e dedicate alla ricerca, per un complesso di progetti fortemente voluti dagli esponenti del centro sinistra. Sull'Istituto Tumori di via Venezia a Milano l'ente investirà circa 241 milioni, per un allargamento delle sue strutture di oltre

11 mila metri quadrati. Sempre a Milano anche l'Istituto europeo dell'oncologia, fondato da Umberto Veronesi, riceverà una somma di 92 milioni di euro per la realizzazione del cosiddetto «Ico 2», edificio che sorgerà di fronte alla sede del centro di Veronesi. 120 milioni, invece, è la somma che verrà erogata per la realizzazione dell'Istituto neurologico Besta, opera che dovrebbe essere completata nel 2009. Tra gli altri progetti ambiziosi realizzati col contributo dell'Inail c'è la «Cittadella della Polizia» a Napoli, struttura innovativa che permetterà una maggiore coordinazione, sia logistica che operativa, di tutte le forze di polizia del capoluogo campano. Un'opera per la quale l'Inail investirà 300 milioni di euro. Altri finanziamenti nella regione

riguarderanno, poi, il polo pediatrico di Acerra (135 milioni) e l'ampliamento delle strutture dell'Università del Sannio (circa 54 milioni). A Roma, invece, l'Inail ha stanziato somme ingenti per finanziare un progetto promosso dal Comune di Roma e dai tre atenei pubblici. Il progetto riguarda la realizzazione dei campus universitari di Pietralata, Acilia

e Tor Vergata. Un investimento da 484 milioni di euro, di cui 424 verranno impiegati per la costruzione di residenze universitarie, da sempre insufficienti nella capitale. I restanti 60 milioni serviranno costruire poli sportivi per gli atenei. Restano quindi poco più di due miliardi di euro da investire e se questi soldi non verranno usati sarà il governo a incamerarli che

potrà anche scegliere di non utilizzare la somma per il finanziamento di progetti ad «alta densità sociale», come invece è costretto a fare l'Inail. Il pericolo era stato già ventilato dal gruppo Ds alla Camera nell'aprile scorso, ma ora a pochi mesi dalla scadenza del termine per presentare i progetti, previsto per febbraio, l'ipotesi si fa sempre più concreta.

L'INTERVISTA **LUIGI AGOSTINI** Un appello a Regioni e enti locali a formulare proposte di investimento

## «Chiediamo progetti per il sociale»

/ Roma

Un appello lanciato alle amministrazioni locali, a Comuni, Regioni e Province ma anche ad altri enti, pubblici e privati. Un invito a presentare all'Inail progetti legati a tematiche sociali come la sicurezza, la ricerca, la sanità. L'obiettivo è quello di trovare progetti su cui investire quei due miliardi di euro accumulati dall'Inail in tre anni di commissariamento. A lanciare l'appello è Luigi Agostini, consigliere dell'Inail, in quota al centro sinistra, in vista anche della data di scadenza del termine per la presenta-

zione dei progetti. **Consigliere Agostini, innanzi tutto, come mai l'Inail ha accumulato fondi così ingenti?** «Al contrario di quanto succede ad esempio all'Inps, l'Inail non subisce alcuna forma di evasione. I contributi che le spettano vengono versati regolarmente perché altrimenti le imprese incorrerebbero in multe estremamente salate. Negli ultimi anni, poi, l'Istituto è stato soggetto a commissariamento e questo, all'atto pratico, ha portato a un blocco degli investi-

menti. Tante entrate, senza valvole di sfogo. Ecco spiegata l'origine di questa somma». **Come verranno scelti i progetti da realizzare in seguito?** «Per prima cosa consiglio agli enti che sono interessati al finanziamento Inail di presentare i progetti il prima possibile. La scadenza per la presentazione del piano definitivo di investimenti è prevista per il mese di febbraio ma noi vorremmo chiudere i giochi già prima delle vacanze di Natale. I progetti dovranno essere ad alta densità sociale e sarà prevista anche la modalità del Project Financing. Tra tutte

le richieste in sede di consiglio verrà effettuata una scelta basata su criteri qualitativi». **In cosa consiste esattamente il Project Financing?** «Negli investimenti "normali" l'Inail resta proprietario dell'opera che poi cede in affitto agli usufruttuari. Il «Project Financing», invece, prevede un finanziamento in combinata con altri soggetti e questo fa sì che il promotore del progetto non sia costretto a pagare un affitto all'Istituto, una modalità particolarmente conveniente in determinati casi». m.l.

Il centrodestra ha dovuto penare un po' per arrivare al sospirato ultimo voto

Più volte ieri mattina è mancato il numero legale Angius: non si capisce la necessità di questa norma

Preoccupate le associazioni che lavorano nelle carceri «Avremo 20mila persone in più in strutture che scoppiano»

# La ex Cirielli è legge. A Ciampi l'ultima parola

Non è più SalvaPreviti, ma creerà un caos giudiziario e disparità di trattamento tra imputato e imputato. Rognoni, vicepresidente Csm: ricordo le critiche severe che sono state mosse dal plenum

di Wanda Marra / Roma

**CON 145 VOTI A FAVORE**, 104 contrari e un astenuto, la ex Cirielli è legge. Mancano pochi minuti alle 18 quando dai banchi dell'opposizione un mormorio di sdegno saluta il varo della riforma della giustizia che prevede la riduzione dei tempi di prescrizione

e l'inasprimento delle condanne e dei trattamenti carcerari per i recidivi. Un'approvazione scontata, che però è andata meno liscia di quanto ci si aspettava. Alla vigilia, le previsioni erano che l'iter della legge dovesse concludersi entro le 14. Ma la mattinata passa con un Senato reso semivuoto dalle vistose assenze dei senatori della CdL, tanto che per 6 volte manca il numero legale. «È un esercito in rotta. Volevano approvare questa legge a spron battuto e poi, invece, alla prima prova di compattezza sbandano - commenta il presidente dei senatori Ds, Gavino Angius - è un primo effetto della nuova legge elettorale». «Non si capisce proprio la necessità di questo provvedimento, tanto più senza "salva-Previti"», ironizza Massimo D'Alema. Alla ripresa della discussione nel pomeriggio, comunque, la maggioranza si ricompatta. Tutti gli emendamenti dell'Unione vengono bocciati, e si arriva rapidamente al voto finale.

Resta un coro di critiche pesantissime. A cominciare dalle dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Rognoni: «Non posso dimenticare le critiche severe che per due volte, una in sede plenaria, l'altra in Commissione, sono state sollevate nei confronti del progetto di legge, nelle sue varie versioni», si legge in una breve nota. Il Csm avrebbe dovuto discutere oggi della ex Cirielli, ma l'approvazione definitiva da parte del Parlamento ha reso superato il dibattito, che perciò non ci sarà. All'ordine del giorno c'era ancora il parere che boccia la riforma data dalla Sesta Commissione di Palazzo dei Marscialli. Duro il giudizio di tutti gli addetti ai lavori. La ex Cirielli «renderà più difficile celebrare i processi in tempo utile, introdurrà rilevanti disparità di trattamento tra indagati e provocherà problemi di ingestibilità», denuncia l'Ann. Mentre i penali-

sti annunciano ricorso alla Corte Costituzionale. Antigone e la Cgil Fp lanciano l'allarme: il nostro sistema carcerario esploderà, provocando nel 2006 un aumento di 20mila detenuti, rispetto ai 60mila ora presenti, mentre la capacità di ricezione delle carceri è per sole 40mila persone. «Oltre l'80% dei processi contro la pirateria musicale finiranno in prescrizione», fa notare dal canto suo la Federazione industria musicale italiana. Intanto, dal responsabile giustizia dei Ds, Massimo Brutti, arriva l'impegno a cancellare la riforma. E a fine giornata, persino il Ministro della Giustizia Castelli sembra avere un tardivo risveglio: «Nel medio periodo, ci sarà l'aumento di un migliaio di detenuti. Il governo si faccia carico del problema, non è che posso io da solo...», dice. Perché in Finanziaria «non c'è nulla», ma «servono risorse» per affrontare l'emergenza.



Sovraffollamento a San Vittore Foto di Elio Colavolpe/Emblema

## «Berluscomiche», incontro a Roma con Colombo, Padellaro, Travaglio

Il libro «Berluscomiche» di Marco Travaglio, che raccoglie i migliori "Bananas" degli ultimi tre anni, verrà presentato oggi con l'autore, da Furio Colombo e Antonio Padellaro, alle ore 18.30 a Roma, alla sala Capranichetta, in piazza Montecitorio 125.

Domani invece il libro sarà presentato a Firenze, con l'attore Paolo Hendel e lo stesso Travaglio, alle ore 18, alla libreria Feltrinelli di via de' Cerretani 30/32r. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti.

**PORTA A PORTA** Il presidente Ds: «Bertinotti sarebbe un buon presidente della Camera»

## D'Alema: «Io agli Esteri? Mi piacerebbe»

di Natalia Lombardo / Roma

«Le piacerebbe fare il ministro degli Esteri?», chiede Bruno Vespa a Massimo D'Alema: «Sì, mi piacerebbe», risponde il presidente Ds. Certo «deciderà Prodi» se sarà presidente del Consiglio. E Fausto Bertinotti sarebbe «un buon presidente della Camera. È un uomo aperto con un forte senso della democrazia, sarebbe un vantaggio per le opposizioni». Quanto a Berlusconi, per D'Alema «ha inventato una cosa nuova nella letteratura politica: le riforme virtuali a futura memoria», quella «iniqua» delle pensioni dal 2008, quella del Tfr pure... Il centrosinistra «ha governato meglio», è suo merito se «il sistema pensionistico ha retto». D'Alema è di ritorno dall'America Latina come parlamentare europeo («il mio lavoro vero per cui prendo lo stipendio»). Da lì allo studio di «Porta a Porta». Ieri Vespa ha dominato il dibattito

politico night and day: la sera in tv, nel pomeriggio la presentazione del suo libro «Vincitori e vinti». Ospiti Pierferdinando Casini, Fausto Bertinotti, Gianfranco Fini e Luciano Violante. È al presidente della Camera che rilancia «l'attacco a tre punte», la «competizione in Casa». Massimo D'Alema ribatte: «Altro che tre punte, il vostro è il gioco delle tre carte»: «è moralmente discutibile» e «non è serio dire: "se ce l'avete con Berlusconi votate Fini... fate le primarie, non potete presentarvi con tre candidati e tre programmi». Le primarie nel centrodestra, invece, saranno le elezioni stesse, spiega il ministro di An Gianni Alemanno, collegato a «Porta a Porta». Quanto al centrosinistra, che D'Alema pensa «sbaglia se pensa di mettere insieme tutti quelli che sono contro Berlusconi», dovrà poi «aprire una Costituente per una forza politi-

ca che superi la frammentazione e governi». Il primo passo, «gruppi parlamentari unici e non federati». Nel centrodestra invece regna la competizione: Casini poche ore prima aveva detto: «Stimo e apprezzo Berlusconi, ma non sono Berlusconi e chi vuole scegliere Berlusconi sa che sceglie qualcosa di diverso da me». Tornato leader Udc marca le «diversità» perché che volete, «il sistema proporzionale ci obbliga a coltivare con lealtà le alleanze e l'identità dei partiti». Come se non fosse stato lui a voler cambiare sistema elettorale. Quindi via alla partita «a tre punte» Berlusconi, Casini, Fini. L'Udc era la spina nel fianco? «L'alternativa al trasformismo non è il conformismo». Casini avverte: «Ogni partito tesse la sua tela ed è artefice del proprio destino». Non teme la competizione neppure Fini, se non con la Lega, perché «se si è convinti di avere un'identità forte». Ma, a diffe-

renza di Casini, si è posto un limite: «La competizione non deve mai far venire meno le ragioni dell'alleanza. Questo dipenderà dalla capacità delle tre punte, ma anche dall'identità del partito». Quanto alla nascita di una lista di An con il suo nome, Fini rimanda al partito: «Decideremo insieme. Ma non siamo così ingenui da pensare che la personalizzazione della politica risolve i problemi». Sul tema dell'identità ma anche dei simboli il confronto tra Fini e Fausto Bertinotti. Il leader di Rifondazione ha, indirettamente, risposto a Cossutta: «Soffrire se si perdesse la falce e martello, perché quel simbolo fa parte dell'educazione sentimentale della politica che, come la religione, ha bisogno di riti, di riconoscimenti». Ovvio che per Fini sia «il simbolo del Gulag e dell'oppressione, non del paradiso».

## Così le nuove norme riempiranno le carceri

Più alte le pene per i recidivi. Più bassa la prescrizione per gli incensurati

/ Roma

**COSA CAMBIA** Tempi di prescrizione più corti per gli incensurati, per i recidivi invece pene molto più pesanti.

Ecco i punti dell'ex legge Cirielli, più familiarmente chiamata salva-Previti. Anche se, dopo i passaggi tra Camera e Senato, le ultime correzioni impediscano che i nuovi calcoli della prescrizione possano essere applicati ai processi in corso. Certo, se Previti o i suoi coimputati riuscissero a ottenere l'annullamento del processo dalla Cassazione, nel nuovo processo che si aprirebbe le norme dell'ex Cirielli, naturalmente, si applicherebbero anche agli amici del premier e al suo avvocato. Ecco i punti principali della legge.

**La prescrizione**  
Il nuovo principio stabilisce che intervenga quando è trascorso un tempo pari alla pena massima prevista per il reato aumentata di un quarto se si è incensurati, della metà se si è recidivi, di due terzi se si torna a delinquere entro i cinque anni. Un emendamento presentato da Cirielli alla Camera punta inoltre a evitare conclusioni anticipate ai processi per reati contro l'incolumità pubblica.

**Sospensione dei processi**  
Si stabilisce, in caso di sospensione del processo «per impedimento delle parti e dei difensori», che la nuova udienza debba essere fissata entro i 60 giorni «dalla prevedibile cessazione» dell'impedimento stesso e non, come nel testo originale, «per il tempo dell'impedimento».

**La norma transitoria**  
La maggioranza alla Camera ha completamente riformulato il contestato articolo 10, ossia la

Le nuove regole non sono applicabili ai processi in corso. Previti per ora non potrà usarla

norma transitoria finale che disciplina l'applicazione della legge ai processi in corso. Si prevede dunque che le nuove norme sulla prescrizione non si applichino ai processi in corso di primo grado per i quali è già stato aperto il dibattimento, oltre che per tutti i processi pendenti in secondo e terzo grado.

**Imprescrittibilità dei reati da ergastolo**  
Si chiarisce il concetto di imprescrittibilità dei reati per i quali è previsto l'ergastolo ma anche di quelli per i quali la pena dell'ergastolo è l'effetto di una circostanza aggravante.

**Pene più severe per i mafiosi**  
Per l'associazione mafiosa si prevede un aumento delle pene: da cinque a dieci anni (ora va da tre a sei) per gli associati, da sette a dodici (invece che quattro e nove) per i boss, da dieci a ventiquattro (non più cinque e quindici) per associazione mafiosa armata.

**Giro di vite contro i recidivi**  
Aumentano le pene per chi, già condannato, commette nuovi delitti. Nel caso di reati di mafia e di reati particolarmente gravi, per chi torna a delinquere, l'aumento della pena (non inferiore a un terzo) è obbligatorio.

**Raddoppiate le pene per l'usura**  
Il reato sarà punito con la reclusione da due a dieci anni (anziché da uno a sei come è previsto attualmente) e la multa viene alzata da cinquemila a 30 mila euro (ora parte da 3.089 per raggiungere un massimo di 15.493 euro).

**Pena a casa per settantenni non recidivi**  
Niente carcere per chi ha compiuto 70 anni, la pena potrà essere scontata a casa. Purché non si tratti di un recidivo, dichiarato «delinquente abituale, professionale o per tendenza». Per i recidivi è vietata anche la sospensione della pena, che invece può essere concessa soltanto una volta a tossicodipendenti e alcolisti che debbano scontare non più di tre anni.

**Aggravanti e attenuanti**  
Le attenuanti non potranno prevalere sulle aggravanti nel caso in cui l'imputato sia un recidivo, minorenni o non imputabile.

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

# IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"  
Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"  
Con il contributo **coop**

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?  
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'ASILO NIDO!

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

# Cia-gate, il cerchio si stringe intorno a Karl Rove

Sarebbe l'uomo di fiducia di Bush il «Funzionario A» citato nell'inchiesta

di Roberto Rezzo / New York

**IL NOME** di un misterioso «Funzionario A» compare ripetutamente nel fascicolo dell'inchiesta che venerdì ha portato all'incriminazione di Lewis «Scooter» Libby, il braccio destro del vice presidente Dick Cheney e il cerchio si stringe intorno a Karl Rove.

Il personaggio viene identificato soltanto come un «alto funzionario della Casa Bianca» ma due importanti fatti specifici lo riguardano. Il primo è di aver confermato al giornalista Robert Novak che Valerie Plame, moglie dell'ambasciatore Joseph Wilson, era un agente della Cia. Il secondo è una conversazione avvenuta nel luglio del 2003 in cui il «Funzionario A» impartisce a Libby precise disposizioni su come comportarsi una volta che la copertura di Valerie Plame fosse stata bruciata sui media. Il procuratore Patrick Fitzgerald, annunciando il rinvio a giudizio di Libby per reati punibili sino a trent'anni di carcere nello scandalo Cia-gate, s'è ben guardato dal confermare che Karl Rove possa essere incriminato da un momento all'altro. Sebbene incalzato dalle domande dei giornalisti, è riuscito a non citarne neppure il nome: «Lo saprete quando le indagini saranno terminate».

A Washington che il «Funzionario A» sia Karl Rove - il consigliere e il vero stratega politico del presidente George W. Bush - è un segreto di Pulcinella. Sotto garanzia di anonimato lo hanno confermato all'Associated Press persino tre diverse attendibili fonti del dipartimento alla Giustizia. E la Casa Bianca sembra impegnata a tempo pieno nel preparare la controffensiva. Dopo l'incriminazione di Libby, immediatamente seguita dalle inevitabili dimissioni, il vice presidente Cheney è praticamente sparito dalla circolazione. Bush trascorre invece il fine settimana nella residenza di Camp David. Nel tradizionale discorso del sabato mattina alla nazione parla esclusivamente di Iraq e di come tutto proceda al meglio dopo l'approvazione della nuova Costituzione. Sono gli alleati repubblicani dentro e fuori al Congresso a prendere la parola in difesa dell'amministrazione. «Questo scandalo non riguarda affatto il presidente, solo alcuni collaboratori. Non stiamo

parlando dello scandalo Iran-Contra, che investì direttamente Ronald Reagan; né di quello di Monica Lewinsky, per cui Bill Clinton rischiò l'impeachment. In tutta l'inchiesta non mi risulta che si faccia menzione dello Studio Ovale», dichiara Ron Kaufman, veterano degli strateghi del Partito repubblicano. I telegiornali della Fox ripetono ossessivamente: «Siamo di fronte a un uso politico della giustizia». A parte il fatto che il procuratore Fitzgerald è un repubblicano, queste difese d'ufficio che non convincono neppure tra i deputati della maggioranza. Thomas Davis, presidente della Commissione riforme istituzionali alla Camera: «Sono estremamente deluso da Libby, dal vice presidente e dal presidente. Avrebbero dovuto affrontare questo problema molto tempo fa. Avrebbero dovuto ordinare un'indagine interna. Si sono messi in una posizione che renderà molto difficile la solidarietà di Capital Hill». Il motivo principale non è lo scandalo Cia-gate in sé. Bruciare la copertura di un'agente dei servizi segreti per vendetta politica è un reato federale molto grave, ma la vera faccenda in gioco sono le menzogne sulle armi di distruzione di massa per giustificare la guerra in Iraq. Lo scandalo Ciagate apre il vaso di Pandora sui falsi documenti che l'amministrazione ha messo insieme sui traffici di uranio e sugli arsenali proibiti di Saddam Hussein. Il diavolo sta sempre nei dettagli: Al Capone finì nella rete della giustizia per evasione fiscale. «Questo scandalo costerà all'amministrazione Bush ben più delle scappatelle sessuali di Clinton - spiega John Podesta, capo di gabinetto dell'ex presidente - Indipendentemente da quali saranno le conclusioni giudiziarie. Durante la battaglia per l'impeachment la popolarità di Clinton è costantemente rimasta sopra il 60 per cento. Bush è faticosamente aggrappato al 40 per cento. Quando il tentativo di impeachment è fallito, Clinton ha potuto dire alla nazione: "Adesso posso rimettermi a lavorare". E gli americani erano contenti. Se Bush annuncia di tornare a lavorare come ha fatto sinora, alla gente prende lo sconforto».

## Tutte le bugie

### 1. Gli Usa: il rais compra uranio in Niger

L'amministrazione Bush ha continuato ad accusare Saddam di un traffico di uranio con il Niger nonostante un rapporto dell'ambasciatore Joseph Wilson, appositamente mandato in missione in Africa, smentisse categoricamente l'ipotesi. Le accuse erano sostenute sulla base di documenti palesemente falsi forniti dai servizi italiani.

### 2. Powell: l'Iraq ha prodotto antracce

Powell all'Onu ha accusato Saddam di aver prodotto 8.500 litri di antracce per uso militare. Affermazione in contrasto con le indagini degli ispettori Onu. Per dare maggiore credibilità all'incombente pericolo, agito di fronte ai delegati una fiala contenente polvere di borotalco: «Questo basta per sterminare la popolazione di un'intera città».



### 3. Bush: in un anno l'Iraq avrà l'atomica

Il presidente George W. Bush ha agitato più volte lo spettro di un attacco nucleare contro gli Usa di fronte all'opinione pubblica. Lo ha fatto anche durante un discorso ufficiale sullo Stato dell'Unione di fronte a Camera e Senato. Ha parlato di laboratori segreti che nel giro di un anno sarebbero riusciti a produrre ordigni atomici da rivendere ai terroristi di Al Qaeda.

### 4. Blair: Saddam può colpirci in 45 minuti

Il premier Tony Blair, per convincere l'opinione pubblica sulla necessità di seguire gli Usa in guerra, denunciò che il regime di Baghdad possedeva missili a lunga gittata in grado di raggiungere e colpire l'Inghilterra in 45 minuti. Missili che potevano essere armati con testate chimico batteriologiche o addirittura nucleari.

## la stampa

The New York Times

### Le armi non c'erano

«Fatto sta che in Iraq le armi di distruzione di massa non c'erano» scrive il Nyt. E aggiunge: funzionari della Casa Bianca usarono il ruolo top secret di Plame come arma contro gli oppositori.

The Washington Post

### È l'ora della verità

«Un nuovo momento di verità per una Casa Bianca in crisi». Così titola il Wp. La questione ora è capire se «il presidente sfrutterà questo momento di vulnerabilità per riflettere su ciò che è andato storto» e cercare una via d'uscita.

The Guardian

### La maledizione del II mandato

«Da Eisenhower, ogni secondo mandato è stato colpito da inchieste penali Nixon si è dimise per il Watergate, Reagan fece i conti con l'Iran-contras, Clinton con il caso Lewinsky».

# La guerra in Iraq non fa audience

Poco spazio nei telegiornali, un flop anche la fiction della Fox

di Flaminia Lubin / New York

«OVER THERE», in italiano «Laggiù», è un titolo azzecatissimo perché è proprio laggiù che c'è una guerra.

Lontana per la maggior parte degli americani a meno che al fronte non ci siano i propri figli, mariti, padri o madri. Steven Bochco, un genio della televisione si è inventato una fiction a puntate sulla guerra in corso e a trasmettere la serie è la Fox, il network che più di ogni altro fa propaganda in favore della guerra. Ma il lavoro di Bochco non è politico: è un racconto di cosa accade al fronte. «È una produzione per fare qualcosa di intelligente e impegnativo» afferma lo stesso sceneggiatore.

La prima puntata a settembre è stata guardata da quasi cinque milioni di spettatori. Tanti, tantissimi per una televisione via cavo. Oggi non arriva a due milioni. Cosa è accaduto dal primo episodio? Niente che abbia a che fare con la serie, che anzi stando alla critica migliora di puntata in puntata. L'audience basso è dovuto a una totale stanchezza da parte dei cittadini americani nei confronti della guerra. Mai nella storia americana durante una guerra questa era stata riproposta in televisione. E forse una ragione c'è. La gente non ama rivedere quello che accade «Laggiù» nel salotto di casa, la sera quando apre la televisione magari per distrarsi e

con interesse. Si racconta di 13 soldati, alcuni di colore, e due donne, sono in Iraq, (questo non è mai detto, ma i riferimenti sono continui) combattono per la democrazia. Sono meno patinati di tanti soldati dei film hollywoodiani. Rimangono perplessi, sono anche ignoranti a volte, vorrebbero solo tornare a casa. Sono veri per questo. Era inevitabile che i veterani in America li criticassero come hanno criticato la serie perché la guerra non è così, è un'altra cosa. Quell'ora di trasmissione, hanno invece scritto i grandi giornali, è un gran buon lavoro. Non è un reportage sulla guerra, insistono gli addetti ai lavori, è un racconto di laggiù e di qui. Perché la storia continua qui con i parenti dei soldati.

Perché qui in America c'è il resto del racconto, anche questo spesso dimenticato: la morte dei soldati. Lo sa solo la sua famiglia e chi si occupa di tenere il conto di chi non ce la fa. Forse succede che una donna stia a letto con un altro mentre il marito è in guerra. Per caso non può accadere? E Bochco non osa in niente quando riporta queste scene, si cerca di attenersi solo alla verità. Forse se lo sceneggiatore avesse descritto questi soldati come degli eroi che combattono per la causa più giusta della terra, i suoi ascoltatori sarebbero altri. Magari no perché eroe o meno c'è solo una parola che potrebbe far tornare l'interesse del cittadino per la guerra, la sua fine.

«Over There» perde spettatori a ogni puntata eppure è ben fatta. Presto anche in Italia

### Autobomba a Baquba Ventuno morti

BAQUBA Ventuno morti e almeno 22 feriti sono stati provocati ieri pomeriggio da un'autobomba in un villaggio vicino Baquba (60 km a nord-est di Baghdad). Il bilancio più aggiornato, di fonte della polizia, ridimensiona anche se di poco il precedente, che parlava di almeno 25 morti e di oltre 40 feriti. Tra le vittime, numerosi bambini e vecchi. L'attentato è stato compiuto in un mercato del villaggio di Huaider, 3 km a nord-est di Baquba (60 km a nord-est di Baghdad) qualche minuto prima dell'«iftar», l'ora in cui i fedeli musulmani rompono il digiuno del Ramadan. L'auto esplosa era un'utilitaria. Morti e feriti sono stati portati negli ospedali di Baquba. Un fotografo della France press ha descritto scene di panico nell'ospedale generale della città, dove il personale medico è stato sopraffatto dal numero di corpi smembrati portati dai soccorritori. Molti feriti sono morti durante il trasporto. «Ci è stato fatto questo perché, siamo sciti», sono stati sentiti gridare parenti delle vittime in mezzo alle sirene urlanti delle ambulanze. Intanto 8 soldati americani sono rimasti uccisi negli ultimi giorni: la conta dei caduti Usa in Iraq tocca quota 2010.

# chi è Stato?

paolo cucchiarelli  
**piazza fontana**

una nuova pista porta in germania un agente sid non fece in tempo ad impedire la strage



a cura di  
vincenzo vasile

i misteri d'italia / 9

in edicola con l'Unità.

misteri d'italia

5,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

# La Cdl affonda le "sue" quote rosa L'Unione: via la Prestigiacommo

**Bocciato un emendamento alla nuova legge elettorale uguale al ddl della ministra. «Non ha avuto il coraggio di venire in aula»**

di Wanda Marra / Roma

**IL PARADOSSO** si realizza ieri in serata nell'Aula di Palazzo Madama. Oggetto: le quote rosa. Sì, perché la Cdl boccia l'emendamento alla legge elettorale in votazione, presentato da Mario Cavallaro

(Margherita), identico al ddl con il quale il Ministro Prestigiacommo si presenta come la paladina della rappresentanza femminile. In un clima surriscaldato, prendono la parola, una dopo l'altra, le senatrici dell'Unione. Parlano Albertina Soliano (Dl), Loredana De Petris (Verdi), Maria Rosaria Manieri (Sdi), Maria Grazia Pagano (Ds), Ida Dentamaro (Udeur). Si appellano ai senatori della maggioranza perché votino a favore dell'emendamento, denunciano l'assenza della Prestigiacommo in Aula e ne chiedono le dimissioni. A tratti, le critiche che si levano dai banchi della Cdl ne coprono le voci. Il relatore della legge elettorale in commissione Affari costituzionali, Andrea Pastore accusa il centrosinistra di strumentalizzare la questione, nel tentativo di rallentare l'iter

del provvedimento. Ida D'ippolito (Fl) annuncia l'astensione sua e di altre due colleghe azzurre (Bianconi e Boldi) in perché, «è prioritario blindare» la legge elettorale. Al momento del voto, le senatrici dell'Unione lasciano l'aula, perché sia chiara la responsabilità della maggioranza e per evitare poi di non poter discutere di quote rosa in commissione Affari costituzionali. Non vota nessuno dei senatori dell'Unione.

Alla fine, i voti favorevoli sono solo 3, i no 143, 8 gli astenuti. Un risultato che la dice lunga sulla reale volontà della maggioranza di garantire la rappresentanza femminile. Senza

**Al momento del voto le senatrici dell'Unione lasciano l'aula**

## «L'OMBRA DEL POTERE»

Berlusconi si sente diffamato: vuole un milione di euro

**ROMA** Con la costituzione in giudizio ed il deposito di una memoria di circa 100 pagine da parte dei legali del giornalista inglese David Lane e degli Editori Laterza, si è tenuta ieri a Roma la prima udienza del procedimento per diffamazione intentato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per il volume «L'ombra del potere».

Al corrispondente italiano dell' Economist e alla casa editrice che ha pubblicato il libro, il premier chiede un milione di euro per danni morali. La causa, affidata al giudice Maria Rosaria Rizzo, della prima sezione civile del tribunale, è stata rinviata al prossimo aprile.

Il libro «L'ombra del potere», già pubblicato in inglese dalla Penguin un anno fa, ricostruisce vicende di politica, affari, corruzione e mafia degli ultimi decenni sulla base di una ricca documentazione.

Le parti chiamate in causa da Berlusconi «ritengono prive di fondamento le argomentazioni della citazione».

Intanto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il Presidente della National Italian American Foundation (NIAF), Kenneth Ciongoli. Nella cordiale conversazione - si legge nella nota di Palazzo Chigi - sono state constatate con reciproca soddisfazione le eccellenti relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti.

contare che appare altamente improbabile a questo punto della legislatura che il ddl Prestigiacommo possa arrivare all'approvazione. «Il ministro Prestigiacommo hanno dichiarato le senatrici Ds, Maria Grazia Pagano, Vittoria Franco e Chiara Acciarini - deve dimettersi, visto che non ha avuto neanche il coraggio di un confronto parlamentare. Prima

lancia appelli, e poi neanche viene in Aula. È stato impressionante vedere la maggioranza votare compatamente contro un emendamento che portava la firma del Presidente del Consiglio, fatta eccezione per le senatrici di Fl che si sono astenute».

La Ministra, che nel frattempo anche se non in Aula, era a Palazzo



Il ministro delle Pari opportunità Stefania Prestigiacommo

**Alla fine, i voti favorevoli sono solo 3, i no 143, 8 gli astenuti**

Madama per partecipare ai lavori della Commissione Affari costituzionali, ostenta un ottimismo non condiviso: «Penso che prima di Natale il ddl sulle quote rosa potrà essere esaminato dall'Aula del Senato». E non può fare a meno di aggiungere, lanciando un'ipoteca: «Ma tutto dipende dalla volontà politica». Calderoli prova a cambiare le carte in

tavole: «L'Unione ha disertato il voto sulle quote rosa perché, a differenza della Camera, qui si vota a scrutinio palese e sarebbero emersi tutti i dissensi anche al loro interno». Oggi, intanto, continua l'esame della legge elettorale. Verranno votati anche tutti gli altri emendamenti sulle quote rosa presentati dal centrosinistra.

**L'INTERVISTA MARIO SEGNI** Questa riforma elettorale cambia tutto in peggio. E impedisce anche un referendum per cambiarla

## «Proporzionale? Vince chi ha i soldi»

di Bruno Miserendino / Roma

Niente controlli sulle spese elettorali se passa la riforma proporzionale del centrodestra. E quindi, indirettamente, par condicio che salta. Svista o «imbroglio» del Polo, questo ancora non è chiaro. Ma è chiaro l'effetto che tutto questo avrà sulla prossima campagna elettorale. Ieri Angius e tutta l'Unione hanno lanciato l'allarme: c'è una nuova questione morale alle porte. Esagerazioni, come dice il centrodestra? Non sembrerebbe, a sentire Mariotto Segni. Antesigano delle battaglie referendarie per l'introduzione del maggioritario, è fiero avversario della nuova riforma, non ha dubbi: «Cambierà tutto in peggio, sarà il trionfo della partitocrazia senza partiti, e le campagne elettorali saranno costosissime, basate sui mezzi di comunicazione di massa. Quindi...»

**Allora, è vero che se passa questa legge sulla questione morale, il tetto di spesa salta?**

Salta perché il tetto era riferito alla cam-

gna elettorale del singolo candidato e non viene sostituito da nulla. Almeno se le cose restano così. Quando io, come gli altri, facevamo la campagna elettorale nominavamo un mandatario che certificava le spese e c'erano dei limiti. Io le posso far vedere le mie spese per il collegio a Sassari. Erano spese con pochissimi zeri. Giravo per le strade e stringevo mani, tutto qui. Questo tetto non c'è più.

**Questo una qualche conseguenza ce l'avrà.**

Certo, mi chiedo se resteranno invariate le spese di partito nazionali. Forse sì.

**Ma la campagna elettorale sarà del tutto diversa.**

**Torna con prepotenza il tema della trasparenza. Un paradosso: detterà legge una partitocrazia senza partiti**

Questa legge cambia tutto in peggio. Il primo elemento è che accentua la partitocrazia. Don Sturzo (nel 1950) diceva che in Italia esistevano tre malepanti: una era lo statalismo, la seconda la partitocrazia, la terza nasceva da queste due ed era la corruzione. Non dubitate, diceva, che dove ci sono le prime due, c'è anche la terza.

**Adesso decideranno tutto i partiti.**

In un collegio dove ci sono centomila elettori, il candidato può fare una campagna ad personam, si può conoscere la gente, andare casa per casa. Si possono stringere molti mani. Costa di meno, ovviamente. I collegi più grandi, anzi le circoscrizioni, significano spazi e numeri enormi, e serve una macchina organizzativa di massa poderosa, e quindi più costosa. È tutto prevalentemente affidato ai mezzi di comunicazione di massa. Il meccanismo della lista che agisce su grandi regioni porta a una campagna costosissima, all'americana, basata sui soldi.

**Quindi non è esagerato dire che ci sono le premesse per una nuova questione morale?**

Per la verità quella non è mai morta. Qui il tema della trasparenza risorge prepotentemente perché questa legge esalta in modo

abnorme la partitocrazia. Ma attenzione, risorge in una realtà dove i partiti sono entrati in una crisi profonda e quindi il quadro è ancora più pericoloso.

**Una partitocrazia senza partiti, un nuovo miracolo italiano.**

I partiti degli anni 80 e 90 erano pessimi, avevano terribili difetti, però erano partiti veri, esistevano. Adesso non esistono nemmeno, sono gruppi di persone che gestiscono una macchina.

**Quindi voi cosa proponete?**

Gli italiani se passa questa legge verranno scippati due volte. Non solo gli viene proposta una riforma che cancella l'esito del referendum, ma non possono nemmeno chiederne un altro (una sentenza della Consulta prevede che, in materia elettorale, possano essere richiesti pronunciamenti di questo tipo solo nel caso in cui non ci sia il rischio di rimanere senza legge elettorale ndr). Chiedo un po' di decenza e che si dia almeno la possibilità, con un accorgimento, di rendere il testo referendabile. Tra l'altro c'è il rischio, proprio grazie a questa riforma, di un parlamento bloccato che non riesce nemmeno a cambiare la legge. Il referendum sarebbe una valvola di sfogo per tutti, anche se si perdesse.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

A sentenza mai

E che vuoi dire a una legge, la ex-Cirielli, che viene presentata dal Tg1 come provvedimento che aggrava le pene per i recidivi? Niente, benone, il recidivo è un mascazone abituale, dunque lo si condanna severamente. Ma su un aspetto della legge, il Tg1 glissa come un pattinatore su ghiaccio: che, accorciandosi i tempi di prescrizione, chi avrà la possibilità di pagarsi un avvocato come Taormina o come Pecorella, non arriverà mai a sentenza e se tornerà a casa immacolato. Gli altri, al gabbio. Ci sarebbe stato anche il rapporto Ocse sull'Italia malata, ma il Tg1 lo deforma e lo annega dopo le piogge.

Tg2

I vescovi all'attacco della 194

C'erano anche i vescovi all'attacco della 194 (dopo i mancati referendum sulla procreazione, fu facile profittare questa offensiva) e il Tg2 ha scelto il documento della Cei per l'apertura. Condivisibile.

Tg3

Il rapporto Ocse

Si, se si parla di numeri, la cosa può passare senza tanti turbamenti. Ma se a questi numeri si dà un significato - e il Tg3 lo fa - allora il rapporto Ocse ci mette di fronte a una situazione drammatica: Giuseppina Paterniti con le sue tabelle e Luciano Fraschetti con le preoccupazioni di Ciampi, disegnano il mesto quadro.

## Boselli critica Rutelli: è lui che ha messo in crisi l'Ulivo e il progetto di Prodi

La Margherita è un moderno partito cattolico-progressista. Contribuiremo, nel nostro piccolo, alla campagna elettorale dell'Unione. Ma non capirei veti alla «Rosa nel pugno»

«Alla radice della crisi dell'Ulivo ci sono le scelte di Francesco Rutelli e della Margherita». Il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, nel corso del programma *Confessione stampa* di Anna La Rosa su Raiuno è tornato ad accusare i dielle per la retromarcia sulla lista unitaria, retromarcia poi parzialmente rettificata dopo le primarie. Per Boselli la lista comune (tra i Ds e la Margherita alla Camera nasce perché non se ne poteva fare a meno) e Rutelli non «poteva prendere atto dell'affermazione di Romano Prodi alle primarie». Secondo il leader socialista quindi «la scelta di Rutelli si accompagna a quella sulla feconda-

zione assistita, e ad altre di sostegno e di cortesia nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche». La Margherita, ha aggiunto, «è diventata un moderno partito cattolico-progressista». Un soggetto diverso ormai da quanto pensava Romano Prodi al momento della fondazione, quando doveva essere «un prototipo dell'Ulivo». Una scelta legittima, che però allontanava i Ds dall'originario progetto del Professore e «ha messo in crisi l'Ulivo come creatura laica».

Rutelli replica: «C'è un pezzo di centrosinistra che ricorda i film di Don Camillo e di Peppone, confondendo il sacerdote con il cardinale Camillo Ruini».

### Rosa nel pugno

**Boselli e Pannella, sit-in contro la legge elettorale**

Cartelli con su scritto «ladri di Rose» e «escluso il nome della Rosa», Enrico Boselli e Marco Pannella hanno organizzato ieri mattina un sit-in di protesta davanti la sede del Senato della Repubblica a Roma contro «una legge, quella elettorale, che ha modalità tali da colpire sostanzialmente la Rosa nel pugno», obbligandola a trovare 180mila firme per presentarsi alle elezioni.



Boselli, Emma Bonino e Pannella. Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

«A quanto pare Peppone non c'è più e non c'è nemmeno don Camillo. Vedo un grande balzo all'indietro in questo atteggiamento. L'Italia non si trova in una condizione di egemonismo clericale». Secondo Rutelli, la Rosa nel Pugno «avrebbe tante cose da dire, e penso ai temi della tradizione radicale, e se lo facesse sarebbe molto più stimolante». L'attacco era già sferrato da Boselli alla Margherita al momento della nascita della sua nuova creatura, frutto dell'alleanza con i Radicali di Marco Pannella, Daniele Capezzone ed Emma Bonino. Argomento sul quale Boselli è tornato ieri, nel giorno in cui un vertice dell'Ulivo affrontava la

querelle dei finanziamenti e cominciava ad avviare il tavolo delle candidature: «Non capirei le ragioni di un'esclusione dei radicali dall'Unione». Una difesa a spada tratta della legittimità della Rosa nel pugno a sedere nel centrosinistra: «Il centrosinistra è una coalizione plurale di partiti e credo che le distanze tra Maura Cossutta e Clemente Mastella non siano inferiori a quelle tra Capezzone e Rutelli». E ci sono volute tre domande dell'intervistatore prima che il segretario dello Sdi cedesse sulla questione finanziamenti: «Darete soldi a Prodi?» chiede tre volte. «Sì - ammette infine Boselli - nel nostro piccolo...».

# Berlusconi: «Non volevo la guerra, ma Bush non mi ha ascoltato»

Prodi: si accorge ora che il conflitto in Iraq era sbagliato  
L'ha detto al presidente Usa? Si vede che non conta nulla

di Luana Benini / Roma

**Rivelazione clamorosa** del premier (che però ieri sera non ha trovato cittadinanza nei titoli del Tg1) a meno di 48 ore dalla sua prosima visita alla Casa Bianca. Ebbene Berlusconi confessa di non essere mai stato convinto della guerra in Iraq e di aver cerca-

to «a più riprese» di convincere Bush a non farla. «Io non sono mai stato convinto che la guerra fosse il sistema migliore per arrivare a rendere democratico un paese e a farlo uscire da una dittatura anche sanguinosa. Io ho tentato a più riprese di convincere il presidente americano a non fare la guerra». La rivelazione arriva nel corso di una lunga intervista realizzata da Rula Jebreal per La7 e che sarà trasmessa domani a «Omibus». «Ho tentato di trovare altre vie e altre soluzioni - racconta il presidente del Consiglio - anche at-

traverso un'attività congiunta con il leader africano Gheddafi. Non ci siamo riusciti e c'è stata l'operazione militare. Ma io ritenevo che si sarebbe dovuta evitare un'azione militare». La rivelazione ha il tono di una «excusatio non petita» che potrebbe finire per diventare una «accusatio manifesta». «Cos'è successo? - ironizza Romano Prodi - S'è accorto finalmente che è una guerra sbagliata? Allora lo dica... L'ha detto anche a Bush? Allora vuol dire che non conta nulla, nulla, nulla...». Insomma, quella di Berlusconi appare, per dirla con il diellino Beppe Fioroni «una dichiarazione di impotenza che esprime una strana concezione della politica estera e dell'essere alleanziati, un rapporto singolare in cui è sempre il più forte a decidere». Ma forse c'è anche qualche cosa di più.

**10/9/2002**  
*O le cose cambiano oppure si dovrà agire senza escludere l'opzione militare*

Il verde Alfonso Pecorella Scario, ad esempio, fulmina così la giravolta: «Aggrava la sua posizione perché ha coinvolto l'Italia in un conflitto che lui stesso non considerava giusto legittimando nei fatti la supremazia degli Stati Uniti. In altri tempi il presidente del Consiglio sarebbe stato processato per alto tradimento...». Ma Berlusconi non è solo in questo amarcord. Anche Fini ieri, a ruota, si è ricordato di aver cercato «fino all'ultimo», insieme a Berlusconi, «di indurre Bush e Blair a non dare luogo all'attacco in Iraq». Insomma gli avventuristi restano gli americani e gli inglesi. I distinguo arrivano adesso che la credibilità di Bush e dei



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi insieme con i soldati durante la sua visita al quartier generale italiano nel 2004 a Nassirya Foto Ansa

**AVEVA DETTO**

**13/9/2002**  
*Necessaria una risposta al pericolo costituito dall'accumulo di armi di distruzione di massa*

suoi collaboratori è minata dagli scandali e nessuna nuova offensiva retorica può servire a rilanciare il sostegno dell'opinione pubblica americana al conflitto in Iraq. Ci si costruisce una verginità nuova nuova dopo aver sostenuto Bush passo passo fin da quando mentiva sul legame fra il dittatore Saddam Hussein e il terrorismo internazionale e sulla presenza in Iraq delle armi di distruzione di massa. «Siamo ad un'ennesima trovata in vista delle elezioni politiche o magari ha preoccupazioni legate alla vicenda delle finte prove sulle armi di distruzione di massa e a indagini che hanno colpito alti esponenti dell'amministrazione Bush?», commenta il

**23/1/2003**  
*Sulle armi di distruzione di massa sappiamo che ci sono ulteriori prove certe*

diessino Vannino Chiti. Triste destino quello di Berlusconi «che agisce in modo opposto a quello che, a quanto si racconta, è il suo pensiero». Ma il suo pensiero Berlusconi lo ha espresso a più riprese in atti pubblici nel corso di questi anni. Nei mesi precedenti la guerra preventiva si vantava quasi quotidianamente di parlare con l'amico Bush. Nel settembre del 2002 ripeteva come una litania gli allarmi del presidente americano sulla presenza in Iraq delle armi di distruzione di massa. C'erano e basta. Lo diceva Bush e lo ripeteva Berlusconi. «O le cose cambiano oppure sarà necessario agire concretamente con tutti i mezzi di-

**9/2/2003**  
*dove sono andate le 6500 bombe chimiche, le 100mila tonnellate di agenti chimici, gli 8500 litri di antrace...?*

plomatici o politici possibili e senza escludere l'opzione militare». La guerra preventiva? «Si può essere incauti per troppa fretta, ma anche se si passa all'azione troppo tardi» (lettera al «Foglio» del 10 settembre 2002). «È necessaria e indispensabile una risposta per salvaguardare la comunità internazionale dal pericolo costituito da un accumulo di armi di sterminio di massa» da parte dell'Iraq (13 settembre 2002, intervento alle Nazioni Unite). Il 23 gennaio del 2003 si dichiara certo che tra le prove delle ispezioni Onu ci saranno anche le armi di distruzione di massa: «Sappiamo che ci sono ulteriori prove certe». Il 9 febbraio 2003, reduce da un colloquio telefonico con

**19/2/2003**  
*Il no alla guerra senza se e senza ma rende più difficile l'obiettivo sacrosanto di disarmare l'Iraq*

Bush si lancia nel famoso elenco: «Dove sono andate le 6500 bombe chimiche, le 100mila tonnellate di agenti chimici, gli 8500 litri di antrace, i 146 missili a lungo raggio?». Adombra il fatto che «le armi biologiche o chimiche possano essere già state consegnate alle organizzazioni terroristiche». E dunque: «Per l'America si impone l'adozione di contromisure». Il 19 febbraio 2003 dichiara al Senato: «Il no alla guerra senza se e senza ma non bastano di per sé a costruire la pace perché c'è il pericolo, quando si gioca con la preoccupazione della gente di fronte al rischio militare, di rendere più difficile la realizzazione di un obiettivo sacrosanto come disarmare l'Iraq».

# Formigoni in ritirata tra il petrolio e la Moratti

Oil for Food: altra brutta figura del presidente lombardo  
Al ribasso le sue ambizioni di leader nel centrodestra

/ Milano

**RITIRATA** I barili di petrolio hanno ridotto la politica lombarda al silenzio. Che taccia o semitaccia il presidente, l'enfatico Formigoni, può essere comprensibile, ma ta-

ce la Lega che lo ha sempre considerato peggio della peste, tacciano i moralizzatori di An, tacciano quelli del suo partito, Forza Italia, che non appartenendo alla fazione integralista di Ci qualche cosa in passato contro di lui avevano pur reclamato, soprattutto quando il presunto delirio di Berlusconi aveva lanciato l'idea orgogliosa della lista a proprio nome e cognome, sotto la bandiera del neo riformismo lombardo. Quasi tace anche l'opposizione, risvegliata solo dalle poche, doverose, parole del capogruppo diessino, Giuseppe Benigni: «È inaccettabile che Formigoni non abbia voluto rispondere alle domande degli investigatori dell'Onu. È altrettanto inaccettabile che non si senta in dovere di illustrare al consiglio regionale vicende nelle quali è coinvolto insieme ad un suo stretto collaboratore. Depositeremo la nostra richiesta formale di chiarimenti, alla quale ci auguriamo che il presidente non si sottrarrà...». Figuriamoci. Ieri il presidente Formigoni era tra i vigneti terrazzati della Valtellina per decantare i vini lombardi e l'altro ieri aveva giurato di «non aver mai ricevuto dall'Iraq né una goccia di petrolio, né un solo centesimo». Più o meno quanto aveva dichiarato in replica alle denunce del Sole 24 ore, nella

primavera scorsa, e alla vigilia delle elezioni in consiglio regionale, richiamato da una mozione di mesi prima (14 febbraio 2005), primo firmatario il diessino Daniele Marantelli, che adesso si stupisce soprattutto della pax leghista: «Fino a quindici giorni fa ruggivano come leoni, all'epoca dello scontro sull'assessore alla sanità Cè, adesso non fanno sentire neppure un belato. L'accordo, dopo le rumorose minacce di crisi, ha avuto il suo effetto». Più che accordo, la spartizione, che concederà qualche primario ospedaliero in più al Carroccio. Di Oil for Food, invece niente. Formigoni s'accreditava e s'accredita come un pacifista, che frequentava Bagdad solo per amore della pace e della solidarietà, mentre dalla vicenda non esce per niente bene. Riassumendo secondo il rapporto Volcker, «documenti ufficiali iracheni e del ministero del petrolio indicano che il governo iracheno ha accordato oltre 27 milioni di barili di petrolio in undici fasi nel nome di Roberto Formigoni, presidente della Lombardia». Il rapporto, quinto e ultimo in 18 mesi di lavoro della Commissione, chiama in causa soprattutto Marco Mazzarino de Petro, amico di Formigoni da trent'anni, «che a quei tempi stava lavorando come consulente retribuito nell'ufficio del presidente della Regione». L'esame delle informazioni ottenute dal comitato «non rivela che Formigoni ricevette profitti dalla vendita di questo petrolio». Ma il documento accusa Formigoni di troppi silenzi: «nonostante molti tentativi il comitato non è stato in grado di ottenere la cooperazione di Formigoni...». Comunque vada, malgrado l'indifferenza di Formigoni, che in pubblico non ha mai mostrato neppure

un cenno di nervosismo, più che di un brutto momento si dovrebbe dire di una anno infelice, un anno che rischia di spegnere le ambizioni (grandi) del governatore. Il successo elettorale (meno trionfale di quanto cercò di far credere) non cancellò sei mesi fa la sconfitta preelettorale, quando il disegno politico di Formigoni sprofondò nel pantano leghista e la squadra riformista del governatore, che avrebbe dovuto raccogliere chissà quali illuminate intelligenze regionali, non imbarcò che l'ex comunista Piero Borghini. Un naufragio. S'aggiunga lo scontro con la Lega, oggi inspiegabilmente assopita, che nella vertenza guidata dall'assessore alla sanità Cè mostrò le debolezze dell'alleanza politica e del suo leader al Pirellone. S'aggiungano scandali e scandaletti, tipo quello che riguardò l'istruzione professionale (ma allora pagò solo l'assessore Bombarda), l'accusa di scarsa trasparenza, il vertiginoso nepotismo ciellino, più bilanci amministrativi ben poco felici al di là della propaganda (infrastrutture al collasso, sanità in via di peggioramento con la gratifica del ticket) e il quadro per Formigoni risulterà subito poco confortante, soprattutto in contrasto con la sua somma ambizione di finire lui un bel giorno alla testa del centrodestra nazionale. Ambizione si potrebbe concludere «in ritirata», tra il fantasma di Oil for Food, agitato probabilmente da alcuni tra gli «amici» della maggioranza e la certezza invece della Moratti, candidato sindaco a Milano, perché non c'è dubbio che il ministro più contestato del centrodestra, in virtù delle sue frequentazioni a San Patrignano, potrebbe offrirsi alle truppe cielline come un'alternativa.



Presidenza del Consiglio dei Ministri



**I NOSTRI POLLI POSSONO ANDARE A CRESTA ALTA.**

I POLLI VENDUTI IN ITALIA SONO CONTROLLATI, SICURI E NUTRIENTI. NON RINUNCIAMOCI.



MINISTERO POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI





Ministero della Salute



# amare l'Italia

## CONFERENZA NAZIONALE DS PER IL PROGRAMMA

FIRENZE, 1-2-3 DICEMBRE 2005  
PALAZZO DEI CONGRESSI

### GIOVEDÌ 1 DICEMBRE

14.30  
Saluto di  
**Leonardo Domenici**  
Sindaco di Firenze

15.00  
Relazione di apertura  
**Pier Luigi Bersani**

15.45  
**Prima sessione**  
*L'Italia nel mondo:  
ruolo e strategie*

Relatori:  
**Joshua Cohen**  
**Luciano Vecchi**

19.15  
**Giuliano Amato**

### VENERDÌ 2 DICEMBRE

9.00  
**Seconda sessione**  
*Tornare a crescere: per  
uno sviluppo sostenibile*

Introduzione  
**Vincenzo Visco**

Relatori:  
**Marcello De Cecco**  
**Elena Cattaneo**  
**Jean Paul Fitoussi**

12.30  
**Romano Prodi**

14.30  
**Terza sessione**  
*Un'Italia più giusta:  
tra diritti e opportunità*

Introduzione  
**Livia Turco**

Relatori:  
**Alain Touraine**  
**Antony Giddens**  
**Maria Joao Rodriguez**

19.00  
**Massimo D'Alema**

### SABATO 3 DICEMBRE

9.00  
**Quarta sessione**  
*Un'Italia più moderna:  
valori, culture e libertà*

Introduzione  
**Barbara Pollastrini**

Relatori:  
**Salvatore Veca**  
**Bianca Beccalli**

12.30  
conclusioni di  
**Piero Fassino**

● Le sessioni della Conferenza inizieranno con la massima puntualità per consentire lo svolgimento ordinato dei lavori.

● Segreteria organizzativa  
tel. 06 48023922  
fax 0648023266  
servizioinformazioni@dsonline.it

● Prenotazioni alberghiere:  
**Romanza Tours**  
tel. 06 6794800 - fax 06 6790566  
info@romanzatours.com



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

Segui i lavori in diretta internet  
e i contributi esclusivi  
a cura della redazione web  
su [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# Crolla Forza Italia Ora a Messina Genovese può vincere

Solo 179 voti di scarto tra il candidato dell'Unione e quello della Cdl. Il partito del premier a meno 11



Francantonio Genovese, mentre vota domenica scorsa. Foto Cufari/Ansa

di Aldo Varano / Messina

**LA GRANDE MANIPOLAZIONE** sul voto dei messinesi imperversa. È iniziata una manciata di minuti dopo l'inizio dello scrutinio quando è subito apparso evidente che intanto la Cdl aveva preso una batosta politica da togliere il fiato. Sconfitta politica

secca, perché di questo si tratta, intanto e subito, se uno schieramento perde l'11 per cento dei voti passando dal 66 delle precedenti elezioni al 55,61 attuale. Non riesce a nascondere lo stesso Gianfranco Micciché in una dichiarazione in cui le preoccupazioni sono appena appena un po' attenuate da una grossa bugia. Dice Micciché: «Sul voto di Messina occorre fare una seria riflessione da parte nostra sul perché non siamo stati capaci di trasferire l'immutato peso elettorale della coalizione al candidato

Luigi Ragno». Una seria riflessione Micciché farà bene a farla, ma raccontare di un immutato peso elettorale a Messina coll'11% in meno è un falso. Ma andiamo ai numeri. Il candidato sindaco del centro sinistra e quello del centro destra, Francantonio Genovese e Luigi Ragno, sono alla pari, come abbiamo già scritto ieri: 45,79 e 45,91%. I rispettivi schieramenti hanno raggiunto il 37,65 e il 55,61%. Il terzo arrivato, del Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo, Nunzio Romeo, ha raggiunto quota 7,36; meglio del suo schieramento che s'è fermato al 6,40. Il Consiglio comunale sarà così composto: Cdl, 27 seggi, cioè la maggioranza; Unione, 17 seggi; 2 per il Movimento autonomo.

Per capire meglio lo sconquasso

Amministrative Messina risultati definitivi	
<b>Francantonio Genovese</b> <b>45,79%</b> <b>voti 67021</b> lista l'Unione <b>37,65%</b> (voti 52.806)	<b>Luigi Ragno</b> <b>45,91%</b> <b>voti 67200</b> lista Casa delle Libertà <b>55,61%</b> (voti 77.990)
lista Movimento per l'Autonomia candidato <b>Nunzio Romeo</b>	<b>6,4%</b> (voti 8.971) <b>7,36%</b> (voti 10.770)
lista Alternativa Sociale candidato <b>Filippo Clementi</b>	<b>0,2%</b> (voti 277) <b>0,51%</b> (voti 747)
lista Fiamma Tricolore candidato <b>Vincenzo Alastra</b>	<b>0,15%</b> (voti 215) <b>0,43%</b> (voti 635)

bisogna tenere conto di altri numeri: alle precedenti elezioni il candidato del centro destra, al primo scrutinio, aveva trionfato con 54 punti e aveva attorno una maggioranza del 66, mentre il centro sinistra era sotto il 34. Sono cifre che segnalano una perdita di egemonia del centro destra, o comunque, una sua crisi profonda. Difficile non essere d'accordo con l'on. Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, quando avverte: «Il risultato di Messina è importante perché ci dice come in Sicilia stia cambiando

il vento». Insomma, anche dalla città dello Stretto, uno dei più attrezzati e robusti fortilizi del centro destra italiano, arriva la notizia della crisi del berlusconismo e del centro destra. Ma al di là del segnale nazionale che entusiasma l'intero centro sinistra, ai messinesi interessa quel che accadrà qui. Non è facile perché in una città come Messina, dove molti vivono di politica, appaiono vincitori (quelli che prossimamente controlleranno il potere) fa guadagnare voti e quindi aiuta la

vittoria. Da qui l'imperversare di teorie come quella dell'anatra zoppa, perché se Genovese vencesse sarebbe minoranza in Consiglio, o della lista elettorale di Lombardo ago della bilancia. Ma procediamo con ordine. La scelta di Lombardo,

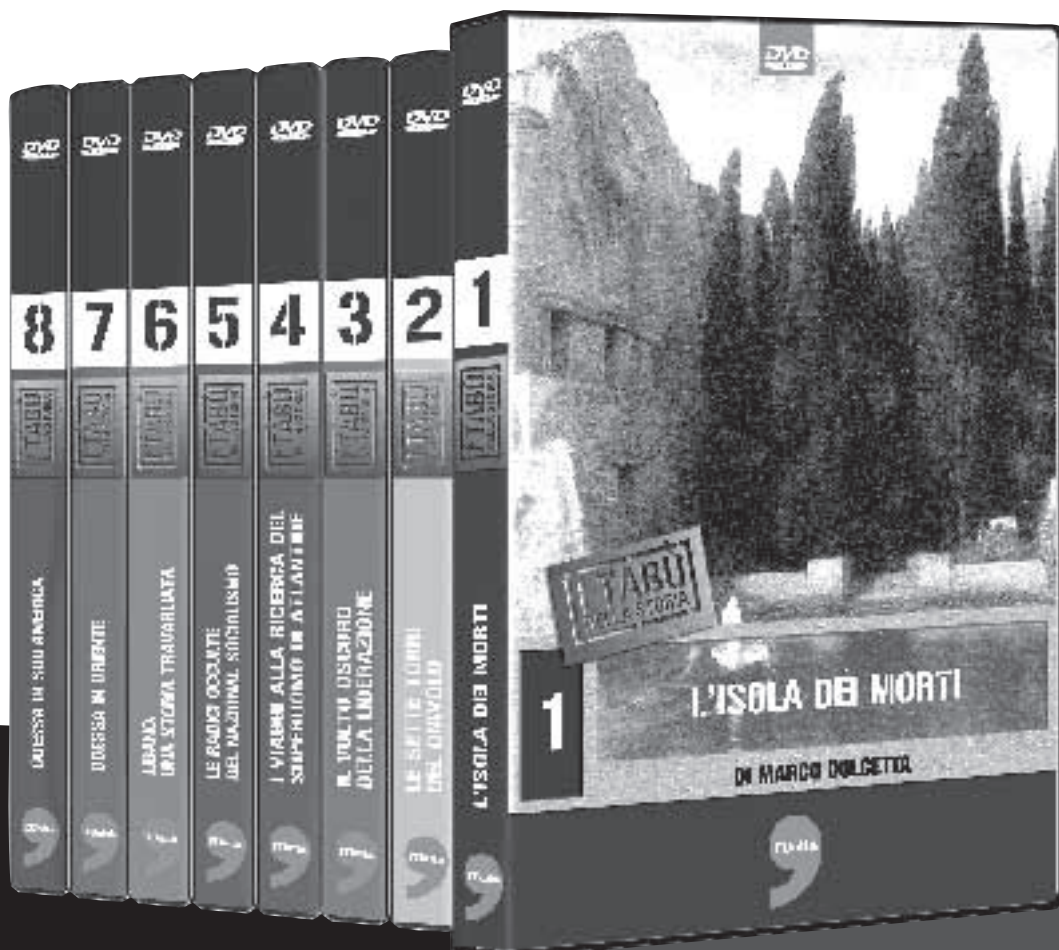
Al ballottaggio molti elettori potrebbero restare a casa. Anche quelli del Movimento di Lombardo

se ci sarà, aiuterà a vincere o perdere. Ma parlare di ago della bilancia è quantomeno azzardato. Tra il primo e il secondo turno gli elettori si riducono. L'assenza dei candidati delle liste, quelli che veramente tirano, abbassa notevolmente la partecipazione. Immaginare che il 7 e 36 di Romeo si trasferirà automaticamente sul candidato da lui indicato sarebbe una ingenuità. Tra l'altro il Movimento prende meno del candidato. Lo hanno capito subito Lombardo e Romeo che dicono che potrebbero chiedere ai mes-

sinesi di restare a casa al ballottaggio: un modo per non impegnarsi su un candidato che poi potrebbe perdere distruggendo la fatica d'immagine fin qui fatta con l'operazione Catania e dimostrando che il Movimento non è determinante. Anche la teoria dell'anatra zoppa, più che un'analisi appare un argomento per tirar su voti e far propaganda (ci s'è aggrappato il centro destra). Serve per impaurire i messinesi convincendoli che se voteranno Genovese ci sarà il caos. A Caltagirone una intelligente signora di centrosinistra ha governato quasi 10 anni nonostante una maggioranza di centrodestra. Italo Falcomatà, a Reggio, è stato un grande sindaco che in Consiglio era minoranza. Si potrebbero fare decine di esempi. Nessuno può essere così imbecille da sostenere che avere o no la maggioranza in Consiglio sia lo stesso: con la maggioranza è meglio. Ma il ruolo del Consiglio, dopo la riforma, è cambiato. Il Consiglio controlla (non a caso ai consiglieri è vietato essere assessori) e il voto di maggioranza serve solo per il bilancio quando la maggioranza dei consiglieri dell'opposto schieramento ha interesse a trovare una soluzione per impedire

l'affondamento del Consiglio, nuove elezioni e una improbabile rielezione. Sgombrato il campo da pregiudizi e luoghi comuni, si possono azzardare ipotesi sulla battaglia di Messina. Intanto Ragno, il candidato di centro destra non tira; Genovese, sì. Il primo, si è fermato a un per lui disastroso 47,91, non è riuscito a convincere il quasi il dieci per cento della Cdl (il 9,7); il secondo, ha galoppato oltre il proprio schieramento superandolo dell'8,14. Un miracolo del voto disgiunto (lista di centro destra, sindaco di centro sinistra) esplicitamente richiesto da Genovese ai suoi concittadini, tenuto conto della storia di centro destra della città. Ora tra i due ci sarà la sfida vera: uno contro l'altro in solitudine, senza più l'energia dei candidati che spingono gli elettori (amici, parenti, conoscenti) alle urne. Vincerà il candidato che riuscirà a «portare al voto» il maggior numero possibile dei propri elettori. Una sfida dura per Genovese, che però ha tutte le condizioni per vincere. Insomma, per dirla con Fassino, che guarda da Roma, il risultato del centro sinistra «è eccellente». E la conquista della città è possibile. Sì, è proprio una svolta.

## Il lato oscuro della storia. 8 dvd per raccontare e svelare I TABÙ DELLA STORIA.



**L'Isola dei Morti** di Arnold Böcklin, il quadro che diventerà una metafora simbolica del XX secolo, influenzando personaggi come De Chirico, Strindberg, Rachmaninov, Hitler, Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita  
**“L'ISOLA DEI MORTI”**  
in edicola con l'Unità

**l'Unità**

Euro 10,90  
+ prezzo del giornale

Iniziano i lavori a Venaus  
Per i valligiani però  
non sono test per capire  
se in zona c'è amianto

E denunciano: «Si tratta  
di lavori in piena regola:  
sarà un tunnel più grande  
di quello del Bianco»

# Tav, la polizia occupa i cantieri: cariche e scontri

In Val di Susa la tensione torna alta. Agnoletto denuncia: mi hanno spintonato e colpito  
Manifestazioni nella zona, oggi un grande corteo. Rutelli: l'Unione e Prodi sono per l'Alta velocità

di **Tonino Cassarà** / Venaus (Torino)

**DI NUOVO TENSIONE ALTISSIMA** per l'Alta velocità. Ieri mattina i blocchi stradali della polizia hanno impedito ai manifestanti «No Tav» di presidiare il sito di Venaus, il primo da cui inizieranno oggi i sondaggi per capire se nel terreno vi sia amianto oppure

no: spinte, addirittura qualche colpo. L'europarlamentare Agnoletto - in missione con altri colleghi in Val Cenischia - finito all'ospedale. La scena potrebbe ripetersi anche stamane, quando è prevista la grande manifestazione dei valligiani che non vogliono l'inizio di quelli che considerano veri e propri lavori e non test preliminari. «L'occupazione del sito di Venaus è un affronto alla popolazione locale che protesta pacificamente contro l'inizio del primo cantiere di sondaggio - hanno dichiarato gli inviati di Bruxelles, Carlos Iturgaiz e David Hammerstein - Ma è anche un insulto a questa delegazione parlamentare». Durante il presidio il presidente della Comunità montana Bassa Valle di Susa, Antonio Ferrentino è stato colto da un malore, poi in serata ha voluto esser dimesso dall'ospedale per partecipare alla conferenza dei sindaci e alla riunione della Comunità montana che si sono tenute in serata a Bussoleno. I sindaci - che già in mattinata avevano deciso di disertare l'incontro previsto per ieri pomeriggio con la Presidente della regione, Mercedes Bresso - ieri sera hanno ribadito il fermo proposito di arrivare stamattina sui siti dei sondaggi per tenere il consiglio comunale «aperto».

Per la Presidente Bresso, che sulla questione Tav ha chiesto anche l'intervento di Romano Prodi, la speranza è che sia ancora possibile tenere aperto il dialogo: «Ma va ribadito che la mediazione si può fare sul come, ma non sul se, perché non si può fare mezza opera. Al momento, la questione è di ordine pubblico». Interviene anche Francesco Rutelli: «L'Alta velocità è stata approvata dal centrosinistra (inclusa Rifondazione) nel programma delle regionali e (compresa Prc e Verdi) in quello delle provinciali. È una posizione che più volte Prodi ha espresso e lui l'ha varata da presidente della Commissione Ue». A Venaus le tensioni erano iniziate già lunedì notte quando intorno alle tre le forze dell'ordine erano arrivate per prendere possesso dei siti dove dovrebbero iniziare i lavori di esproprio per poter procedere all'avvio del cantiere. Secondo i tecni-

ci servirà per i sondaggi preliminari, mentre secondo i valligiani altro non sarebbe che l'inizio dell'opera vera e propria spacciata come sondaggio. Infatti secondo Nilo Durbano, sindaco di Venaus, «il tunnel sarà di 10 chilometri per 6 metri e 50 di larghezza: più grande quindi del traforo del Bianco». Ieri gli amministratori locali hanno tuonato contro i metodi della polizia. Vanda Bonardo, presidente di Legambiente Piemonte dice: «La gente di Venaus è stata bloccata e non ha potuto muoversi, né andare a lavorare. Questa militarizzazione non è di un paese democratico». Ancora più duro il giudizio dell'Arci Val Susa: «La valle è stata militarizzata. I diritti costituzionali in alcuni paesi sono stati sospesi». Ieri, fino a tarda notte, mentre colonne di mezzi delle forze dell'ordine continuavano a salire a Venaus, i sindaci hanno discusso su come procedere oggi quando più di 15 mila persone arriveranno per cercare di fermare l'avvio del cantiere. L'impegno è di non far precipitare la situazione.



Antonio Ferrentino, leader dei no tav, viene colpito da malore poco dopo aver parlato davanti alla gente al presidio di Venaus. Foto Ansa

**ROVIGO**  
Suicida a 16 anni  
Aveva truffato  
il banco Lotto

■ Suicida a 16 anni per debiti di gioco. È la sorte di uno studente della provincia di Rovigo, che si è impiccato nella cantina di casa per l'incapacità di sopportare le conseguenze di un debito da 30 mila euro accumulato giocando al Lotto all'insaputa dei familiari. Accanto al corpo del ragazzo, trovati lunedì sera dal padre, solo un biglietto con la scritta «Perdonatemi». Il sedicenne, che studiava all'istituto alberghiero, aiutava nei momenti liberi nella gestione della ricevitoria della sorella, e qui nel corso dei mesi ha giocato segretamente al Lotto, senza versare in cassa il corrispettivo delle puntate. Accortasi infine dell'ammasso, la sorella ha pensato che si trattasse di una truffa telematica da denunciare. E a questo punto è uscita la verità. Sembra però che, pur nella prevedibile sorpresa per il comportamento del ragazzo, i familiari stessero già cercando di sistemare le cose. Ma evidentemente lo studente non ha retto alla vergogna, e ha scelto di togliersi la vita.

## BREVI

**Milano**  
Assoluzione per Daki e gli altri islamici  
La Procura Generale ricorre in Cassazione

Contro l'assoluzione pronunciata lunedì dalla terza Corte d'Assise d'Appello nei confronti dei tre islamici accusati di terrorismo internazionale, il sostituto procuratore generale, Laura Bertolè Viale, inoltrerà il ricorso entro 45 giorni a partire dal 28 febbraio 2006. In questa data i giudici di secondo grado depositeranno le motivazioni della sentenza con cui hanno assolto Mohammed Daki, Maher Bouyahia e Ali Ben Saffi Toumi.

**Roma**  
La protesta dei segretari comunali  
«tagliati» dalla Finanziaria

Domani alle 10 in via della Colonna Antonina a Roma novanta vincitori di un concorso come segretario comunale manifesteranno per la mancata assunzione e contro il blocco delle assunzioni previsto dalla Finanziaria del 2005 e reiterato da quella 2006. Nonostante la mancata assunzione tutti i manifestanti hanno ultimato un corso formativo di 18 mesi (costato allo Stato 3 milioni).

**Atti osceni**  
Prosciolto Gozzini, medico del Milan  
A febbraio fu «trattenuto» a Manchester

Non sarà processato per «mancanza di elementi» Armando Gozzini, il medico sociale del Milan, accusato di atti osceni dalla insergente di un hotel durante la trasferta dei rossoneri in Champions a Manchester, nello scorso febbraio. La documentazione presentata dall'avvocato Jim Sturman ha convinto il giudice a far cadere le accuse di «esposizione indecente» nei confronti del medico.

## Ancora minacce al sindaco di Lamezia

La 'ndrangheta rilancia la sfida allo Stato: busta con proiettili a Gianni Speranza

di **Enrico Fierro**

**UNA NUOVA MINACCIA** di morte per Gianni Speranza, il sindaco di Lamezia Terme, quarta città della Calabria. Una busta arrivata alla sede del Comune la sera di

lunedì. Dentro due foto del professore-sindaco accompagnate da altrettante scritte: «bomba» e «pena di morte». Parole chiare, arrivate esattamente 42 giorni dopo l'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese ucciso a Locri il 16 ottobre. Un gesto grave, che fa ripiombare la Calabria e le sue istituzioni elettive in un clima da Sudamerica anni Settanta. L'attacco delle 'ndrangheta e degli ambienti ad essa collegati alla democrazia sembra inarrestabile. Dopo l'assassinio Fortugno è stato minacciato

di morte un consigliere regionale dei Ds, sono stati fatti attentati contro Domenico Luppino, sindaco di Sinopoli, costretto a lasciare il campo dopo le dimissioni dell'intero consiglio comunale. Il clima è teso, amministratori ed esponenti politici sono nel mirino. Per questa ragione il sindaco Speranza è stato immediatamente convocato dal prefetto di Catanzaro Alberto Di Pace. Ieri mattina c'è stata una riunione urgente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, dove la situazione di Lamezia è giudicata di «massima allerta». Perché questa non è la prima minaccia ricevuta da Speranza. Poche settimane dopo la sua elezione elettorale con il nome di Speranza, venne lanciata una tanica di benzina accesa contro il portone d'ingresso del Municipio, successivamente vennero trovate schede elettorali con il nome di Speranza, quello del presidente della Regione, Agazio Loiero, e dell'assessore alla sanità Doris Lo Moro, segnate da una croce di morte. Non-

stante questa brutta sequenza di «avvertimenti», Speranza si mostra tranquillo. «E' un incidente di percorso. Noi non ci fermiamo, abbiamo promesso alla città di farla ripartire e ci stiamo riuscendo. Stiamo lavorando a grossi progetti, cose ferme da anni, lavori bloccati. Se succedono queste cose è perché noi rendiamo conto solo ai cittadini e non ad altri referenti». Il sindaco di Lamezia ha ricevuto anche una telefonata del ministro dell'Interno Beppe Pisanu. «Con lui - ha detto Speranza - ho parlato dei problemi della mia città. Col prefetto e con le altre autorità ho

**Nel plico due foto e la scritta «bomba» e «pena di morte»  
Il comitato sicurezza: massima allerta in città**

tracciato il quadro delle cose da fare. Perché anche realizzando obiettivi e migliorando la qualità della vita delle persone si combatte la 'ndrangheta». Molti gli attestati di solidarietà arrivati al sindaco della città calabrese. Negli ambienti politici calabresi c'è forte preoccupazione. «A Speranza non manca il coraggio, il consenso e la solidarietà della stragrande maggioranza dei cittadini lametini e dei calabresi per poter respingere queste minacce odiose. Ma una cosa deve essere chiara a tutti: le intimidazioni mafiose che si perpetuano hanno l'obiettivo di provocare il cedimento psicologico degli amministratori, per spingerli ad abbandonare il campo. Questo, ovviamente, non è il caso di Speranza, un sindaco che ha assunto su di sé il compito e la determinazione di portare la città di Lamezia fuori della palude della degenerazione e dell'imbarbarimento civile che costituiscono l'humus di una presenza di alto tasso di mafiosità».

Giuseppe Pontiggia  
**La morte in banca**



**6,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.**

In edicola  
in edicola con l'Unità.

**l'Unità**



# I vescovi accusano le donne: abortite con leggerezza

La Cei continua l'offensiva: «Problema grave»  
Ruini attacca i matrimoni tra cattolici e islamici

■ Roberto Monteforte / Roma

**LEGGE 194 SOTTO TIRO** Vi è troppa «leggerezza» in Italia nel ricorso all'aborto, «soppressione diretta di vite innocenti». L'aborto resta un problema grave per il nostro Paese. Così, la Cei continua la sua offensiva per una modifica all'applicazione della legge 194. E lo fa nel

Messaggio per la giornata per la 28ª «Giornata della Vita». Questa volta non parla il presidente, cardinale Camillo Ruini - che ieri, ha messo in guardia i cattolici dai «matrimoni misti», invitando alla «prudenza» e alla «fermezza» nel trattare casi di matrimoni tra una parte cattolica ed una musulmana - ma il Consiglio Permanente dei vescovi italiani. La sostanza, però, non cambia. Per i vertici della Chiesa cattolica, dietro l'interruzione volontaria della gravidanza c'è troppa leggerezza anche se spesso «dietro questa scelta, ci sono gravi drammi umani». La risposta indicata è quella di Ruini: mettere mano all'applicazione della legge 194. Il messaggio della Cei è esplicito: vanno valorizzati «quegli aspetti della stessa legge 194, che si pongono sul versante della tutela della maternità e dell'aiuto alle donne che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza». Quindi occorre intervenire sull'utilizzo della legge. L'invito è a mobilitarsi. «Davanti alla piaga dell'aborto tutti siamo chiamati a fare ogni sforzo per aiutare le donne ad accogliere la vita». Visto che la vita è un valore supremo e «non disponibile». Questa è la ricetta della Cei insieme ad «adeguate politiche organiche a sostegno della natalità», ritenute carenti, per far fronte alla crisi demografica. Proprio da qui parte il commento di Livia Turco (Ds). «Mi stupisce che la Cei non riprenda il Governo sul fatto che anche in questa finanziaria la famiglia è così bistrattata». Osserva come grazie alla legge 194 si sia «costantemente e drasticamente ridotto il ricorso all'aborto» e come «sia cresciuta una grande consapevolezza sui temi della maternità e della paternità». La sua conclusione è che «bisogna rilanciare con forza la piena applicazione della legge e bisogna fare una buona politica per le famiglie». Entra nel merito la coordinatrice della donne Ds, Barbara Pollastrini. Altro che volontari del Movimento della vita evocati da Storace, per rilanciare la natalità e prevenire gli aborti in Italia - afferma - «occorre assicurare alle donne un la-

voro non precario; rilanciare politiche pubbliche e investimenti per i servizi alla persona, a partire dai nidi e dai consultori». Che è esattamente «l'opposto di quanto sta facendo questo governo, che anche con l'ultima finanziaria». «Per la prevenzione - continua la Pollastrini - servono campagne e reti efficaci d'informazione sessuale e sull'uso dei contraccettivi, spazi pubblici di accoglienza, umana e rispettosa delle donne». Sulla sortita dei

**Turco (Ds): perché tacciono sui tagli del governo alla famiglia? Rutelli: la Chiesa fa bene ad intervenire**

vescovi è intervenuto anche il presidente dello Sdi Enrico Boselli dichiarato preoccupato per «gli oramai quotidiani attacchi della Cei alla 194». «Questi attacchi - rileva - confermano che sia proprio la legge che ha legalizzato l'aborto, il vero obiettivo dell'offensiva della Cei». Boselli avanza la sua richiesta «politica», chiede all'Unione di prendere un impegno, «come ha già fatto Prodi»: «In caso di vittoria alle elezioni non verrà toccata la legge 194, che per quanti limiti o difetti possa avere, ha portato l'Italia fuori dal medioevo». Per il neosegretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, l'intervento dei vescovi è «rispettoso di una legge dello Stato, la 194, che nessuno vuole modificare, ma che si vuole sia meglio applicata». Durante la puntata di «Otto e mezzo» su La7 ha detto la sua sull'argomento anche Francesco Rutelli. Per il leader della Margherita l'intervento della Cei è «una prova di grande realismo e di grande senso di responsabilità». «La Chiesa - aggiunge - si pronuncia e fa tanto più il suo dovere e il suo mestiere, quando si tratta di temi che interpellano il credente in maniera più profonda. La politica è sovrana. Questo vale per tutto e deve continuare a valere per tutto in una Repubblica laica come la nostra».



Il cardinale Camillo Ruini Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## GIUNTA DELL'EMILIA ROMAGNA La Margherita divisa sulla pillola Ru-486

Quattro consiglieri firmano e due si astengono per la risoluzione sulla pillola abortiva Ru486 presentata da quasi tutta la maggioranza, che invita la Giunta a una «corretta informazione sulle modalità di accesso al farmaco nei confronti dei medici e delle strutture ospedaliere che ne facciano richiesta». Il dibattito è giunto in aula dopo la decisione della Giunta regionale nei giorni scorsi (una circolare alle Ausl sull'acquisto all'estero della Ru486) e dopo la richiesta di Paolo Zanca (Sdi), in un primo documento, di sperimentare il farmaco, secondo la procedura prevista in Italia. Zanca ha spiegato in aula di aver sollecitato la sperimentazione perché significava «aprire la porta alla Ru486: quando l'ho chiesta sapevo che non c'era nulla da sperimentare e volevo rilanciare il dibattito». Dopo l'iniziativa della Giunta, si dice convinto che la Regione «ha avuto il coraggio di prendere questa strada».

## Seminari, porte chiuse ai ragazzi gay

La Chiesa conferma il no agli omosessuali: «L'ordinazione non è un diritto»

**SEMINARI CHIUSI AI GAY** Tutto confermato. La Santa Sede ha deciso: seminari e conventi chiusi per coloro che «praticano» l'omosessualità, per chi ha «tendenze omosessuali profondamente radicate» o che sostiene «la cosiddetta cultura gay». La Chiesa sbarra la strada a chi si trova in una di queste tre condizioni, visto che l'ordinazione «non è un diritto». Lo spiega nelle nove pagine dell'«Istruzione» elaborata dalla Congregazione per l'educazione cattolica e dedicate ai criteri per la presenza degli omosessuali nei seminari e agli ordini sacri, che fu approvata da papa Benedetto XVI lo scorso 31 agosto ed è stata diffusa ufficialmente dalla Sala Stampa vaticana e pubblicata con il risultato dall'Osservatore Romano. È un tentativo di tutelarsi da parte della Chiesa, di rispondere allo scandalo dei preti pedofili, maturato dopo una lunga riflessione e non pochi contrasti, che ha immediatamente acceso nuove polemiche. Il documento vaticano parte dal-

l'esigenza che il «candidato al ministero ordinato» debba raggiungere una piena «maturità affettiva» per svolgere al meglio il suo ruolo all'interno «della comunità ecclesiale che gli sarà affidata» e sottolinea come questo non sarebbe possibile per chi ha orientamenti omosessuali. Per la Chiesa «queste persone si trovano in una situazione che ostacola gravemente un corretto relazionarsi con uomini e donne». Sottolinea come non siano da trascurare «le conseguenze negative che possono derivare dall'ordinazione di persone con tendenze omosessuali profondamente radicate». E poi distingue. Non vi sarebbero ostacoli per coloro che avessero mostrato «tendenze omosessuali» solo però «transitorie», come, ad esempio, quelle legate ad «un'adolescenza non ancora compiuta». Ma alla condizione che esse siano state «comunque chiaramente superate almeno tre anni prima dell'ordinazione diaconale». Anni di castità assoluta. Quello che viene ribadi-

to è che il «solo desiderio di diventare sacerdote non è sufficiente», che «non esiste un diritto» ad essere ordinati sacerdoti, e che la Chiesa ha il diritto-dovere di «discernere l'idoneità di colui che desidera entrare nel Seminario». L'Istruzione non fa cenno a commissioni di psicologi chiamate ad effettuare questo tipo di verifica che spetterà al direttore spirituale. Al candidato si chiede di non «occultare la propria omosessualità». L'Istruzione richiama la dottrina della Chiesa, distingue «fra atti e tendenze omosessuali». I primi sono «peccati gravi», «intrinsecamente immorali», «contrari alla legge naturale» e che «non possono essere approvati in nessun caso». Non sono peccati, invece, «le tendenze omosessuali profondamente radicate», ma inclinazioni «oggettivamente disordinate». L'istruzione insiste molto sul «rispetto», sulla «delicatezza» dovute verso queste persone, sull'esigenza di evitare nei loro confronti «ogni marchio di ingiu-

sta discriminazione». Il commento dell'Osservatore Romano è di netta chiusura, l'organo della Santa Sede parla di «valore della mascolinità del sacerdote». Anche se i preti gay già ordinati lo restano a tutti gli effetti. Protesta il movimento omosessuale. «Un testo razzista che fa della Chiesa cattolica la più grande agenzia segregazionista del mondo. I gay espulsi dal Vaticano vengono in Arcigay». È l'appello rivolto da Sergio Lo Giudice, presidente nazionale dell'Arcigay. Per Fabio Peroni di «Nuova proposta», gruppo di omosessuali cristiani di Roma, si tratta di un «documento animato da logiche di potere e di controllo: ci sembra sempre più una costruzione della Chiesa clericale e maschilista» e critica l'«equazione omosessualità-pedofilia». La Felgt (federazione spagnola di lesbiche, gay, transessuali e bisessuali) ha chiesto al governo Zapatero di sospendere i finanziamenti alla Chiesa. r. m.

## «Torniamo in piazza per la nostra 194»

Grande partecipazione a Milano all'assemblea delle donne

■ di Susanna Ripamonti / Milano

**RISPOSTA** Alle nove di sera il Salone Di Vittorio, il più grande della Camera del Lavoro di Milano, è già strapieno. Lo spazio non basta, si occupa un'altra sala collegata con gli impianti di amplificazione per far posto a centinaia di donne che si sono autoconvocate per rispondere agli attacchi alla legge 194. Hanno deciso di non tacere più e di rispondere alle aggressioni politiche e mediatiche che tendono a mettere in discussione la libertà delle donne e la loro possibilità di scegliere. «Adesso ci siamo ritrovate, siamo tante, non perdiamoci più di vista: fracciamo una grande manifestazione nazionale» propone Assunta Sarlo, giornalista che ha promosso la convocazione dell'assemblea con una e-mail, che si è poi moltiplicata ed estesa in tutta la città.

Ma chi sono queste donne, improvvisamente ricomparse? Molte, la maggior parte, sono quelle che nel 1978 avevano 20-25 anni e che non hanno perso smalto e grinta. C'è Lea Melandri, femminista storica, che dice: «Mi sono vestita come per un giorno di festa. La cosa bella è questo incontro tra generazioni diverse. La nostra generazione negli anni Settanta ha operato una rottura contro i padri e le madri, oggi invece vedo il segno della continuità,

uno scambio effettivo che riconosce la storia passata, ma con la voglia di muoversi autonomamente. L'incontro avviene su un terreno politico nel momento in cui si condivide un progetto». Serena e Sofia, 14 anni, dell'Istituto Agnesi, spiegano che sono qui «mandate dal collettivo studentesco a cercare donne che vadano a scuola per spiegare in assemblea cosa è stata la conquista della 194». Marta e Chiara, studentesse del Virgilio, tenerissime, spiegano: «Siamo qui perché ci hanno coinvolto le nostre mamme, speriamo di capire qualcosa di più perché a scuola non si sa niente, non si parla di queste cose».

Susanna Camusso, segretaria della Cgil Lombardia, dice: «Grazie a tutti. Noi abbiamo raccolto un appello e lanciato un'idea, c'è voglia di discutere, di provare a capire, c'è un bisogno di libertà femminile in un momento in cui è messa in discussione. La Cei di Ruini ha approvato un nuovo documento, ci ha colpito il fatto che sembra quasi che la vita la creino gli uomini in quanto dono di Dio perché in quanto dono di Dio è trasmessa dagli uomini. Non c'è riconoscimento del dolore, della sofferenza, della scelta delle donne». Anche Camusso lancia dal palco la proposta di una grande manifestazione nazionale: «Dobbiamo tornare in piazza, vogliamo che questa assemblea lanci questa proposta». A Roma, a Milano (dall'assemblea si grida «Milano, Milano!»)?

Altra idea è quella di uscire dal silenzio e dare continuità a questa iniziativa. C'è la proposta di estendere questa rete nata a Milano anche ad altre città per mobilitare e coordinare le donne e i movimenti che sentono l'urgenza di difendere una conquista così preziosa come la legge 194, una libertà troppo preziosa perché altri possano appropriarsene. Ancora voci. Ottavia Piccolo prende il microfono: «Sono qui, ma con me c'è anche Lella Costa, che è qui col cuore e mi ha chiesto di portarvi il suo saluto. Non perdiamoci di vista e soprattutto non stiamo zitte».

L'avvocato Allegra Stracuzzi conclude: «Anche oggi tra le dichiarazioni di Ruini e la legge Cirielli ne abbiamo avuto abbastanza, abbiamo notizie di stupri e violenze quotidiane e quello che mi sorprende è che mai una goccia dell'energia di Ruini venga spesa anche su questo».

**Non perdiamoci di vista, mobilitiamoci per salvare un diritto**  
Lea Melandri: oggi è un giorno di festa

## L'APPELLO Mons. Casale: più dialogo nella Chiesa

«Un appello in favore di un dialogo all'interno della Chiesa» fra tutte le sue componenti e di essa in «confronto» con la società è stato, espresso, ieri, da monsignor Giuseppe Casale, vescovo emerito di Foggia-Bovalino. Il presule ha preso la parola nella tavola rotonda «Un'altra chiesa è possibile», promossa dalla comunità cristiana di base di San Paolo dall'agenzia Adista e dal mensile Limes. Mons. Casale ha, altresì, esortato a non appannare la consapevolezza della «chiesa come portatrice della verità sicura», animata da uno stile di servizio e di solidarietà con le parti più deboli e dolenti della società. Giovanni Franzoni, leader della comunità cristiana di base di San Paolo ha riservato nella sua riflessione un accenno a Pier Paolo Pasolini che, trenta anni or sono, si era chiesto se la chiesa cattolica del futuro sarebbe stata capace di testimoniare in modo credibile «le cose essenziali».

**Tutta la verità, nient'altro che la verità**  
(senza "lo giuro")

**Inchiesta shock: Truffa al vino.**  
Di quali etichette possiamo ancora fidarci?

**Chiedi News domani in edicola.**

Solo 1 euro

**News**  
SETTIMANALE

DIRETTO GRAFFIANTE INDIPENDENTE

Oggi tante parole da parte dei vescovi: «Ma poche contro il disprezzo della legalità e sulla pace»

**RISCHIO PENSIERO UNICO** Casini con Ruini, Fini con quelli dell'Azione Cattolica, troppi «incontri cordiali». Bartolomeo Sorge, gesuita, già direttore di «Civiltà Cattolica», da 30 anni intellettuale critico della Chiesa: «La vocazione dei cattolici in politica non ha nulla a che fare con il "moderatismo" della politica conservatrice».

di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

«E

la concentrazione patologica dei media e dell'informazione in poche mani». Troppi silenzi. Sono le preoccupazioni di Bartolomeo Sorge il quale non disarma la speranza: «C'è una frase bellissima di Paolo VI: oggi la gente non crede più alle parole. All'origine della grande crisi è proprio la non credibilità delle promesse. La gente vuole ascoltare solo testimoni perché chi non parla con la propria vita parla a vuoto».

Sorge è il gesuita che ha attraversato trent'anni di storia italiana con analisi puntuali, mai reticenti, spesso controcorrente, nessun peccato di ambiguità. È stato direttore di *Civiltà Cattolica* a Roma per 12 anni; dal '85 al '96 superiore e direttore del Centro Studi Sociali dei gesuiti di Palermo dove ha fondato l'Istituto di formazione politica Pedro Arrupe dove tuttora insegna dottrina sociale della Chiesa. Dal gennaio '97 dirige *Aggiornamenti Sociali* a Milano, rivista che accompagna criticamente i problemi nei quali ripieghiamo la nostra vita. Sta per lasciare la responsabilità della rivista *Popoli* a Stefano Feminis, primo laico a governare una pubblicazione della Compagnia del Gesù: è un mensile che guarda il mondo. La chiarezza degli interventi di Sorge, i suoi saggi, i suoi libri (ultimi: *I cattolici e l'Italia che verrà* e *Per una civiltà dell'amore. La proposta sociale della Chiesa*) sono punto di riferimento al quale si aggrappano fedeli ai quali non bastano le parole di consolazione, ma insistono nel misurare la loro inquietudine con gli affanni di una politica che continua a deluderli. Un anno fa, su *Aggiornamenti Sociali*, Sorge si diceva preoccupato per il «silenzio dei vescovi».

**Da qualche mese i vescovi parlano, e parlano tanto. Parlano per affrontare gli argomenti sui quali Sorge si augurava intervenissero?** «La mia preoccupazione era, ed è, che, al di là degli interventi sui problemi particolari, i nostri vescovi esprimano una valutazione etico e religiosa sui problemi di fondo della difficile transizione del paese. Sulla grave emergenza democratica (non basta dire che la devolution recentemente varata è poco solida-

«Non basta dire che le due principali culture politiche siano legittime entrambe: la Chiesa dica quale è più conforme alla sua dottrina»

le); sull'implicazione della laicità (riconoscendo anche di fatto ai fedeli laici la loro responsabilità ed evitando anche solo la apparenza di cercare il favore dei potenti di turno). E sulle due principali culture politiche che si confrontano in Italia, non basta dire che sono entrambe legittime perché democratiche; ai fedeli e ai laici preme sapere qual'è più conforme alla Dottrina sociale della Chiesa: quella liberale o quella sociale e popolare?».

**Parlano anche i politici: all'improvviso cristianesimo e Stato hanno l'aria di marciare a braccetto verso le elezioni. È un cammino democraticamente corretto?**

«Non solo sono perplesso, ma contrariato dalla ostentazione con cui, da qualche tempo, da una parte e dall'altra, si moltiplicano gli «incontri cordiali» tra leader politici e autorità religiose. Da un lato, mi fa piacere sapere che il mondo laico oggi riconosce l'importanza sociale della religione. Lo sostiene ufficialmente perfino l'articolo 52 del trattato costituzionale europeo. D'altro lato vedo il pericolo gravissimo di vicendevoli strumentalizzazioni sia da parte dello Stato, sia da parte della Chiesa. Anche per questo, i frequenti inviti ufficiali a tenere lezioni e prolusioni, rivolti da istituzioni ecclesiastiche o da movimenti cattolici a vertici istituzionali o a rappresentanti di partito (tutti di una medesima tendenza politica) può dare l'impressione che si stia instaurando in Italia un neo-collateralismo mascherato».



Padre Bartolomeo Sorge

**Credo di capire: prolusione all'Università Lateranense di Casini, cardinale Ruini al fianco, e Fini invitato dall'Azione Cattolica all'incontro nazionale di Loreto, un anno fa. Ma dietro le maschere cosa c'è?**

«È un dato che una certa borghesia, fino a ieri diffidente se non ostile alla Chiesa, adesso teorizza la necessità di una 'religione civile'. Alludo ai così detti 'atei devoti'. Ripeto: è positivo che oggi si riconosca l'importanza sociale della religione e il suo statuto pubblico. Ma c'è il rischio che i partiti e lo stato si servano della religione a fini politici e che la Chiesa, a sua volta, si serva della politica a fini religiosi. Sarebbe una forma nuova e più sofisticata della vecchia 'cristianità', quando il trono e l'altare, la croce e la spada, si sovrapponevano. Sarebbe uccidere la profezia della Chiesa e ridurre la religione a fenomeno culturale. Il Concilio Vaticano II ha definitivamente superato questa concezione strumentale dei rapporti tra Stato e Chiesa. La Chiesa - lo dice la costituzione *Gaudium et spes* - non pone la sua speranza nei privilegi che l'autorità civile può offrire; anzi, deve essere pronta a rinunciare anche all'esercizio dei diritti legittimamente acquisiti se, usandoli, dovesse perdere di credibilità».

**Lei dice che l'Europa ha riconosciuto l'utilità sociale della religione: l'impressione suscitata dalle polemiche sul rifiuto di considerare nello statuto le radici cristiane del continente, fanno pensare il contrario...**

«Era prevedibile che la citazione delle 'radici cristiane' non sarebbe entrata nell'articolo della costituzione, anche perché avrebbe potuto causare delicati conflitti interpretativi nel caso - per esempio - dell'ammissione in Europa di paesi di cultura e religione diversa - come la Turchia -. Il Preambolo, invece,

essendo di natura storica e culturale, sembrava a molti il luogo adatto per ricordare l'influsso esercitato dal cristianesimo sulla nascita e la crescita dell'Europa e sulla sua civiltà, senza ciò negare l'apporto di altre culture, come quella ebraica, greco-romana, islamica, illuminista. Cancellare il cristianesimo dalla storia europea equivale a cancellare l'Europa. Ma nonostante il mancato richiamo esplicito le radici cristiane in realtà sono ben presenti nel trattato costituzionale. Infatti, i valori fondanti sui quali si basa l'Unione, elencati all'articolo 2 (dignità della persona umana, solidarietà, responsabilità sussidiaria) sono tutti di origine religiosa e cristiana, anche se ormai divenuti laici. La loro presenza nel Trattato vale molto più del riconoscimento formale delle radici cristiane».

**Si è detto che la candidatura di Buttiglione alla Commissione europea sia stata respinta proprio per il suo insistere sulle radici cristiane.**

«Moro, De Gasperi...

È ridicolo - oltre che offensivo - che qualche "cattolicante" oggi osi dichiararsene erede»

**cristiane. Lo stesso Buttiglione lo ha ripetuto tante volte lamentando che una presenza portatrice di valori cristiani non piaceva al laicismo di certi paesi. Davvero questo il motivo della bocciatura del ministro?**

«Buttiglione non ha convinto con le sue risposte su diverse questioni la commissione esaminatrice. Per esempio: in tema di immigrati o di richiesta di asilo. Sul giudizio negativo della commissione ha pesato il fatto che Berlusconi non goda buona fama in Europa ed essere ministro del suo governo non ha certo giovato. Non si può escludere che le sue rigide dichiarazioni abbiano fatto il resto. Ma non è davvero il caso di farne un martire».

**Quale significato dare alla decisione di papa Ratzinger di revocare la speciale autonomia concessa da Paolo VI ai francescani di Assisi nel 1969?**

«La comunione ecclesiale è un bene fondamentale da salvaguardare sempre. È il comando del Signore. I carismi sono al servizio della Chiesa, non contro. Quando mettono in crisi l'istituzione, in realtà la purificano e la fanno crescere. E viceversa. Il "no" dell'istituzione purificano e rafforzano i carismi, anche quando fanno soffrire e riesce difficile capirli ed accettarli. Perché da un lato non mi scandalizza la decisione del Papa e dall'altra i francescani hanno fat-

to bene ad obbedire. La profezia, quando è autentica, non si spegne con un'decisione amministrativa. Piuttosto, accettandole, si ravviva».

**Sono tornato dall'America Latina (continente che ospita la maggioranza dei cattolici del mondo) dove sacerdoti, vescovi, perfino qualche cardinale, confessano di soffrire la gestione romano-centrica di una Chiesa che non riconosce le realtà locali, e le emargina. È vero?**

«La gestione romano-centrica si spiega con il primato affidato da Cristo a Pietro e ai suoi successori, e poi per il fatto che Roma è la sede dei papi. Una cosa, però, è il primato, un'altra il suo esercizio: centralismo romano, appunto. Il ministero dei successori di Pietro non fa del Papa il 'padrone' della Chiesa, ma 'il servo dei servi'. I vescovi non sono i rappresentanti del Papa, ma i successori degli apostoli. La richiesta di una maggiore collegialità episcopale non

«Buttiglione bocciato dalla Commissione Ue?

Non ha convinto, ecco tutto. Non mi pare il caso di farne un martire»

mette in discussione il primato, ma alcuni aspetti del modo di esercitarlo. Questo può cambiare, come ha detto Giovanni Paolo II. Papa Ratzinger, appena eletto, ha fatto capire che intende proseguire il discorso sull'esercizio del ministero di Pietro nel senso di riconoscere una maggiore corresponsabilità alle chiese locali. Aspettiamo un suo gesto concreto in questa direzione».

**Bisogna dire che anche in America Latina la Chiesa si manifesta con approcci diversi nel rapporto coi fedeli: teologi della tradizione, teologi della liberazione. Semplificando: destra e sinistra. In Italia succede più o meno la stessa cosa. Ai sacerdoti che affrontano i problemi della società accanto alla gente, si contrappongono altri religiosi: sui giornali, in tv, libri e prediche, sostengono l'obbligo del buon cattolico di appoggiare le destre travestite da centro. Come spiega le tenerezze verso i potenti del momento?**

«A quanti rifuggono da un riformismo coraggioso e parlano dell'impegno politico dei cattolici in termini di 'moderatismo', chiedo semplicemente che studino la dottrina sociale della Chiesa. Nella *Rerum Novarum* di Leone XIII (pubblicata nel 1891) fino all'ultima enciclica sociale di Giovanni Paolo II, la *Centesimus annus* (1991), la dottrina sociale della Chiesa si è sempre dichiaratamente schierata per la solidarietà e in favore dei più deboli. Quindi agli antipodi del liberismo classico e del neo-liberismo odierno. Come si può sostenere che i cattolici devono essere per definizione 'moderati'? La vocazione dei cattolici in politica non è affatto quella di formare l'ala 'moderata' dei diversi schieramenti. Lo stile cristiano di fare politica - è vero - comporta il rispetto dell'avversario e lo sforzo di capirne le giuste istanze rifiutando del fare della politica l'assoluta; ma ciò non ha nulla a che vedere con il 'moderatismo' della politica conservatrice. Il Vangelo è esigente e 'rivoluzionario'. I cattolici in politica sono portatori di un modo riformista e solidale di intendere il servizio del bene comune: sempre attenti alle necessità dei meno favoriti, coerenti coi valori della fede e aperti alla collaborazione con tutte le forze del cambiamento. Pur rispettando il 'moderatismo' di chi milita in partiti conservatori di ispirazione neoliberalista, una cosa però è certa: cento anni di dottrina sociale della Chiesa indicano chiaramente ai cattolici un cammino diverso».

**Rodrigo Tomic, politico cattolico cileno, uno dei pochi a contrastare la morbidezza con la quale i compagni di partito in un primo tempo avevano accolto il colpo di stato del generale Pinochet, quasi sollevati dalla fine della "minaccia socialista" del governo Allende, ha scritto: «Quando si vince con la destra, è la destra che vince. Tra giustizia e ingiustizia non esiste il centro». Trent'anni dopo queste parole valgono per ogni paese?**

«Mi permetterei di correggere la frase di Tomic. Più esattamente direi: quando si vince con chi non è profondamente democratico, vince sempre la dittatura (sia essa di destra o di sinistra). Pur essendo d'accordo che tra giustizia e ingiustizia non esiste il centro, tuttavia aggiungerei che tra l'una e l'altra esiste sempre la possibilità, anzi, il dovere, di lottare contro l'ingiustizia per far progredire la giustizia».

**Guardando le foto in bianco e nero dei politici cattolici che hanno governato l'Italia, da De Gasperi a Moro, e guardando le foto a colori degli uomini oggi al potere, cattolici o cattolicanti, ha nostalgia del passato?**

«Non del passato, ma degli uomini del passato. Ritengo ridicolo (oltre che offensivo per la loro memoria) il che qualche 'cattolicante' oggi osi dichiararsene erede».

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg / Italia	296 euro
	6gg / Italia	254 euro
	7gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

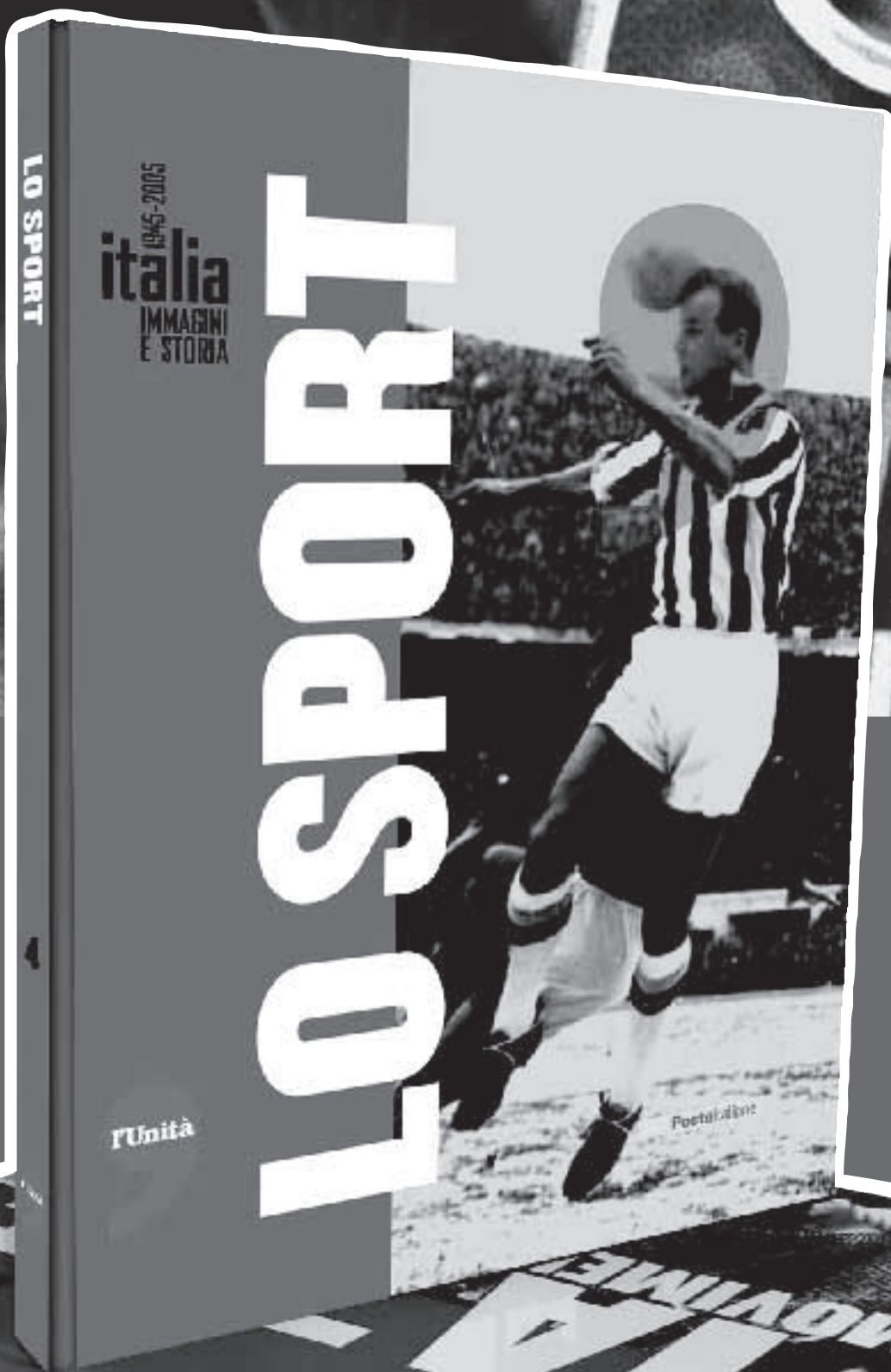
Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: ENLNTRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Served via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

**l'Unità**

fatevi una storia  
**lo sport**

fabio belognini / exploit



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte e coraggio  
raccontati da illustri storici, attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce lo sport, il quarto volume di  
Italia. Immagini e storia 1945/2005  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

**In edicola dal 3 novembre**  
con l'Unità il quarto volume:  
lo sport

**12,90 euro**  
oltre al prezzo del giornale.

Posteitaliane

**l'Unità**





In 30 anni i giudici americani hanno spedito nel braccio della morte 3.400 prigionieri 100 gli immigrati stranieri

Nessun bianco benestante è finito sul patibolo I neri rappresentano il 34% dei condannati

# Grazia in extremis per il condannato numero mille

Pena di morte negli Usa, il governatore della Virginia salva dal patibolo Robin Lovitt che doveva essere giustiziato stanotte. Ma il macabro traguardo è vicino: dal '76 il boia al lavoro in 28 Stati

di Roberto Rezzo / New York

**L'INFAME TRAGUARDO** è ormai a portata di mano. Il numero dei condannati messi a morte negli Usa da quando è stata ripristinata la pena capitale questa settimana è destinato a raggiungere quota mille. Un massacro. Per seppellirli tutti insieme sarebbe stato

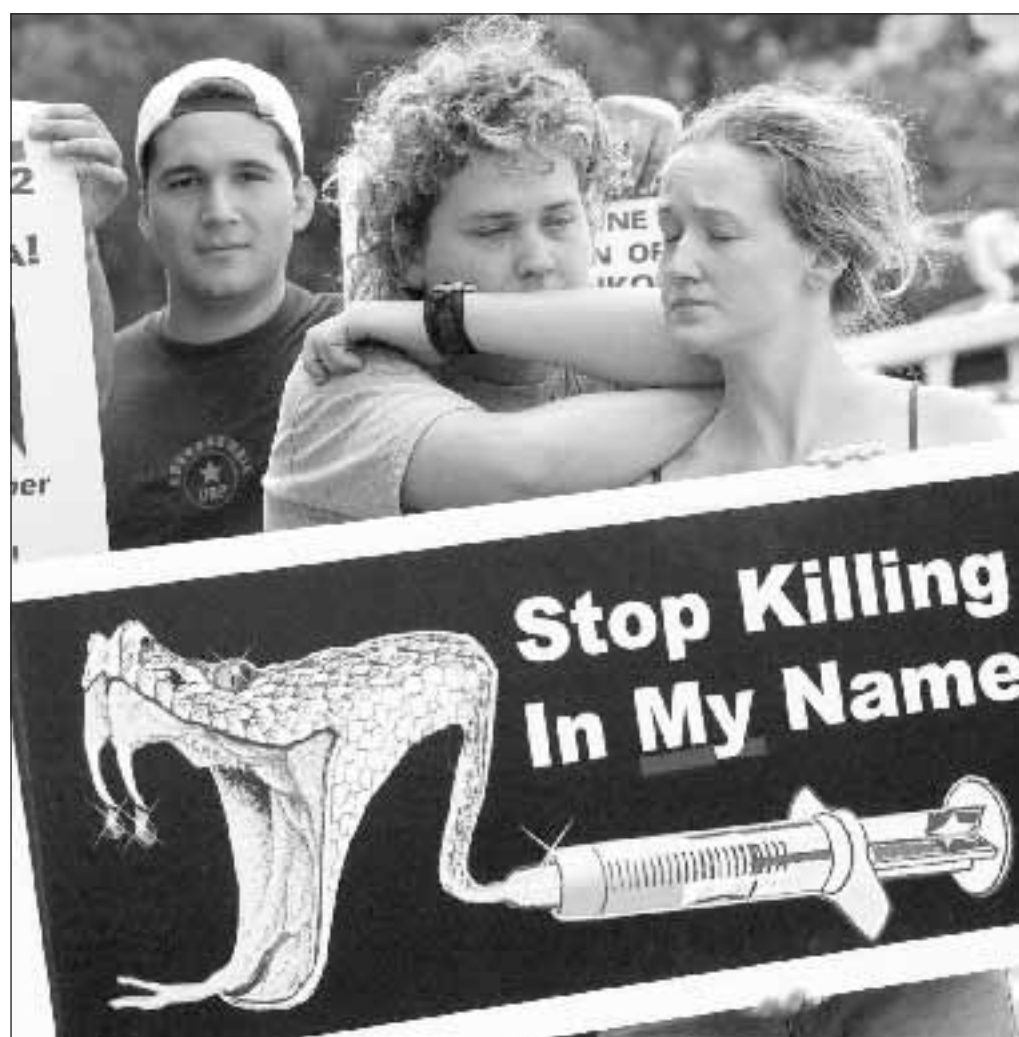
necessario scavare una fossa lunga almeno un paio di chilometri. Dopo una moratoria durata un decennio, è dal 1977 che i boia hanno costantemente le mani occupate. La prima vittima fu Gary Gilmore in Oregon, condannato per un duplice omicidio. Mentre lo trascinavano nella camera della morte, non fece resistenza e pronunciò queste parole: «Andiamo, togliamoci il pensiero». Era stata la Corte suprema ad accogliere l'anno precedente le pressioni che venivano dagli Stati più conservatori per poter pronunciare «sentenze esemplari». Da allora i tribunali in giro per l'America hanno spedito nel braccio della morte oltre 3.400 prigionieri, più di un centinaio dei quali erano immigrati stranieri cui durante il processo sono stati negati i più elementari diritti della difesa. Come la possibilità di contattare il proprio consolato o avere un interprete a disposizione. Un'esecuzione era prevista per lunedì scorso, ma alla fine un giudice ha concesso una sospensione temporanea. Vuole leggere meglio le perizie mediche secondo le quali Eric Nance, un ritardato mentale, in carcere sarebbe stato curato a sufficienza per poter essere messo a morte. Ieri è toccato a John Hicks in Ohio. Nella notte tra oggi e domani avrebbe dovuto essere giustiziato Robin Lovitt, 41 anni, condannato in Virginia con l'accusa di omicidio nel corso di una rapina. Ma il governatore gli ha concesso la grazia in extremis.

In California il governatore Schwarzenegger è l'unico a poter commutare l'iniezione letale nel carcere a vita per Stanley Williams, detto Tookie, l'ex leader di una delle più temute gang criminali, che ha passato gli ultimi 26 anni dietro le sbarre per convincere i ragazzi di strada a non abbandonarsi alla violenza. È stato candidato due volte al premio Nobel per la Pace. Decine di migliaia di suppliche sono arrivate all'ufficio del governatore perché risparmi la sua vita. La più grande iniziativa contro la pena di morte mai vista in America. Schwarzenegger ha fatto sapere che incontrerà i difensori di Williams l'8 dicembre, cinque giorni prima della data fissata per l'esecuzione.

I sostenitori della pena capitale fanno leva su un unico argomento: la legge serve d'esempio quando usa il pugno di ferro. «Dal 1999 negli Usa sono state ammazzate 100mila persone innocenti eppure non si vede nessuno a manifestare in strada per protesta», sostiene Michael Paranzino, presidente di un gruppo il cui nome spiega tutto sul concetto di riabilitazione che il diritto associa alla pena: «Buttiamo via la chiave». Questi argomenti non sono solo di sumani e crudeli, espressione di una giustizia ispirata alla vendetta, ma fanno a pugni con i numeri nudi e crudi delle statistiche. Se la pena di

**Schwarzenegger** vedrà i legali di «Tookie» l'8 dicembre, a 5 giorni dalla data fatale

morte servisse davvero come deterrente, la percentuale di omicidi negli Usa in rapporto alla popolazione dovrebbe essere inferiore a quella dei Paesi dove la pena di morte è stata abolita da un pezzo. Invece in Usa c'è una media di 0,04 omicidi ogni mille abitanti; nei Paesi della Ue è lo 0,015, meno della metà. Interessante notare che dal 1977 in America nessun bianco coi soldi è mai stato giustiziato, solo chi arriva dalle minoranze più disperate. Gli afroamericani, che rappresentano appena il 12% della popolazione, nei bracci della morte sono addirittura il 34%. «La pena di morte non solo non ha nessuna utilità sociale, ma è un'infamia per l'istituto della giustizia», spiega Thomas Hill, avvocato che ha seguito molti processi terminati con la sentenza definitiva - Il sistema giudiziario sbaglia spesso e volentieri. Da quando si sono iniziati a fare gli esami del Dna, molti condannati sono stati rimessi in libertà». Quando però c'è di mezzo il boia, è impossibile per la giustizia fare ammenda.



Una protesta negli Usa contro la pena di morte

**GUERRA FREDDA** Dossier desecretati in Polonia e Usa. Nel '79, manovre militari dell'Urss, pensando a un attacco in Europa. Quanto aiutò la fortuna?

## Atomica, tutte le volte che l'abbiamo scampata per un pelo

di Siegmund Ginzberg

Vecchi documenti (ma non vecchissimi, di appena qualche decennio fa) tornano periodicamente a ricordarci di come il nostro mondo l'abbia spesso scampata per un pelo. Fummo fortunati. Ma quanto possiamo affidarci solo alla fortuna perché nessun leader prenda di fronte alla minaccia terrorismo decisioni catastrofiche che solo la fortuna evitò si prendessero di fronte alla minaccia nucleare?

**LONDRA** Il premier britannico Tony Blair è stato contestato dagli attivisti di Greenpeace che sono riusciti a ritardare di 48 minuti il suo intervento sulla revisione delle politiche energetiche di fronte alla platea della Confederazione dell'industria britannica. Saliti sul tetto della sala conferenze, i due attivisti hanno esposto uno striscione con la scritta «Nucleare: la risposta sbagliata». «L'energia nucleare è certamente un tema difficile e impegnativo - ha detto Blair nel suo intervento - e come per altri temi complessi abbiamo bisogno di un dibattito aperto e democratico, senza contestazioni che puntano a impedire alla gente di esprimere liberamen-

te le proprie opinioni». Nell'annunciare di aver dato il via alla revisione delle politiche energetiche, Blair ha spiegato che l'esito verrà reso noto «all'inizio dell'estate del 2006». Questo studio tratterà specificamente dell'opportunità di costruire nuove centrali nucleari. «Il prezzo dell'energia è aumentato, l'approvvigionamento energetico minacciato. I cambiamenti climatici creano una sensazione d'urgenza», ha sottolineato il premier britannico. Il nucleare produce attualmente circa un quarto dell'energia consumata in Gran Bretagna, una percentuale destinata secondo gli esperti a ridursi al 4% se non saranno creati nuovi impianti entro il 2010.



J. F. Kennedy



Richard Nixon



Henry Kissinger

che ha pesato sul mondo per molti decenni, sarebbe stato risolto non con una guerra ma dal crollo interno di uno dei due sistemi. Quasi negli stessi giorni, una nuova tornata di documenti desecretati sulla presidenza di Richard Nixon (dal 1969 al 1974) getta luce su quanto fosse concreta la possibilità di una guerra nucleare totale. Una pagina del diario del capo di gabinetto di Nixon, H. R. Haldeman, nel giorno in cui si trovavano tutti in esercitazione a bordo di un Boeing 707 specialmente attrezzato per consentire al presidente Usa di co-

mandare una guerra nucleare restando in volo, mostra il sinora considerato maestro di cinismo Nixon profondamente turbato dalla circostanza: «Roba da far accapponare la pelle. Il presidente continua a chiedere cifre sui "kill results", sul numero di morti. Ovviamente è preoccupato dalla leggerezza con cui (i suoi consiglieri militari) giostrano con i milioni (di morti)». Secondo una stima ufficiale gli Stati Uniti, anche se colpiti per primi da un attacco missilistico sovietico, avrebbero potuto lanciare una rappresaglia in grado di

spazzare via 90 milioni di persone, 40% della popolazione dell'Urss di allora. Il numero di vittime sovietiche nel caso che fossero stati gli Usa ad attaccare per primi resta ancora ai giorni nostri segreto. Eppure Nixon non era uno che si andava per il sottile in Vietnam. Tra le 50.000 cartelle di documenti appena desecretati c'è un suo memorandum segreto in cui dice «Pubblicamente diciamo una cosa, di fatto ne facciamo un'altra». Era ancora un momento in cui in Vietnam pensavano di poterla fare, da una parte bombardando il Nord, dall'altra ricomponendo i cocci nel Sud con «procedure per una scelta politica che dia a ciascun gruppo importante un'opportunità di partecipare nella vita politica». C'erano state persino elezioni. Il New York Times aveva titolato: «Gli Stati Uniti incoraggiati dal voto in Vietnam: 83% di partecipazione, malgrado il terrore Vietcong» (NYT, 4 settembre 1967). Alcuni commentatori americani hanno accostato l'«imbarazzo» per la strage di My Lai a quello di questi tempi per Abu Ghraib. Ma il cinico Nixon aveva almeno una strategia: evitare ad ogni costo una guerra nucleare. Come l'aveva l'altrettanto cinico e maestro della «realpolitik», il suo braccio destro Henry Kissinger. Che in questi stessi documenti osserva che «avere come sola opzione ammazzare 80 milioni di persone è estremamente immorale», e se la prende con i militari, che pensano in termini di guerra nucleare totale, senza vie di mezzo, per puro calcolo economico: «Credono nella distruzione assicurata perché garantisce la minore spesa». Un terzo documento, sempre desecretato di recente, riguarda la presidenza Kennedy. Dalla trascrizione dei vecchi nastri sibilanti delle conversazioni alla Casa Bianca viene fuori che JFK nel maggio 1963 aveva preso in considerazione il ricorso alle atomiche per fermare i cinesi se avessero proseguito la guerra all'India. Si sente la voce dell'allora suo segretario alla

Difesa, Robert McNamara, che gli spiega che «qualsiasi attacco comunista cinese di grandi proporzioni, in qualunque parte di quell'area richiedeva l'uso di armi atomiche da parte degli Usa, e questa scelta è da preferirsi all'introduzione di un gran numero di soldati americani». Al che Kennedy si limita a rispondere: «Dobbiamo difendere l'India, e quindi difenderemo l'India se fosse attaccata». La cosa impressionante è che questa conversazione avviene sette mesi dopo la crisi per i missili a Cuba. McNamara, capo del Pentagono durante la guerra in Vietnam, nel frattempo è diventato uno dei critici più duri della guerra di Bush in Iraq. Qualche mese fa, nel corso di una discussione alla National Public Radio, con diversi altri eccellenti «addetti ai lavori», sull'argomento delle «minacce nucleari passate e presenti», era emerso il tema di quanto abbia giocato la «fortuna» nell'impedire conflitti nucleari. Fortuna sì, ma una fortuna specifica, quella nelle «decisioni politiche». «Fortunate», nello stesso senso, erano state anche le decisioni del repubblicano Eisenhower, quando disse di no all'uso dell'atomica per mettere fine al conflitto in Corea, e poi al culmine delle tensioni tra Cina e Taiwan negli anni '50. Così come quelle di Nixon e Ronald Reagan. Quanto possiamo contare sullo stesso tipo di «fortuna», sulle nuove poste in gioco al gran tavolo della roulette planetaria?

### IMMIGRAZIONE

#### Giro di vite del ministro Sarkozy Più difficili le riunificazioni familiari

**PARIGI** Giro di vite del governo francese sull'immigrazione familiare che con oltre 100mila ingressi l'anno rappresenta più del 70 per cento dell'intero movimento. Sotto osservazione le riunificazioni familiari e il diritto di cittadinanza attraverso i matrimoni, mentre sarà più severa l'ammissione di studenti. Il ministro dell'interno Nicolas Sarkozy ha illustrato ieri il piano davanti all'assemblea nazionale. Con il suo solito linguaggio diretto Sarkozy ha detto in sostanza che la Francia vuole scegliere quanti arrivano sul suo territorio per poterli integrare. Vuole studenti validi, vuole ricercatori, mentre ridimensiona la tradizio-

nale solidarietà. Dopo la rivolta delle banlieue è una virata sensibile nella politica dell'immigrazione, che diventa selettiva. Tra le condizioni per la ricongiunzione familiare appare la conoscenza della lingua francese, mentre raddoppia e passa a quattro anni il termine dopo il quale uno straniero sposato a un francese può chiedere la cittadinanza. Raddoppia e passa a due anni anche il tempo minimo perché uno straniero residente in Francia possa chiedere la ricongiunzione della famiglia. Prevista maggiore severità nel controllo dei matrimoni misti registrati all'estero e nel far rispettare la legge che proibisce la poligamia.

# Baghdad, torna l'incubo ostaggi Rapiti 5 stranieri

In un video minacce di morte a una tedesca Su Al Jazira mostrati quattro umanitari

di Toni Fontana

**A DUE SETTIMANE** dal voto che deciderà il futuro dell'Iraq e, di conseguenza, quanto resteranno ancora gli eserciti stranieri, la regia del terrore lancia una nuova campagna compiendo alcuni sequestri politici con l'obiettivo di ricattare la dirigenza di Baghdad ed

alcuni governi della regione e occidentali. Solo ieri si è infatti diffusa la notizia del rapimento di Susanne Osthoff, 43 anni, archeologa tedesca, convertita all'Islam e da molti anni in Iraq. La donna, che parla l'arabo ed è madre di una bambina di 11 anni nata dall'unione con un arabo, è stata catturata venerdì a nord di Baghdad, ma la notizia del rapimento si è diffusa solo ieri. L'ufficio di Baghdad della televisione pubblica tedesca Ard ha ricevuto un video nel quale si vedono una donna e un uomo seduti a terra e circondati da tre miliziani armati e mascherati. I responsabili dell'emittente tedesca hanno diffuso alcuni estratti della registrazione contenuta nel video: i rapitori chiedono alla Germania di interrompere ogni collaborazione con le autorità irachene. Il governo tedesco ha immediatamente costituito un'unità di crisi. Per Angela Merkel, da poco salita alla Cancelleria, il caso rappresenta la prima difficile prova. La Germania non ha preso parte al conflitto ed ha dato man forte al fronte dei paesi europei che si sono opposti al disegno di Bush. La Merkel, non appena diventata Cancelliera, ha confermato gli orientamenti di Schröder dicendo, tra l'altro, che Berlino non addestrerà il nuovo esercito iracheno a Baghdad. E tuttavia, come altri paesi europei, la Germania è presente negli Emirati Arabi dove è stata creata un'accademia per i cadetti iracheni.

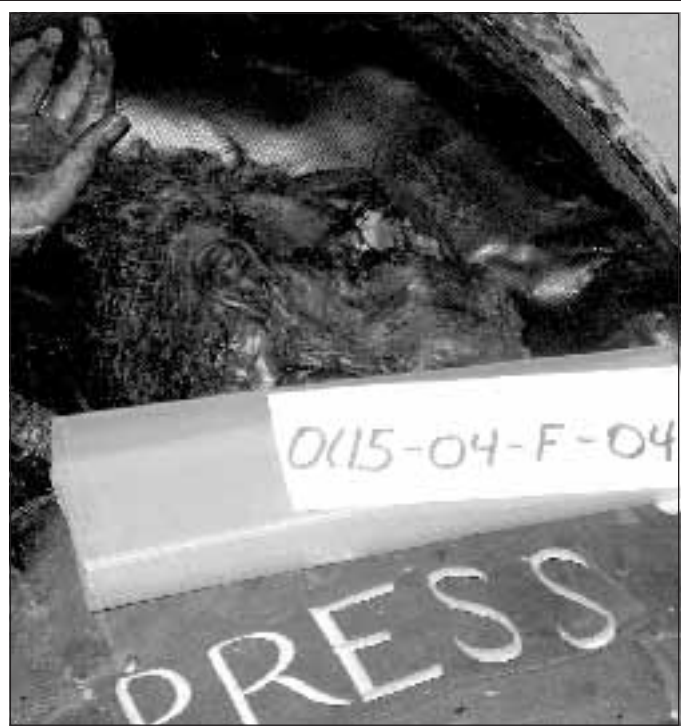
Alcune fonti governative irachene hanno dichiarato ieri che il rapimento potrebbe essere opera di criminali comuni, ma altri hanno ri-

cordato che, nel 2004, venne rapita la britannica Margaret Hassan, poi uccisa, che parlava l'arabo e viveva in Iraq da molti anni. Il fatto che anche altri quattro occidentali, due inglesi, un canadese ed un americano, siano nelle mani dei terroristi rafforza la possibilità che anche la Osthoff sia vittima di un sequestro politico. Al Jazira ha infatti diffuso l'ennesimo video. Vi si vedono quattro uomini seduti a terra e cir-

**Nelle mani dei terroristi 6 iraniani, poi rilasciati Il sequestro della archeologa bavarese un ricatto alla Merkel**

condati da miliziani armati. La voce fuori-campo definisce i prigionieri «spie delle forze occupanti». Dei quattro non si hanno più notizie dal 26 novembre. Il sequestro, in questo caso, potrebbe essere stato attuato per scoraggiare l'arrivo di osservatori o volontari delle agenzie umanitarie.

Il terzo sequestro è avvenuto a nord di Baghdad in una zona a maggioranza sunnita. Un gruppo di pellegrini sciiti, che intendeva compiere un pellegrinaggio alla tomba di Syad Muhamed, figlio di Ali, decimo Imam sciita, è stato fermato ad un finto posto di blocco. Due donne iraniane e un'anziana irachena che faceva da guida sono state liberate ieri mattina mentre dei quattro uomini della comitiva sono stati rilasciati poche ore dopo. Il rapimento rappresenta tuttavia un tentativo di scoraggiare i pellegrinaggi sciiti in Iraq dove si trovano i luoghi di culto più importanti. Pochi mesi fa Teheren e Baghdad hanno raggiunto un accordo per permettere l'accesso di 1500 pellegrini al giorno. Non solo: pochi giorni fa il presidente iracheno, il curdo Talabani, ha compiuto un'importante visita a Teheran nei tentativi di migliorare le relazioni



Il fermo immagine del video che mostra l'archeologa e il suo autista seduti in terra Foto Ansa

**I guerriglieri chiedono che la Germania cessi l'addestramento degli iracheni negli Emirati Arabi**

tra i due paesi. I rischi di guerra civile stanno dunque crescendo mentre nuovi indizi proiettano pesanti sospetti sulla dirigenza scita di Baghdad. Il Los Angeles Times ha pubblicato un ampio reportage che rafforza l'accusa secondo alcuni capi sciiti dirigono le «squadre della morte» responsabili di omicidi e sparizioni.

**Il Los Angeles Times: le milizie scite dirigono le squadre della morte**

STATI UNITI

**New York Times: stop all'uso del fosforo Il Pentagono: continueremo ad usarlo**

**WASHINGTON** Gli Stati Uniti devono smettere di utilizzare il fosforo bianco in operazioni militari, anche se le convenzioni internazionali da loro sottoscritte offrono questa possibilità. Lo ha scritto ieri il New York Times, in un editoriale che affronta la vicenda dell'utilizzo di agenti chimici nell'assedio di Falluja del novembre 2004, portata alla luce da un servizio di Rai News 24. «Il fosforo bianco andava vietato generazioni fa» - sottolinea il quotidiano americano. «Gli Stati Uniti dovrebbero guidare il mondo - conclude l'editoriale - non trascinare i piedi, quando si tratta di questioni di questo genere». I capi del Pentagono hanno però ribadito ieri che «il fosforo è uno

strumento legittimo per uccidere i più cattivi» e che quindi queste armi saranno usate anche in futuro. L'editoriale del New York Times, ha invece commentato Roberto Morrione, direttore di Rai News 24, «suggerisce definitivamente la validità dell'inchiesta su quanto accaduto nella battaglia di Falluja». «Dopo venti giorni di smentite e di successive mezzesmissioni da parte del Pentagono, dopo i dubbi e le critiche avanzate da autorevoli esperti americani sull'uso del fosforo bianco contro i civili, poi a loro volta costretti a clamorose mezzesmissioni, la verità denunciata da Rai News 24 - conclude Morrione - ha prevalso».

USA-UE

**Carceri segrete, Rice non smentisce «Daremo chiarimenti all'Europa»**

**NEW YORK** Gli Usa non ammettono, ma neppure negano, l'esistenza di carceri segrete della Cia all'estero, e sono pronti a fornire agli europei dei chiarimenti, come il segretario di Stato Condoleezza Rice ha promesso al suo nuovo collega tedesco Frank-Walter Steinmeier, il primo ad avere affrontato il tema direttamente con lei. Steinmeier, in un breve incontro con la stampa, ha detto di avere parlato delle carceri segrete con la Rice, ma non è entrato nei dettagli. «Le ho fatto la domanda», ha detto il ministro tedesco, aggiungendo: «ne abbiamo parlato». Steinmeier ha precisato che «ci sarà una risposta in tempo utile alla richiesta di chiarimenti

IL PERSONAGGIO

**Susanne, tra scavi archeologici e aiuti umanitari**

«Chi perde i nervi, muore» aveva detto Susanne Osthoff (43 anni), confermando la consapevolezza dei rischi che correva, in una intervista del 2004 subito dopo avere ricevuto il premio Tassilo del quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung per il coraggio civile messo in mostra da anni nell'alleviare le sofferenze della popolazione irachena prima della caduta del regime di Saddam e durante la guerra. La sua professione di archeologa, che pure l'aveva portata inizialmente a compiere scavi in Turchia, Siria, Tunisia, Giordania, Algeria, Marocco, Egitto, Iraq (dal 1984) e Yemen, negli ultimi anni era sempre più passata in secondo piano. Dal '98 aveva messo le sue conoscenze linguistiche, culturali e geografiche del mondo arabo a disposizione della società di consulenza di Monaco di Baviera «FaktorM», per la quale si occupava di «management intellettuale» e del coordinamento dei progetti nel settore sanitario in corso in Iraq. Allo stesso tempo lavorava con l'organizzazione assistenziale medica tedesca «Action Medeor», per la quale durante la guerra ed in condizioni molto difficili aveva portato medicinali di importanza vitale a Baghdad. Osthoff, nata a Monaco di Baviera, già sposata con un arabo di nazionalità giordana, convertita all'Islam e madre di una bambina di 11 anni, era stata una delle prime ad arrivare a Baghdad nel '93, subito dopo la guerra del Golfo, con un carico di aiuti umanitari per la popolazione seguendo percorsi segreti che conosceva grazie alle sue esperienze precedenti. La figlia, secondo la stampa tedesca, vive con amici a Glonn, un paesino bavarese dove Osthoff è stata residente fino a maggio scorso. Ora in Germania è registrata come residente a Grafing, vicino a Monaco di Baviera.

## Buferata su Al-Fatah, primarie a rischio tra frodi e pallottole

Il presidente Abu Mazen annulla il voto a Gaza mentre in Cisgiordania è scontro tra i giovani e la vecchia guardia

di Umberto De Giovannangeli

«**MANI PULITE**» su Al-Fatah. Fango e pallottole sulle primarie del partito fondato da Yasser Arafat e diretto oggi (almeno sulla carta) dal presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen. Lo scontro ai vertici del potere è alla base del caos che rischia di travolgere Al-Fatah, il primo partito della galassia politica palestinese impegnato nelle primarie per la scelta dei 132 candidati alle politiche del prossimo 25 gennaio, che spera di vincere anche Hamas. Il confronto tra la vecchia guardia, decisa a conservare il potere, e la nuova generazione, che chiede un profondo rinnovamento per meglio affrontare la sfida lanciata dagli integralisti

islamici, ha raggiunto ieri il livello più critico. L'ufficio di Abu Mazen infatti ha annunciato la sospensione del voto a causa di «brogli diffusi» e ha lasciato intendere che le elezioni sarebbero state ripetute anche in Cisgiordania dove si è votato venerdì. I risultati hanno premiato la nuova generazione guidata da Marwan Barghouti, il segretario del partito per la Cisgiordania da tre anni in carcere in Israele dove sconta una condanna a cinque er-

**La lotta per il potere ai vertici del partito è alla base del caos che rischia di travolgere la leadership moderata**

gastoli. La reazione dei già eletti, quasi tutti volti nuovi, non si è fatta attendere. Ed è stata durissima. «Non ci sarà alcuna ripetizione, il voto di venerdì è stato regolare e si sono segnalati solo episodi isolati di brogli e violenze a danno degli iscritti diretti ai seggi», afferma Najat Abu Baker, eletta a Nablus ed esponente di punta dei giovani dirigenti di Al-Fatah. «Siamo certi - aggiunge - che la leadership non ordinerà mai nuove votazioni che avrebbero solo l'effetto di spaccare il partito».

Più espliciti altri esponenti «giovani» che, con la garanzia dell'anonimato, hanno accusato i dirigenti più anziani di aver fatto pressioni su Abu Mazen affinché vengano annullate le primarie in modo che sia una commissione del partito a scegliere i candidati alle elezioni di gennaio. Sommerso dalle critiche, Abu Mazen, di ritorno dal fallimentare vertice

Euromed di Barcellona, ha annunciato che rispetterà i risultati delle primarie in Cisgiordania e deciderà presto il da farsi nelle zone dove il voto è stato annullato, come a Gaza, dove miliziani armati che hanno fatto irruzione in diversi seggi, alcuni dei quali sono stati incendiati. È probabile che su quest'ultima decisione di Abu Mazen abbiano pesato anche i forti ammonimenti lanciati dal carcere da Marwan Barghouti che ha definito «espressione della volontà democratica degli iscritti ad Al-Fatah e di tutti i palestinesi» l'esito delle primarie in Cisgiordania.

Abu Mazen è costretto a vestire i panni del «pompierino» e tentare di tenere insieme ciò che appare sempre più difficile mantenere unito. Le sue rassicurazioni sono servite ad allentare la tensione che ha regnato per molte ore, soprattutto dopo l'annuncio giunto dall'ufficio di Abu Mazen della

sospensione del voto, anche a Gerusalemme Est dove invece le elezioni dovrebbero svolgersi venerdì. In ogni caso per Abu Mazen il quadro della situazione interna si è ulteriormente complicato, proprio nel momento in cui aveva segnato a suo favore il punto della riapertura del valico di Rafah (Gaza) sulla base di un accordo con Israele. Gaza, come ha confermato l'annullamento delle primarie, resta una polveriera che rischia di esplodere ogni momento ed Al-Fatah non è la roccaforte del presidente ma, al contra-

**Test indicativo all'università di Nablus la lista di Hamas si afferma su quella del Fatah**

rio, si sta rivelando una trappola molto pericolosa. Abu Mazen forse non avrà neppure la facoltà di inserire i suoi candidati nella lista che il partito presenterà alle elezioni. Sullo sfondo dello scontro tra «vecchio» e «nuovo» in Fatah c'è la crescita di Hamas. Il più radicato tra i movimenti integralisti palestinesi ha superato Fatah nelle elezioni per il consiglio rappresentativo degli studenti che si sono svolte ieri nell'università An-Najah a Nablus. La lista di Hamas ha ottenuto 40 seggi nel consiglio, superando Al-Fatah che ne ha conquistati 34. I risultati della votazione nell'Ateneo sono visti da osservatori palestinesi della scena politica locale come un'indicazione di quello che potrebbe essere il risultato nelle elezioni per la nomina del sindaco di Nablus, il prossimo 15 dicembre, e in quelle per il Consiglio Legislativo Palestinese il 25 gennaio.



AVVISO DI RETTIFICA

Licitazione privata per l'affidamento della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori di consolidamento e rafforzamento della banchina di levante del molo Carmine, bando pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II n. 267 del 16.11.05. Il requisito per il progettista richiesto dal punto 10) del predetto bando di gara integrale, relativo: "a) fatturato globale per servizi di cui all'art. 50 del DPR 554/99, espletati negli anni 2000 - 2004", è così rettificato: euro 1.450.000,00 invece che euro 51.800.000,00. Napoli, li 28.11.05. IL PRESIDENTE Francesco NERLI

Per la pubblicità su l'Unità

PK PUBBLICITÀ





Questa storia, parodia di grandi allusioni, è ispirata alla canzone del 1969 "Ogni Fine di Agosto", parole e musica di Virgilio Savona. Sì, proprio lui: il Virgilio Savona animatore del Quartetto Cetra e compagno di Lucia Mannucci. A fianco dei grandi successi legati al Quartetto (fra tutti la famosissima Nella Vecchia Fattoria), Savona

si è ricordato come cantastore di grande bisogno civile e politico. Particolarmente interessante la sua poco nota produzione degli anni a cavallo del 1970, in parte raccolta nel disco del '73 È Lunga la Strada di cui la canzone qui presentata faceva parte. Con intuito e sagacia il Club Tenso di Sanremo ha dedicato a Virgilio Savona l'edizione del

Festival del 2004 a cui è seguita la pubblicazione di un bellissimo disco che raccoglie queste canzoni di una qualità e di un sapore ancora attuali. Nella speranza che lo vogliate conoscere, eccovi gli estremi del disco: A. Virgilio Savona, Così Delicata, 2005, Anania Records.

# La televisione ha scoperto i metalmeccanici

Alla vigilia della manifestazione nazionale di venerdì anche a Porta a Porta si parla di tute blu e di contratto

di Angelo Faccinotto / Milano

**IN VIDEO** Ci sono volute 42 ore di sciopero e l'indizione di una manifestazione nazionale - quella di dopodomani a Roma - passate nella quasi totale indifferenza dei media. Ma alla fine i metalmeccanici sono riusciti ad approdare in tv e a parlare dei loro salari ai limiti della sopravvivenza e del loro contratto che, a quasi un anno dalla scadenza, ancora non sono riusciti a rinnovare. Ieri sera, con Giuseppe Caristia, delegato Fiom della Fiat di Rivalta, erano ospiti di Bruno Vespa a *Porta a Porta*. A interluire, in trasmissione, con il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, con il leader della Cisl, Savino Pezzotta e con il vicepresidente di Confindustria, Andrea Pininfarina. L'apertura delle porte del salotto di Vespa non resterà un fatto isolato. Di tute blu parlerà oggi anche Sky Tg24 Pomeriggio. Tema, come (e perché) la categoria simbolo degli anni '70 sia sparita dai dibattiti politici, dal cinema e dall'immaginario nazionale. Nonostante

te in studio, fra gli altri, il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. E sarà l'occasione per parlare, oltre che del difficile rinnovo contrattuale, anche delle situazioni di crisi. Non a caso nella trasmissione inaugurale si parlerà della Fiat di Cassino, dove il numero di vetture prodotte è sceso da 1.200 a 600 negli ultimi anni. E gli operai passano oramai due settimane al mese in cassa integrazione senza, appunto, vedere all'orizzonte un rinnovo del contratto adatto alle loro richieste. Intanto si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli della manifestazione di venerdì che vedrà, a Roma, la partecipazione di 150mila tute blu. Ieri è stato definito il percorso dei tre cortei che, da piazza dei Partigiani, piazza della Repubblica e da piazza della stazione Tiburtina, convergeranno su piazza San Giovanni, dove prenderanno la parola tre delegati di fabbrica del Nord, del Centro e del Sud, i numeri uno di Fim e Uilm, Giorgio Caprioli e Tonino Regazzi e il leader della Cgil, Guglielmo Epifani. Ieri è giunta l'adesione dei Ds. «I Democratici di Sinistra condividono le ragioni dello sciopero indetto da Fiom, Fim e Uilm e invitano i cittadini, i lavoratori e i propri iscritti a partecipare alla manifestazione nazionale». Lo afferma Cesare Damiano, responsabile Lavoro della Quercia. «È importante

- prosegue - che il contratto, scaduto da circa un anno, arrivi a una rapida conclusione, anche al fine di consolidare il potere d'acquisto delle retribuzioni e di favorire la ripresa dei consumi». Oggi una delegazione della segreteria nazionale dei Ds incontrerà le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici.



Manifestazione di metalmeccanici Foto di Gabriella Mercantini

## I Fossati rinunciano a vendere la Star

L'offerta ricevuta (700 milioni di euro) non ha soddisfatto la famiglia

**IL DOPPIO BRODO** resta italiano. La Findim della famiglia Fossati, proprietaria del marchio Star, ha deciso di rinunciare alla vendita del gruppo in seguito al blocco del negoziato con Eurazeo il fondo finanziario francese, unico dei candidati all'acquisto rimasto il lizza dopo il ritiro strada facendo degli spagnoli Galina Blanca e delle due cordate italo-inglesi Malagari Chiari & Forti e Doughty Hanson e Candover con Bs tagliate fuori da un accordo di esclusiva siglato tra la Findim e i francesi. L'asta però non è andata a buon fine perché l'offerta di Eurazeo è stata pari a 700 milioni, considerati insufficienti dalla Findim che mira-

va a realizzarne almeno 750, se non 900 nella previsione più ottimistica. «I piani industriali, le strategie e le offerte economiche ricevute non hanno soddisfatto le attese del gruppo», si legge in un comunicato diffuso ieri dalla Findim, la finanziaria dei Fossati che, almeno per ora, continuerà ad essere proprietaria di Star al 100%. Il gruppo «continuerà a gestire le attività industriali Star spa al fine di perseguire una strategia industriale di crescita pan-europea», continua la nota. Il dietro-front di Findim Group è l'ultimo atto di una operazione avviata alcuni mesi fa. I pretendenti erano quattro, anche se i loro nomi oltre

al numero non erano stati resi noti in maniera ufficiale. Ancora un paio di giorni fa la notizia che circolava era quella della trattativa in esclusiva tra Findim e i francesi Eurazeo. L'accordo prevedeva una scadenza per il negoziato fissata in una decina di giorni. Assistiti dallo studio Negri-Clemente i Fossati non si erano dati un advisor finanziario mentre Eurazeo si era affidata a Lehman Brothers e allo studio D'Urso. Un'esclusiva che aveva tagliato fuori le due offerte giunte dalle cordate italo-britanniche mentre il gruppo industriale spagnolo Galina Blanca si era già ritirato rinunciando all'asta. Le indiscrezioni della vigilia volevano la

vendita dell'azienda di punta del made in Italy alimentare motivata dalla volontà di investire sul mercato immobiliare. Serviva dunque liquidità per mettere mattoni al posto dei dadi da brodo e delle altre decine di prodotti del marchio. Si trattava dunque di spostare il business sulla scia di altre scelte già fatte dalla seconda finanziaria più ricca d'Italia: la sua liquidità ammonta a circa 1,6 miliardi di euro. Cifra che con la cessione dei 3 stabilimenti Star, due situati ad Agrate Brianza e uno a Crocagnano, in provincia di Parma, sarebbe arrivata ad oscillare tra i 2,3 e i 2,5 miliardi di euro.

r. ec.

Video Italia Live

“Serata con...”

questaseraore21indiretta

inesclusivaTVsuSKYcanale712

in contemporanea su Radio Italia

**DOLCENERA**

IN MONDO PERFETTO CD + DVD

IN EDIZIONE SPECIALE CD + DVD

**DOLCENERA**

www.videoitalia.it

# Tronchetti Provera: la politica resti fuori da Telecom Italia

**Gli scalatori di Rcs? «Un'associazione a delinquere che faceva comodo a tanti»**

■ di Roberto Rossi / Roma

**SENTI CHI PARLA** Da che pulpito. Ad ascoltare Marco Tronchetti Provera che chiede alla politica di stare fuori da Telecom, come ha fatto ieri a Firenze, c'è da rimanere basiti. Perché se c'è stato un industriale che in questi cinque anni è stato contiguo al governo

di centrodestra e al suo leader, Silvio Berlusconi, questo è sicuramente il presidente dell'ex monopolio di Stato.

Forse Tronchetti Provera, che siede nel patto di sindacato di Rcs società che controlla il Corriere della Sera e ha una certa influenza (per usare un eufemismo) anche sul Sole 24 Ore, teme il passaggio di potere che potrebbe esserci ad aprile. Le avvisaglie già ci sono state. Qualche giorno fa Romano Prodi, citando Eni, Enel, Autostrade, Mediaset e Telecom, cioè società che vivono di tariffe, disse che si doveva rilanciare «l'energia della concorrenza». Apriti cielo. Il giorno dopo Tronchetti ottenne una pagina del Corriere e a Prodi contrappone le tesi di 11 consiglieri indipendenti (da sottolineare indipendenti) che respinsero l'accusa di monopolio. Tutto finito? No. Ecco, allora, l'uscita di ieri. «Io non ho mai fatto giochi di potere e se in Telecom dovesse entrare la politica, sia di destra sia di sinistra, me ne vado io». E chi tira fuori, sempre secondo Tronchetti, accordi in esclusiva con Mediaset, riferendosi all'ultima intesa che permette al Biscione di vendere contenuti giornalistici a Tim, lo fa «perché fa comodo politicamente dire che Berlusconi

vuole mettere le mani su Telecom o che noi ci vogliamo mettere d'accordo con Berlusconi, per giochi di potere». Effettivamente il dubbio c'è. Dal 2001 gli esempi di accordi con Berlusconi sono diversi. Tronchetti ha acquisito la bollita Edilnord a un prezzo esagerato (425 miliardi di lire per un'azienda in profondo rosso), ha comprato Pagine Gialle per poi pagare una penale a Fininvest, dopo lo stop dell'Antitrust, pari a 55 milioni di euro, ha dato, tramite Seat, 24 milioni per spon-

zorizzare il Milan, ha ottenuto che Berlusconi sbloccasse un affare, da 2,500 miliardi di euro, che Tim stava conducendo in Turchia (la fusione tra Aycell e Tim). E poi la tv, Telecom possiede La7 che è stata tenuta sempre a basso volume per non disturbare. Insomma, la politica non è proprio rimasta fuori da Telecom. Ma le elezioni si avvicinano. Meglio prepararsi. Anche dal punto di vista societario. Per questo Benetton e Pirelli sono pronte a rilevare la quota detenuta da Hopa (16%) in Olimpia la controllante di Telecom, il cui patto scade in primavera. Chicco Gnutti è troppo inaffidabile. Lo si è visto nella partita Rcs giocata con Ricucci. «Una speculazione fatta da un'associazione a delinquere che faceva comodo a tanti» ha detto Tronchetti. «Volevano fare denari, altri creare un centro di potere. Tutto è crollato come doveva crollare».



Marco Tronchetti Provera Foto di Muir/Ansa

## I vertici di Bpi verso la rinuncia al mandato

Il consiglio di amministrazione della Banca popolare italiana si avvia a rimettere in blocco il proprio mandato. Un accordo in questo senso è stato raggiunto tra tutti i consiglieri della banca ieri, in una riunione preliminare al cda e verrà comunicato ufficialmente oggi ai pm milanesi, cui spetta decidere su dissequestro dei titoli Antonveneta. In particolare, l'impegno che è stato assunto dai consiglieri sarebbe quello di rimettere il mandato con effetto da un'assemblea convocata ad hoc per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione. Considerati i tempi tecnici l'assise dovrebbe tenersi nel mese di gennaio. L'uscita di scena del vecchio cda di Bpi si profila dunque come decisiva per lo sblocco del pacchetto Antonveneta in quanto va nella direzione di discontinuità gestionale che è stata richiesta dal pm. A questo punto i legali di Lodi potrebbero presentare istanza di dissequestro in settimana.

# Tra Hera e Meta una ricca fusione

**Nasce una multiutility del valore di oltre 2,3 miliardi di euro**

■ / Milano

**PRIMO POSTO** La fusione di Hera e Meta è realtà. Il presidente di Hera, Tommaso Tommasi di Vignano e quello di Meta, Giulio Sapelli, hanno firmato ieri l'atto di

fusione per incorporazione in Hera di Meta. È stata così ufficialmente sancita la prima fusione condotta a livello nazionale tra multiutility quotate in borsa, che dà vita ad una realtà da oltre 2,3 miliardi di euro. Ora, come si legge in una nota della multiutilities, il gruppo Hera si colloca al primo posto, come dimensione, nella classifica nazionale delle local utilities, con un bacino di oltre 2,5 milioni di abitanti, raggiungendo una copertura del territorio dell'Emilia Romagna di circa il 70%. Da gennaio 2006 il titolo Meta non sarà più negoziabile e diventerà operativa Hera Modena, la società che gestirà direttamente i servizi sul territorio prima servito da Meta, garantendo continuità e favorendo il percorso di integrazione e sviluppo delle sinergie secondo il modello già adottato dal gruppo Hera a Rimi-

ni, Ravenna, Forlì/Cesena, Imola/Faenza, Bologna e Ferrara. La formula imprenditoriale di Hera, strutturata in una holding e in società operative sul territorio, quale sarà Hera Modena, nasce infatti con l'obiettivo di fornire strutture adeguate alle diverse realtà territoriali, aumentando nel contempo le sinergie che scaturiscono dall'unione di società complementari. Con la conclusione dell'operazione di fusione Hera-Meta i soci pubblici di Hera deterranno circa il 60% (dato provvisorio) del capitale della società, di cui circa il 14% (dato provvisorio) sarà posseduto dai comuni dell'area modenese che nomineranno a breve 3 nuovi consiglieri in rappresentanza degli azionisti pubblici di Meta, mentre un ulteriore consigliere sarà nominato come espressione degli azionisti privati. La fusione condotta «in tempi record» - conclude la nota - è la «conferma della fiducia mostrata verso un modello imprenditoriale originale che oggi contribuisce a fare dell'Emilia-Romagna una delle regioni più dinamiche e all'avanguardia nel panorama dei servizi pubblici».

# Scandalo Bipop-Carire, il processo a rischio prescrizione

**Il dibattito trasferito da Brescia a Milano. Nessuno dei responsabili sarà condannato. Possibili i risarcimenti**

Il processo Bipop Carire, il primo grande scandalo finanziario italiano con 70mila risparmiatori coinvolti, è a rischio prescrizione. Ieri il giudice Anna Di Martino ha accolto l'eccezione di incompetenza territoriale, sollevata nella prima udienza del processo nei confronti di 14 imputati per il crollo della banca, e ha trasferito l'intero processo da Brescia a Milano. Perché? Perché è a Milano, secondo l'accusa, che i componenti del «board occulto» avrebbero commesso i reati di natura associativa. Questo vuol dire che tutto dovrà iniziare da capo. Con il rischio, per i risparmiatori, di non vedere

una lira. Con la certezza, per gli imputati, di farla franca. Perché nella primavera del 2009 scatterà la prescrizione ordinaria. Tenuto conto dei tempi dibattimentali significa che il ciclo completo del procedimento, dal primo grado alla Cassazione, sarà impossibile da attuare. Sarà quindi impossibile che gli imputati si facciano un solo giorno di galera. Sarà invece possibile per i risparmiatori ottenere un risarcimento. «L'unica ancora di salvezza - ci spiega l'avvocato di Azionari Diffusi, Luca Moser - è quella di arrivare entro il 2009 a una sentenza di condanna in pri-

mo grado». A quel punto le statuizioni civili, cioè i risarcimenti, «formeranno oggetto» che gli altri gradi di giudizio non potranno intaccare. Il tutto però deve essere fatto con la massima celerità. «Se entro 7-8

mesi - sempre secondo l'avvocato - si riesce ad avere la prima udienza preliminare si può arrivare a una sentenza». Ma è una corsa contro il tempo. Perché le procure speciali messe insieme dai risparmiatori per il processo di Brescia,

con tutta probabilità, non saranno valide a Milano. Si dovranno quindi ricontattare, uno ad uno, le 2500 persone che nel dicembre del 2004 avevano firmato il mandato collettivo. Un iter che dovrà fare per forza i

conti con l'amarezza e la stanchezza dei risparmiatori. Bipop Carire era stata paragonata allo scandalo Enron in America. Paragone ingiusto. Lì sono fioccate condanne.

ro.ro.

# Alla Conad il «pieno» con lo sconto

**A Galliano il primo distributore di benzina della grande distribuzione**

Dall'aprile 2004 all'ottobre 2005 il prezzo della benzina in Italia è aumentato di 20 centesimi. Che vuol dire quasi 11 euro in più da spendere per riempire il serbatoio di una Punto. E allora c'è chi lancia il discount dei carburanti, suscitando l' apprezzamento dei consumatori e l'allarme dei benzinai.

A Galliano, in provincia di Lucca, ha aperto i battenti ieri il primo distributore con il marchio di una catena della grande distribuzione commerciale. L'insegna è quella di Leclerc-Conad, che lo ha realizzato nell'area del centro commerciale aperto 5 anni fa. 4 piste di rifornimento ad erogatori doppi, sistema selfservice post pay. Il gruppo si propone di mantenere il prezzo di gasolio e benzina 10 centesimi sotto il riferimento medio giornaliero comunicato al ministero della attività produttive dalle compagnie petrolifere. Come dire che lo sconto è assicurato e garantito.

L'idea nasce sulla scia di quanto realizzato in Francia da Leclerc che, come Conad, è un gruppo cooperativo di imprenditori indipendenti: una rete di 1000 stazioni che si affaccia ormai sulle autostrade. Con 45 depositi (di cui è titolare la controllata Siplec, che riformerà anche i distri-

butori Conad) nel paese. Carburanti dalla Francia: per contrattare direttamente, senza accordi con le grandi compagnie e - malgrado il lungo viaggio - il prezzo è più basso. «Cerchiamo di dare gambe a quella competitività comune agli altri paesi europei» dice Ugo Baldi, amministratore delegato di Conad Tirreno. Il gruppo ha avviato le pratiche per l'apertura di diversi distributori: in caso di risposta positiva potrebbero nascere a Roma, Modena, Imperia e in Piemonte e Sardegna. E se l'intento dichiarato è quello di tutelare i consumatori, offrendo «un consistente risparmio, ottimizzando la logistica e abbattendo di oltre il 50% i costi di filiera», in merito alla legislazione regionale l'atteggiamento del gruppo si fa aggressivo: sotto tiro le norme che limitano e controllano le attività di distribuzione dei carburanti. «La combinazione delle restri-

Il gruppo si impegna a mantenere i prezzi di verde e gasolio 10 centesimi sotto quelli di riferimento

zioni impedisce un vero ingresso della grande distribuzione in questo settore - dice il segretario generale di AnedConad Dessi - Non siamo contro i piccoli distributori, ma serve una reale liberalizzazione». Le risposte non si sono fatte attendere. Plaudisce il presidente di Federconsumatori, Trefiletti: «L'apertura presso un centro di grande distribuzione dell'erogazione della benzina è un fatto molto positivo. Una diminuzione di prezzo avrebbe, se realizzata in maniera estesa, una ricaduta positiva sul costo di trasporto dei beni di largo consumo con risparmi di 0,3 punti sul tasso di inflazione». Di tutt'altro parere la Figisc, organizzazione di categoria dei gestori di impianti di distribuzione carburanti aderente a Confcommercio: «Si comincia con una scorretta guerra dei prezzi - dice il presidente Luca Squeri - promettendo 10 centesimi di sconto a litro e motivando tale importo con un risparmio di oltre il 50% nei costi di filiera. Questi ammontano in media a 12 centesimi: il che comporta che il risparmio su questa voce non può superare i 6 centesimi. Promettere 10 centesimi significa prendere in giro gli italiani».

Valeria Giglioli

## DARE AI SARDI CIÒ CHE E' DEI SARDI

**Manifestazione**

**Giovedì 1 dicembre ore 10.00**

**Appuntamento in piazza Esedra per andare a Palazzo Chigi**

**La FASI, Federazione delle Associazioni Sarde in Italia, insieme alle associazioni "Il Gremio", "A.C.R.A.S.E." e "Quattro Mori" di Ostia invita i sardi residenti a Roma**

**a partecipare alla manifestazione unitaria davanti a Palazzo Chigi a fianco della Giunta Regionale, del Presidente Renato Soru, degli amministratori locali, delle forze politiche e sociali, dei sindacati.**

**Accogliamo migliaia di manifestanti che vengono a Roma per chiedere la restituzione alla Sardegna delle risorse finanziarie, derivanti dalle entrate IVA e IRPEF.**

**Chiediamo allo Stato italiano e a questo governo versare oltre 4 miliardi di Euro indebitamente trattenuti da dieci anni a questa parte.**

**Non chiediamo regalie ma quanto dovuto sulla base dell'Art. 8 dello Statuto Autonomo della Sardegna che ha valore costituzionale.**

**FORZA PARIS**

FASI  
Federazione delle Associazioni Sarde in Italia  
fasi.italia@tiscali.it

Per la partecipazione della FASI alla manifestazione sottoscrivete sul c/c 45161/01015/01600 intestato alla FASI presso il Banco di Sardegna







**Titoli di stato** dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	110,780	110,570	BTP FG 04/20	107,850	107,540	BTP MG 98/09	105,020	104,930	BTP ST 03/08	102,180	102,120
BTP AG 02/17	115,430	115,090	BTP FG 05/08	99,890	99,870	BTP MG 99/31	131,450	131,650	BTP ST 03/08	101,660	101,640
BTP AG 03/13	105,920	105,620	BTP FG 05/37	98,960	98,730	BTP MZ 01/06	100,660	100,670	BTP ST 10 S	99,400	99,230
BTP AG 03/34	116,750	116,160	BTP FG 06/30	101,130	101,140	BTP MZ 01/07	102,210	102,200	BTP ST 14nd	100,820	100,650
BTP AG 04/14	105,790	105,730	BTP FG 07/07	104,620	104,610	BTP NV 01/11	96,540	96,530	BTP ST 35nd	111,010	110,570
BTP AG 05/15	101,580	101,360	BTP FG 08/08	101,460	101,430	BTP NV 93/23	166,460	166,080	CCT AG 00/07	100,200	100,240
BTP AP 04/09	100,150	100,100	BTP FG 04/07	100,100	100,090	BTP NV 96/26	104,600	104,600	CCT AG 02/09	100,360	100,350
BTP DC 00/05	100,100	100,110	BTP FG 05/10	99,890	99,890	BTP NV 96/26	147,330	146,790	CCT AP 01/08	100,250	100,250
BTP DC 93/23	161,100	161,100	BTP FG 04/03	100,430	100,400	BTP NV 97/07	105,980	105,940	CCT AP 02/09	100,300	100,300
BTP FB 01/12	109,940	109,850	BTP FG 05/08	99,120	99,090	BTP NV 97/27	136,950	136,660	CCT DC 03/10	100,460	100,460
BTP FB 02/13	109,890	109,940	BTP FG 05/10	96,610	96,520	BTP NV 98/29	118,980	118,640	CCT DC 99/06	100,180	100,190
BTP FB 02/23	127,950	128,030	BTP LG 06/30	103,330	103,550	BTP NV 99/09	104,640	104,550	CCT FC 03/10	100,360	100,350
BTP FB 03/06	100,060	100,060	BTP LG 97/07	106,170	106,180	BTP NV 99/10	110,870	110,740	CCT GE 96/06	100,000	100,170
BTP FB 04/19	105,410	105,170	BTP MG 03/08	105,100	100,120	BTP OT 02/02	104,040	104,010	CCT GE 97/07	99,990	100,520
BTP FB 04/15	105,550	105,550	BTP MG 06/06	100,030	100,980	BTP OT 03/06	100,110	100,110	CCT GE 99/06	99,880	99,980

**Obbligazioni**

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160
Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160
Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160	Bilance 04/14	96,520	97,160

**Fondi**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AZ. ITALIA	12,510	12,510	12,510	12,510	Descr. Fondo	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. ITALIA	12,510	12,510	12,510	12,510	Descr. Fondo	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. ITALIA	12,510	12,510	12,510	12,510	Descr. Fondo	12,510	12,510	12,510	12,510

**BILANCIATI**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
Bilanciati	12,510	12,510	12,510	12,510	Bilanciati	12,510	12,510	12,510	12,510
Bilanciati	12,510	12,510	12,510	12,510	Bilanciati	12,510	12,510	12,510	12,510
Bilanciati	12,510	12,510	12,510	12,510	Bilanciati	12,510	12,510	12,510	12,510

**AZ. AREA EURO**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AZ. AREA EURO	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. AREA EURO	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. AREA EURO	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. AREA EURO	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. AREA EURO	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. AREA EURO	12,510	12,510	12,510	12,510

**AZ. EUROPA**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AZ. EUROPA	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. EUROPA	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. EUROPA	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. EUROPA	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. EUROPA	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. EUROPA	12,510	12,510	12,510	12,510

**OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	12,510	12,510	12,510	12,510
OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	12,510	12,510	12,510	12,510
OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. ALTR SPECIALIZZAZIONI	12,510	12,510	12,510	12,510

**OB. EURO CORPORATE INT. GRADE**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
OB. EURO CORPORATE INT. GRADE	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. EURO CORPORATE INT. GRADE	12,510	12,510	12,510	12,510
OB. EURO CORPORATE INT. GRADE	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. EURO CORPORATE INT. GRADE	12,510	12,510	12,510	12,510
OB. EURO CORPORATE INT. GRADE	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. EURO CORPORATE INT. GRADE	12,510	12,510	12,510	12,510

**AZ. AMERICA**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
AZ. AMERICA	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. AMERICA	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. AMERICA	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. AMERICA	12,510	12,510	12,510	12,510
AZ. AMERICA	12,510	12,510	12,510	12,510	AZ. AMERICA	12,510	12,510	12,510	12,510

**OB. DOLLARO GOV. ALTR. M.TERM**

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Rend. 3 mesi	Rend. Anno
OB. DOLLARO GOV. ALTR. M.TERM	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. DOLLARO GOV. ALTR. M.TERM	12,510	12,510	12,510	12,510
OB. DOLLARO GOV. ALTR. M.TERM	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. DOLLARO GOV. ALTR. M.TERM	12,510	12,510	12,510	12,510
OB. DOLLARO GOV. ALTR. M.TERM	12,510	12,510	12,510	12,510	OB. DOLLARO GOV. ALTR. M.TERM	12,510	12,510	12,510	12,510

# Pallone, poesie, nostalgia San Basilio ricorda Pasolini

A trent'anni dalla morte una partita nella periferia romana  
In campo giocano intellettuali, artisti, ex detenuti

di Malcom Pagani / Roma

**C'È CHI**, come il regista Gianluca Tavarelli, ha comprato un paio di scarpini a 16 anni di distanza dall'ultima volta, e chi come Davide Ferrario, pur di non mancare, ha preso un aereo da Torino e invece che dietro alla macchina da presa, si è messo tra i pali di

una porta, con incerti risultati. Ci sono cani, bambini, vecchi amici riuniti per l'occasione, perché come dice Guido Chiesa: «Nelle nostre vite complicate è difficile incontrarsi e il campo è sempre un irresistibile richiamo» e un'aria bella, da festa popolare, per ricordare Pier Paolo Pasolini trent'anni dopo, con un quadrangolare nel cuore di S. Basilio, ventre popolare di una Roma che non c'è più. Nazionale registi, Osvaldo Soriano Football Club, Pasoliniana e una squadra inglese, La Philosophy Football, la cui stella, l'ex meteora del Milan, oggi allenatore disoccupato, Luther Blissett, rende omaggio al suo mito e non c'è, perché come spiega il giornalista, Filippo Ricci: «Ha preferito rimanere a Londra per valutare una

proposta di lavoro. Non allena da tre anni ed è giustificato». In campo un impegno vero, sproporzionato alle possibilità fisiche. Davanti a qualche decina di spettatori, compresi i curiosi affacciati alle finestre, si infortunano in molti. Guido Chiesa e Jacopo Gassmann, «Se volete continuo da fermo», prima degli altri. L'unica squadra attrezzata, sembra quella inglese. A guidarla in panchina, con grida più pacate, ma con le movenze di un allenatore vero, lo scrittore Geoff Andrews, un simpatico sosia di Ken Loach, impegnato a girare l'Europa con i suoi ragazzi, e autore in patria, di un libro augurale dal titolo esplicito: «Not a normal country. Italy after Berlusconi». «Siamo stati anche a giocare a Casarsa, l'anno scorso. Pasolini non era soltanto un grande intellettuale: amava il calcio. Lo considerava un gioco veramente popolare, un piacere profondo. Mi sembra che questa giornata lo abbia ricordato con uno spirito che gli sarebbe piaciuto», osserva, mentre un «filosofo» di due metri segna il

## Dal carcere al fischietto in onore dello scrittore

**Ad arbitrare, tra gli altri**, Carlo, un detenuto di lunga pena ora in regime di semilibertà, formato al ruolo di direttore di gara dall'Uisp e alla sua prima uscita col fischietto. È finita con la vittoria ai rigori, 4-3 appunto, della Pasoliniana, squadra di giornalisti dai soprannomi evocativi: Tommaso, Riccetto, Caciotta, Lello, Scintillone, Il Paino, come i ragazzi di vita o i protagonisti di una vita violenta. Battuti in finale gli scrittori inglesi del Philosophy Football club. Più indietro, nel minitorneo messo in piedi dall'Uisp con il contributo di Regione, Provincia e Comune di Roma, l'Osvaldo Soriano football club di Alessandro Baricco, capitano assente come recitava la brochure. Quarta la nazionale registi, nella quale ha fatto la sua apparizione Jacopo Gassmann. Pasolini? «Come giocatore, non poteva che giocare all'ala: che nostalgia», il messaggio inviato da Fabio Capello, tra i pochi assenti giustificati.

quarto gol ai registi e dà ulteriore senso al viaggio, portando gli inglesi in finale. A bordo campo, il poeta Fernando Acitelli, scalpita. È in borghese. «Ho preso un anno sabbatico» dice ridendo. È qui per leggere poesie tra un tempo e l'altro. Avrebbe voluto giocare, ma è comunque contento di esserci. «A

«Amava il calcio  
Pier Paolo. Per lui era  
un piacere autentico»  
Nell'intervallo letti  
brani delle sue liriche

Pier Paolo sarebbe andato a genio un luogo come questo, anche se i muri delle case non sono più morsi come quaranta anni fa e i colori e le facce sono diversi». Acitelli è di Torpignattara, sa di cosa parla: «Come Sergio Citti, che è stato il Virgilio di Pasolini e l'ha accompagnato attraverso il linguaggio, nella ricerca di un'antica purezza nascosta nella periferia, nei luoghi malfamati che Pasolini, lucidissimo, aveva già intuito minacciati dall'omologazione». Nel ricordo di Acitelli c'è nostalgia. «Quelli come Pasolini non torneranno più. Era così elegante Pier Paolo, col trench e i pantaloni a "cicca". Oggi chi indossa più i pantaloni a cicca?». Non i ventidue reduci dalle semifinali, cotti



Tutti i giocatori della partita hanno voluto ricordare Pasolini anche sulle magliette. Trenta sono gli anni passati dalla sua morte

## BREVI

### Tennis Francesca Schiavone in finale a Hasselt

Il momento magico della venticinquenne milanese continua. Dopo aver raggiunto la finale di Mosca (e il numero 15 del ranking mondiale), la tennista milanese, testa di serie numero 3 a Hasselt, si è qualificata per la finale del torneo battendo la sedicenne olandese Michaëlla Krajicek 4-6-6-3-7-5. La Schiavone giocherà oggi contro la svizzera Patty Schnyder, che ha superato la serba Ana Ivanovic 7-5-6-2.

### Basket Biella affonda Roseto 88-66

Nel terzo anticipo della sesta giornata della serie A Tim di basket, l'Angelico Biella ha superato 88-66 Roseto. I parziali: 22-12, 47-40, 71-47. Top-scorer della serata Diamantopoulos, a referto con 24 punti (17 per l'mvp Smith). In classifica i piemontesi salgono a 6 punti, mentre Roseto resta a quota 4.

### Calcio Il ct del Camerun non convoca Wome

Arthur Jorge, allenatore dei «Leoni d'Africa», non ha convocato per il prossimo ritrovo della squadra Pierre Wome. Il difensore dell'Inter, è «colpevole» di aver sbagliato (lo scorso 8 ottobre), un rigore contro l'Egitto, deciso per la qualificazione della nazionale africana ai Mondiali del 2006. La reazione dei tifosi era stata violenta, con minacce al giocatore e ai familiari.

### Volley Anticipo di A1, Latina supera Verona 3-0

La Benacquista Assicurazioni Latina ha battuto la Marmi Lanza Verona per 3-0 (25-21, 25-22, 25-19). La formazione laziale sale a quota 10 punti, gli scaligeri restano a 6.

### Rugby Heineken Cup: Benetton-Saracens 17-30

Il quindici veneto è stato sconfitto in casa dai Saracens per 30-17 (17-10 per gli inglesi il primo tempo). Per il Benetton a segno Williams e Kingi (una meta a testa) e Smith che ha trasformato le due mete e un piazzato. Partita decisa dalle due mete del capitano inglese, Hugh Vyvyan, e dai 15 punti al piede messi assieme da Glen Jackson, autore di tre trasformazioni ed altrettanti piazzati.

### Rally Catalogna, Loeb verso il 10° trionfo

Sébastien Loeb è vicino al 10° successo della sua straordinaria stagione rallistica. Il pilota francese ha chiuso al comando la seconda giornata del Rally di Catalogna, 15° e penultima prova del Mondiale. Il due volte campione del mondo precede il belga François Duval (di 57"8), e il finlandese Mikko Hirvonen (2'41"3).

IL CASO L'enorme successo risiede nella finzione. Le storie e i ribaltamenti improvvisi evocano la realtà del cartoon: gli eroi sono personaggi dei fumetti

## Wrestling, super uomini... da cartone animato

di Fulvio Abbate

**È UN SUCCEDANEO** di certi sport dove si fa la lotta il Wrestling: un qualcosa che non ambisce a essere preso sul serio. Si tratta di un fatto unico nel mondo

spettacolarizzato dove, appunto, lo sport viene preso terribilmente sul serio, più d'ogni altra materia di studio, consentendo così ai suoi campioni di sentirsi un cavolo e mezzo, come nessuno mai. Intendiamo, questo non significa che la visione di un incontro di wrestling non meriti la stessa curiosità palpitante che, un tempo, così supponiamo, veniva prestata alle attività agonistiche del Circo Massimo, del Colosseo, ai vari Ben Hur e Spartacus. Ma iniziamo dai cardini. Punto primo: nel wrestling la caricatura, dunque il ridicolo, è d'obbligo, un dove-

re, uno stile, ergo: a tutti è consentito di sentirsi un cavolo e mezzo, ma solo per gioco. Guardate le facce e soprattutto le ernie dei suoi protagonisti, anzi, dei suoi campioni simili a semidei: non sembrano forse appena scartati da una confezione di supereroi penosi del tipo di Big Jim? Guardateli, e poi diteci se non somigliano proprio a tante ernie, nient'altro che terribili ernie colme di smorfie. Forse solo la leggendaria squadra di basket degli Harlem Globetrotters, quelli che, un tempo, invece di giocare seriamente facevano i cazzari funamboli sotto canestro, può essere segnalato come precedente, o il Muhammad Ali dell'incontro con Sonny Liston o con Foreman, quando davanti alla bilancia faceva la faccia incazzata e poi, rivolto all'avversario, ringhiava: «Lo distruggerò, sì, lo distruggerò...». O, perché no, lo stesso Tyson. C'è infatti chi sostiene che in fondo l'azzannatore di orecchie sarebbe stato

perfetto per il wrestling. Uno sport tutta scena, uno sport che, sotto il nome di catch, catturò tuttavia perfino l'attenzione del semiologo Roland Barthes in un saggio di cinquant'anni fa: «Certe persone credono che il catch sia uno spettacolo ignobile. Si tratta invece di una vera commedia umana...». Ern timer abbiamo chiamati ernie: ma come fa un'ernia umana come John Cena a diventare un idolo delle folle, a inchiodare (in ogni continente) milioni di ragazzini davanti alla tv quando va in onda «Smackdown» (da noi su Italia1)? Ce la fa. Non è ancora tutto: il contagio è stato così capillare e pervasivo da far nascere perfino un fiorente merchandising. Nel wrestling c'è il fumetto, anzi, l'apoteosi del cartone animato che si fa realtà. Per tanto tempo in molti hanno cercato di trasporre i personaggi dei fumetti nella carne e ossa del cinema con i suoi attori, inutilmente. Quest'impresa titanica è impossibile, è riuscita invece nel wrestling, assai naturalmente. Forse

perché il wrestling nasce già come un cartone animato, visto che è finzione fin dalla sua prima immagine, come quando il malcapitato, nel pieno della rissa e delle botte, si ritrova pieno di cerotti, destinati a svanire un istante dopo, per la gioia del pubblico, un pubblico per nulla crudele, più da soap che da carnaio, anzi, da situation comedy. Ern timer umane, dicevamo. Esatto, c'è tutto questo nell'aspetto dei campioni. Basta guardare le prime figurine plastiche trovate nei succhi di pesca dei bambini per averne conferma. Le quattro prime ernie combattenti plastificate si chiamano nell'ordine: Kane, D-Von Dudley, Edge, Rey Mysterio... Li osservi, e scopri che stanno a metà strada fra Conan il Barbaro, Hulk, il crudele Mongo e Stallone-Rambo nelle sue espressioni più ridicole, come insomma nient'altro che creature fantastiche. L'altra domanda che la visione di un qualsiasi incontro di wrestling si porta dietro, argomenta così: ma non si staranno facendo un sacco di

male? Cui segue un senso di pena: ma guarda un po' le botte che si danno! E qui torniamo al discorso del cartone animato. Esempio: il campione Kurt Angle sta lì per essere vincitore assoluto, le sue mosse hanno messo al tappeto l'altra ernia, mettì, lo spagnolo Kane, quest'ultimo è ormai nient'altro che poltiglia, uno su cui nessuno scommetterebbe neppure un centesimo. Lo spettacolo dell'umiliazione ha raggiunto il culmine per il poveraccio, quando c'è un'altra mossa che rimette tutto in discussione e così l'invincibile di un istante prima si ritrova al tappeto. I ruoli si sono ribaltati come in un esercizio di democrazia: oggi le prendi tu, ma domani sarai tu a farmi un c... così, ok? Il sentimento masochistico che risiede in noi sembra sprigionarsi, e per la prima volta al mondo siamo tutti contenti, paghi, vittoriosi. O forse, come nei film porno, nonostante sembrino tutti uguali, c'è qualcuno che sa essere ridicolo assai meglio d'ogni altro.

f.abbate@tiscali.it

## Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg/Italia 296 euro 6 gg/Italia 254 euro 7 gg/estero 574 euro Internet 132 euro	
6 mesi	7 gg/Italia 153 euro 7 gg/estero 344 euro 6 gg/Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611 <b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211 <b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552 <b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 <b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 <b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111 <b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212 <b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494026 <b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955 <b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308 <b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 <b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 <b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 <b>COSENZA</b> , via Montebello 39, Tel. 0984.72527 <b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 <b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553 <b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.50070.1 <b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839 <b>IMPERIA</b> , via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 <b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 <b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 <b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341 <b>PADOVA</b> , via Meritana 6, Tel. 049.8734711 <b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 <b>REGGIO E.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 <b>SANREMO</b> , piazza Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 <b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891 <b>ROMA</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 <b>SAVONA</b> , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182 <b>SIRACUSA</b> , via Teracati 39, Tel. 0931.412131 <b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
---	--

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

### TORQUATO FUSI

Patriota combattente nella Resistenza maremmana, a Massa Marittima, attraverso la Resistenza ha trovato le ragioni di una scelta politica all'interno del Partito Comunista Italiano, divenuta anche scelta di vita.

Lo ricordiamo come custode della memoria storica delle origini della democrazia nel nostro paese e generoso presidente dell'ANPI provinciale dal 1993.

**ANPI Provinciale di Grosseto  
Istituto storico grossetano  
della Resistenza  
e dell'età contemporanea**

Grosseto, 29 ottobre 2005

---

**7° ANNIVERSARIO  
GIUSEPPE GALANTI**

In ricordo  
S. Damaso (Mo), 27 ottobre 2005

---

Wanda Parracchini Di Giulio e Renato Pollini partecipano al lutto per la scomparsa del senatore

**TORQUATO FUSI**  
amico e compagno indimenticabile.

# Basta

LA LECCISO CHIEDE IL SILENZIO STAMPA E PER ANNUNCIARLO STA SEMPRE IN TV

Va bene tutto. Va bene il look da dark lady che finge di soffrire e di cui tutti dicono, dai comodi sofa di casa, che finge di soffrire. Va bene che tutti i programmi televisivi della mattina, del pomeriggio e della sera, Celentano a parte, non parlano d'altro. Va bene che qui non si tratta di predicare bene e di razzolare male, ma di razzolare male e razzolare peggio, va bene che in questi giorni una dozzina di settimanali hanno in copertina Loredana Lecciso, Al Bano, Romina Power in varie combinazioni. Va bene tutto. Ma l'ultima perla è veramente una ciliegia di rara raffinatezza (tanto che - sorpresa! - quasi nessuno sembra averla degnata d'attenzione): Loredana Lecciso chiede il «silenzio stampa». Un attimo, facciamo un



passo indietro: dopo aver annunciato ad un settimanale che avrebbe lasciato il compagno che l'aveva bistrattata su un altro settimanale, e dopo che questo annuncio viene fatto al suddetto compagno in diretta televisiva dinanzi a milioni di spettatori, dopo una serie infinita di trasmissioni domenicali, serali e pomeridiane, dopo svariati talk-show, lei dice: «Voltiamo pagina, parliamo d'altro, lasciamo in pace una coppia che comunque soffre. Chiedo scusa anche ai telespettatori». Notare bene: dark Loredanuccia questa fondamentale dichiarazione la fa in diretta a *La vita in diretta*. Non solo: tante volte non avete capito bene, guardate oggi pomeriggio *Buona Domenica*, Canale 5: dove lei è annunciata tra gli ospiti e supponibilmente replicherà il suo lancinante appello. Poi ci si chiede che fine abbia fatto la libertà d'espressione in Italia... ve lo diciamo noi: si è suicidata.

Roberto Brunelli

**ANNIVERSARI** Il 1° novembre fanno cent'anni dalla nascita di Aldo Fabrizi. Romanaccio cresciuto con l'avanspettacolo, amante delle «magnate», gran comico, rivelò anche un talento drammatico con Rossellini e, poi, con Scola

■ di **Vladimiro Settimelli**  
/ Segue dalla prima

I romanesco purissimo e sfrontato del Belli o, se volete, anche di mastro Titta, il boia del Papa re che, un giorno, scendeva da Frascati verso il cuore della città, tra una battuta e l'altra, con una testa appena tagliata infilata in un cesto.

Ma Aldo Fabrizi, nato il 1° novembre 1905 e morto il 2 aprile del '90 a Roma, era davvero un bravo attore e un professionista grande e lo dimostrerà più tardi con alcune interpretazioni indimenticabili. La sua era una bravura guadagnata nei camerini puzzolenti di alcuni teatri romani, con la rivista, le gambe delle belle ragazze, le barzellette, la battute «cotte e magnate» e il duro lavoro anche nei teatri di periferia con l'avanspettacolo. In particolare al celeberrimo teatro Ambra Iovinelli dove i più giovani venivano mandati a farsi le ossa, magari a rischio di prendersi in faccia pomodori e verdura.

Anche Fabrizi conosceva a memoria la storia di quel piccolo teatro di Roma, a due passi dalla stazione Termini, oggi di nuovo in mano ai bravissimi teatranti di Serena Dandini. Il signor Iovinelli, si sa, aveva messo in piedi il teatro e poi davanti al nome proprio aveva schiaffato quello della ballerina «Ambra» della quale si era innamorato. E su quella faccenda, neanche i comici più anziani, avevano, comunque, mai osato recitare battute o raccontare barzellette. Il «padrone» era un duro e non avrebbe mai perdonato a nessuno una battutaccia su quel suo amore, pare senza gran costrutto.

**Iniziò nei camerini puzzolenti di periferia e all'Ambra Iovinelli In «Roma città aperta» fece l'indimenticabile prete antifascista**



Aldo Fabrizi

Aldo Fabrizi aveva iniziato la carriera nel 1931 nella rivista e alla radio, il grande mezzo di comunicazione di allora. Nel 1942, era passato al cinema e aveva subito trovato la propria dimensione e il proprio stile di recitazione. Era giovane e non ancora troppo grasso e in certi film poteva anche apparire un «bel ragazzo», con i capelli tenuti insieme dalla brillantina, come si usava allora. Nel 1942, ecco il film *Avanti c'è posto* di Bonnard. Sono tempi duri e non c'è davvero molto da ridere. Per questo, «Aldone», non ha ancora scelto in via definitiva lo stile comico totale e il «far ridere». Sorride gioviale e fa sorridere, ma ancora non certo ridere come negli anni successivi. Ecco, nel 1943, *Campo de' Fiori*, sempre di Bonnard e, subito dopo, *L'ultima carrozzella di Mattoli*. È proprio in *Campo de' Fiori* che si forma la splendida coppia cinematografica Aldo Fabrizi-Anna Magnani che lavorano e recitano al mercato in mezzo alle verdure e al pesce senza grandissima convinzione. Il film è una storiella lieve lieve, con qualche momento drammatico. Ma niente di speciale. Fabrizi, come tutti i comici, a Cinecittà, è tenuto d'occhio dalla polizia politica fascista, la cele-

**OMAGGI** Da martedì su Sky. Le gag su dvd Proietti legge i sonetti di Aldo Ma qualcuno se lo dimentica?

**Roma ha ricordato Aldo Fabrizi**, ma nel complesso ci pare che il centenario dell'attore passi un po' sotto silenzio. Chi si impegna a fondo è Sky cinema classics. Martedì alle 19.55 trasmette «Aldo Fabrizi: cuoco, poeta, attore», primo appuntamento di un omaggio che prosegue nella serata stessa e nelle successive con alcuni suoi film. Quello di martedì è un documentario nuovo. Tra le testimonianze del figlio Massimo, di Carlo Lizzani, Luigi Magni, Mario Monicelli, Enrico Montesano, Armando Trovajoli, ci sarà Gigi Proietti che leggerà alcuni sonetti dell'attore (a fianco ne pubblichiamo un paio). Per celebrare l'anniversario la Fabbri Editori con Rai Trade ha pubblicato un dvd nella collana «I classici della risata» che raccoglie alcune tra le più divertenti gag televisive dell'attore romano.

**Il sonetto**

**Er mortorio**

*Apresso ar mio, nun vojo visi affritti, e pe' fa ride' pure a 'st'occasione farò un mortorio con consumazione... in modo che chi venga n'approfitti.*

*Pe' incenso, vojo odore de soffritti, 'gni camela dev'esse' un cannellone, li nastri, sfoje all'ovo e le corone fatte de fiori de cucuzze fritti.*

*Li cuscini, timballi de lasagne, da offri ar momento de la sepportura a tutti quelli che "sapranno" piagne'.*

*E su la tomba mia, tutta la gente ce leggerà 'sta sola dicitura: TOLTO DA QUESTO MONDO TROPPO AR DENTE*

**Il sonetto**

**L'indolenza romana**

*L'autentico romano è questo qui: risparmia er fiato ar massimo che po' dondola la capoccia pè di: "No!" e abbassa l'occhi si ha da di de si.*

*Pe' risponne ar telefono fa "Sì..." Si ha da chiamà quarcuo, strilla "Ahò!". E quanno co' le mano forma un "O" Vor di du' occhi o 'n bucio da ingrandi.*

*Invece si le mano, in quella posa, pè due tre vorte l'arza e le riabbassa, vò intenne che s'è rotto quarche cosa.*

*Insomma li romani, bontà loro, so così pigri ch'a 'gni nova tassa dichenno solamente «tacci loro!».*

# Aldo Fabrizi tu eri grande grande grande

**Film, Rugantino e pastasciutta**

**Aldo Fabrizi nacque il 1° novembre del 1905** (ma alcune cronache riportano l'11 novembre) e morì il 2 aprile 1990, pochi giorni dopo aver ricevuto un premio Donatello alla carriera. Ha recitato in moltissimi film. Da *Avanti c'è posto* del 1942 a *Roma città aperta*, proseguendo con *Francesco giullare di Dio* (1950) e, di Blassetti, *Prima comunione* (1950). Indimenticabile in *Guardie e ladri* di Steno e Monicelli, dov'è lui il brigadiere e Totò il ladro, con il quale fece anche *Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi* (1960), *Totò contro i quattro* (1963). Lavorò con Scola in *C'eravamo tanto amati* (1974). Passò anche per i film «erotici» all'italiana degli anni 70 (nel *Ginecologo della mutua* del '77). Gli annali dello spettacolo lo ricordano tra l'altro nella commedia musicale *Rugantino* di Garinei e Giovannini, nel '64. Scrisse anche un libro sulla pastasciutta.

berria «Ovra» perché a quelli che vengono dalla rivista e fanno battute in teatro potrebbe scappare di bocca qualcosa che colpisca il regime. Pensate un po': la polizia politica teneva sotto sorveglianza perfino l'attore Carlo Campanini, uno dei protagonisti dell'avanspettacolo, perché sospettato di antifascismo. Ed eccola la libertà e la Liberazione. Roma ha conosciuto le torture di via Tasso, dove aveva sede la polizia nazista e ha conosciuto la strage delle Fosse Ardeatine. Quando quei poveri morti verranno riportati alla luce in un immaginabile clima di dramma e di orrore, la città è scossa, annichilita, colpita al cuore. In quei giorni e in quelle ore, nasce il neorealismo e la voglia di raccontare quanto e a che prezzo è stata pagata la libertà. È il momento di *Roma città aperta*, il capolavoro di Rossellini.

Trovare la pellicola per girare il film è già una vera e propria battaglia. Poi ci sono i mugugni sulla figura di Fabrizi attore serio. Come: lui, un comico, un «barzellettiere», uno che ha calpestato a lungo le assi del palcoscenico dell'Ambra Iovinelli, scelto per una parte che si annuncia drammatica? Non ha senso. Ros-

sellini, questa volta, sbaglia e sbaglia di grosso, dicono tutti nell'ambiente cinematografico. Gli amici di «Aldone» invece sanno che lui, come sempre, non ha rinunciato a una lira di quello che dovrà essere il suo compenso, ma ha voluto ad ogni costo recitare nel film di Rossellini come per fare un grande e commovente omaggio alla sua Roma, offesa e vilipesa dagli occupanti tedeschi. Ed ecco, quindi, la figura straordinaria di don Pietro, il prete di *Roma città aperta* che racconta la storia e la morte di don Giuseppe Morosini, fucilato dai fascisti a Forte Bravetta per aver aiutato soldati sbandati, antifascisti e perfino comunisti che ricorrevano a lui per la sua riconosciuta generosità e per la grande capacità di fare cose importanti senza mai domandare. Don Morosini conosceva molte cose della Resistenza romana, ma non parlerà, non dirà una parola che possa compromettere qualcuno.

Nel capolavoro di Rossellini, don Pietro perdona i suoi fucilatori che si commuovono e, al momento di sparare, spareranno quasi tutti in aria. Toccherà a un ufficiale dare il colpo di grazia a don Morosini che era caduto in una pozza di sangue. Tutto era andato proprio così anche nella realtà. Pochi minuti prima, a un monsignore che lo confortava, invitandolo ad essere coraggioso, il sacerdote aveva risposto: «Oggi ci vuole più coraggio a vivere che a morire». Il don Pietro del film di Rossellini, quando si trova nella stanza dove i nazisti stanno torturando un partigiano comunista, dice sicuro: «Lui non parlerà» e lo benedice. In carcere, il vero don Morosini, aveva conosciuto molti uomini della Resistenza ro-

**Quando morì volle che la sua bara fosse portata in giro su una carrozzella per Campo de' Fiori: fu una scena grandiosa**

mana che erano morti senza dire una sola parola. Aldo Fabrizi-don Pietro, nel film, è grande, misurato, straordinario, un prete buono della periferia romana che aiuta i bambini, gli antifascisti e che combatte per la libertà della Patria con sicurezza di scelta. Il successo internazionale di *Roma città aperta* farà conoscere a tutto il mondo un attore di razza, un grande interprete, un «romano de Roma» coraggioso e con il «cuore in mano». Anche se i due attori non andavano, ormai, più molto d'accordo, Fabrizi e la Magnani hanno dato corpo, nel film, a due figure grandiose e indimenticabili.

Pochi giorni prima di morire, Aldo Fabrizi aveva lasciato scritto una cosa singolare: voleva che la sua bara fosse caricata su una «botticella» che avrebbe dovuto fare il giro di piazza Campo de' Fiori. Era il titolo del primo film che aveva interpretato. I parenti avevano obbedito. Così, in un giorno di pieno sole, gruppi di romani in silenzio, seguirono con gli occhi il giro di quella carrozzella con una bara sul sedile. Una scena indimenticabile e a suo modo grandiosa. Da brivisti lungo la schiena.

# La Rissa

Un centinaio di hooligans tedeschi e polacchi si sono incontrati in un bosco del Brandeburgo (Germania) per una gigantesca rissa. Nessun ferito grave solo sbucciature e ecchimosi. Pare abbiano avuto la meglio i polacchi, per la rivincita si aspettano i Mondiali



Calcio 18,00 Rai2



Calcio 21,00 Rai3

**INTV**

■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Irlanda-Romania  
■ **14,45 SkySport3**  
Nfl, N.Y. Jets-N.Orleans  
■ **15,00 RaiSportSat**  
Calcio, Trento - Bolzano  
■ **16,50 RaiSportSat**  
Pallanuoto, Nervi-Salerno  
■ **17,45 SkySport2**  
Basket, Bologna-Biella  
■ **18,00 Rai2**  
Calcio, Atalanta-Udinese  
■ **20,00 Rai3**  
Rai TG Sport

■ **20,30 RaiSportSat**  
Volley, Perugia-Zagabria  
■ **20,30 SkySport1**  
Calcio, Sunderl.-Liverpool  
■ **20,45 SportItalia**  
Calcio, Samp.-Hertha  
■ **21,00 Rai3**  
Calcio, Parma-Inter  
■ **21,00 Eurosport**  
Polo, Inghilterra-Australia  
■ **22,45 SkySport2**  
Basket, Strasb.-Bologna  
■ **02,15 SportItalia**  
Calcio, Puma-Velez

## Inter contro Juve. Tronchetti all'attacco

Il vicepresidente nerazzurro: «L'Inter non vince perché non si è mai piegata a giochi di potere»

di Valerio Raspelli

**NELLA GARA** fra Inter e Juve a chi la spara più grossa la palma del vincitore va sicuramente a Marco Tronchetti Provera: «Uno dei motivi per cui da tanti anni l'Inter non vince uno scudetto è perché non si è mai piegata a giochi di potere». La sintesi miglio-

re dalla lotta di potere fra i vari Facchetti, Moggi e Giraudò l'ha però data Maurizio Zamparini, presidente del Palermo: «Non vincono perché non hanno mai fatto accordi con il potere? Non la pensavano così quando si è trattato di prendere tutti i soldi che spettavano agli altri... L'hanno supportato, invece, sono stati accondiscendenti verso questo "potere" quando in tre società si sono spartite la torta del calcio con i diritti televisivi soggettivi e ora non vogliono cambiare». Come dire: fanno finta di litigare ma quando ci sono di mezzo i soldi si mettono sempre

d'accordo a scapito delle piccole squadre perché nulla cambi. Ora occorre però fare una rapida selezione delle bordate che Juve e Inter si sono scambiate nelle ultime 24 ore, parlando da luoghi quantomeno inusuali per fare polemiche. Si parte dal caso Zoro, sul quale Luciano Moggi, ospite ieri del liceo salesiano di Valsalice, ha commentato: «Le società possono farci poco o niente per impedirli. Ma esiste la Federcalcio, che può infliggere squalifiche e sconfitte per 3-0 a tavolino. Per l'Inter potrebbe scattare la squalifica del campo o una sanzione ancora più grave». La risposta di Facchetti, da Parigi dove si trovava per la consegna del "Pallone d'oro": «A Moggi mi sento di rispondere solo che, fra le tante cose che fa nel calcio, non sapevo che volesse anche scrivere in anti-

cipo le sentenze del giudice sportivo». Moggi ha poi corretto il tiro oggi dicendo di essere stato frainteso: «Tra le tante cose che Facchetti non ha capito c'è anche questa». Sempre dal liceo salesiano di Valsalice dove due terzi della triade erano stati invitati a festeggiare i 100 del liceo, Antonio Giraudò ha tuonato contro Moratti: «Oggi si parla tanto di moralità e poi c'è chi spende 120 milioni all'anno senza vincere niente». E qui entra in gioco Tronchetti Provera e la sua sparata antipalazzo. A dare man forte ai suoi dirigenti è arrivato anche da Roberto Mancini: «Credo che il presidente Facchetti nel rispondere a Giraudò sia stato fin troppo signore e gentile - ha affermato il tecnico -. Io avrei risposto in un altro modo, lui invece è stato molto elegante ed è giusto così perché rappresenta una grande società». Mancini ha poi aggiunto che «l'Inter merita molto più rispetto da parte di tutti. È una grande società, fa parte della storia del calcio». Intanto oggi a Torino si tiene l'ultima udienza del processo d'appello per il doping alla Juve e, dopo gli interventi della difesa, non è escluso che in serata possa arrivare anche la sentenza.



Marco Tronchetti Provera, Massimo Moratti e Giacinto Facchetti Foto Ansa

### BREVI

#### Coppa Uefa Questa sera Roma e Samp

I giallorossi sono impegnati a Belgrado contro la Stella Rossa allenata da Walter Zenga; la squadra di Novellino affronta in casa l'Hertha Berlino

#### Calcio/1 Nove squalificati in serie A

Falsini, Alberto (Siena), Ficini (Empoli), Mexes (Roma), Camorani (Lecce), Castellini (Sampdoria), Corradi (Parma), D'Anna (Chievo), Fini (Ascoli); tutti per una giornata

#### Calcio/2 Lazio, offerta per Lotito

Un gruppo industriale ha lanciato un'offerta ufficiale per l'acquisto della squadra biancoceleste

#### Calcio/3 Olanda, morto Di Tommaso

Il ventiseienne francese dell'Utrecht è deceduto nel sonno durante la notte tra lunedì e martedì per cause ancora sconosciute.

#### Uleb Cup Basket: Roma ancora ko

Bodiroga e compagni hanno perso 89-72 a Belgrado contro la Stella Rossa. Per la squadra di Pesic è la terza sconfitta in Europa su quattro partite.

#### Volley Sorteggio Mondiali

Per i gironi dei Campionati del Mondo maschili e femminili del 2006, gli azzurri hanno "pescato": Usa, Venezuela, Bulgaria, Repubblica Ceca e Iran; le ragazze: Cuba, Turchia, Perù, Egitto e Serbia Montenegro.

#### Tennis La Hingis torna a giocare

Vincitrice di cinque grandi slam e ritiratasi a fine 2002 ventiduenne per un serio infortunio, ha annunciato il suo ritorno nel circuito Wta per il prossimo anno.

**IL FATTO** Si vagliano le riprese tv per individuare i tifosi razzisti. L'Ue chiede alla Uefa di interrompere le partite

## Caso Zoro, adesso indaga anche la Digos

di Max Di Sante

Anche la Questura di Messina si muove per il caso Zoro. Agenti della Digos stanno, infatti, indagando per individuare i tifosi che hanno gridato cori razzisti contro il giocatore ivoriano. Il gruppo è stato filmato e i foto grammi estrapolati dalla scientifica serviranno a identificare gli autori del gesto. Una informativa è già stata consegnata al procuratore della Repubblica Luigi Croce che adesso dovrà delegare nuovi accertamenti. La Questura di Messina sta conducendo l'inchiesta in collaborazione con i colleghi di Milano. Lo stadio San Filippo non è stato adeguato, con il sistema di video sorveglianza, al decreto Pisanu e proprio per questo motivo già nei mesi scorsi il

Questore, Santi Giuffrè, aveva multato la società. Le telecamere, infatti, non offrono una buona risoluzione delle immagini del pubblico e poi non hanno l'audio. Gli agenti di polizia hanno preso contatto con le televisioni private messinesi acquisendo copia della registrazione della partita. Intanto, tranquillo come sempre, Marc Zoro ha ripreso ieri pomeriggio con tutti i suoi compagni il lavoro settimanale di allenamento in vista delle delicate trasferte di Treviso. Allo stadio Celeste è stato accolto con tante pacche sulle spalle dei compagni, ma il clima era quello solito. «Non posso non apprezzare tutte le manifestazioni di affetto nei miei confronti che si sono registrate in questi giorni - ha detto il giocatore - ma ribadisco: il problema non è mio. Il calcio è un fenomeno

di pace e unione. Spero che il mio gesto, dettato dall'istinto, abbia fatto capire alle gente che non si va allo stadio per insultare». Zoro non vuole aggiungere altro. Intanto, contro il razzismo nel calcio si mobilita anche il Parlamento europeo, che stamattina lancerà una dichiarazione appoggiata da tutti i principali gruppi politici in cui si chiede all'Uefa di assumere una linea più dura contro gli episodi razzisti, dando a tutti gli arbitri europei il potere di interrompere in casi estremi una partita. L'iniziativa, ad opera dell'eurodeputata socialista olandese Emine Bozkurt, giunge mentre la Federcalcio italiana (Figc) ha annunciato per il prossimo turno un ritardo di cinque minuti nell'inizio della partite in seguito al caso di Marc Zoro (già ieri la partita di Coppa Ita-

lia Milan-Brescia è cominciata con 5' di ritardo). «Era una cosa già prevista da tempo e i fatti dell'ultima settimana in Italia e in Olanda mostrano che è quanto mai urgente», spiegano dall'ufficio della parlamentare. Anche nel campionato olandese si sono verificati infatti episodi simili a quelli di Messina-Inter. Al lancio della Dichiarazione oggi nella sede dell'Europarlamento a Bruxelles, parteciperà anche il vicepresidente dell'Uefa Per Omdal e l'ex stella del calcio inglese Paul Elliott. Il testo richiede anche di escludere da alcune competizioni le società coinvolte ripetutamente in episodi di razzismo. Infine, in segno di solidarietà, un comune del Salento, Cursi, ha proclamato Zoro cittadino onorario.

## «Lo sport», cinquant'anni di campioni e successi italiani

Da domani con l'Unità il 5° volume della collana «Italia. Immagini e storia 1945-2005»: uomini e imprese da Coppi a Valentino Rossi

di Salvatore Maria Righi

**CINQUANT'ANNI** di sport e di vita nel quinto volume della collana «Italia. Immagini e storia 1945/2005», in edicola da domani con l'Unità (12,90 oltre al prezzo del giornale). Nell'opera curata da Stefano Pivato, testi di Stefano Cairo, il racconto con parole e immagini del mezzo di eventi e protagonisti dello sport italiano, rina- come la società civile e l'intero paese dalle ceneri del conflitto bellico. Proprio nelle discipline

più popolari come calcio e ciclismo, racconta il libro fin dalla sua introduzione, sono fioriti i campioni che hanno legato le loro imprese e i loro nomi al dopoguerra italiano. Il paese aveva bisogno di rimettersi in moto e di affidare i propri sogni a uomini di valore, come sono stati nell'immaginario collettivo veri e propri miti come Coppi, Ascari o Berruti. L'anello di congiunzione tra l'Italia che si rialzava e lo sport che si proponeva come binario per correre i sogni di una nazione distrutta è stato un personaggio che con la sua voce ha raccontato alla gente grandi im-



prese. Nicolò Carosio, che il 6 maggio 1945 ha raccontato alla radio la sfilata dei partigiani che festeggiavano a Milano la liberazione dal nazifascismo. Pochi mesi dopo, il 14 ottobre, un'altro data simbolica: la ripresa del campionato di calcio che viene vinto, come l'ultimo prima dell'evento bellico, dal Grande Torino poi scomparso nella tragedia di Superga. Questi gli ideali blocchi di partenza del lungo viaggio fino ai tempi nostri, le ultime pagine sono dedicate alla Nazionale di Lippi e alle

medaglie di Atene 2004, che i curatori del volume hanno suddiviso in quattro capitoli. Secondo un criterio non solo cronologico, ma per dividere la storia dello sport italiano secondo gli eventi ed il loro scenario, si susseguono così il primo capitolo, «Campioni si nasce» (1945-1959), e a seguire «Lo sport si fa spettacolo» (1960-1980), «Quelli che... vincono» (1980-1996), per concludere con «Tempi moderni» (1996-2005), dall'evocativo sottotitolo di «Generazione di fenomeni». Una carrellata che, come si intuisce dai titoli dei capitoli, è intrecciata a doppio filo con le vicende del paese e specchia lo

sport nella vita, nei personaggi, nelle loro ascese e cadute, cronaca di mezzo secolo di un paese ricco di genio - e di talento, sportivamente parlando - e di contraddizioni. Evocative e simboliche le foto che corrono in modo fitto le pagine scritte e propongono volti di campioni e campionesse, immortalati nelle conquiste che hanno scandito le loro carriere e la loro popolarità. In questo senso, in modo emblematico, da Alberto Ascari al volante della Ferrari nel 1950 a Valentino Rossi in piedi sulla sua Yamaha M1, nel rombare dei loro motori così diversi e così simili il compasso di cavalli, talento e popolarità che misura mezzo secolo di sport e storia italiani.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 29 novembre					
NAZIONALE	16	71	2	53	1
BARI	12	22	53	34	65
CAGLIARI	7	35	41	21	69
FIRENZE	36	77	85	68	35
GENOVA	55	1	15	53	38
MILANO	40	27	41	61	22
NAPOLI	1	36	52	37	50
PALERMO	84	23	20	44	49
ROMA	21	75	27	66	61
TORINO	11	60	27	2	33
VENEZIA	48	52	8	81	39

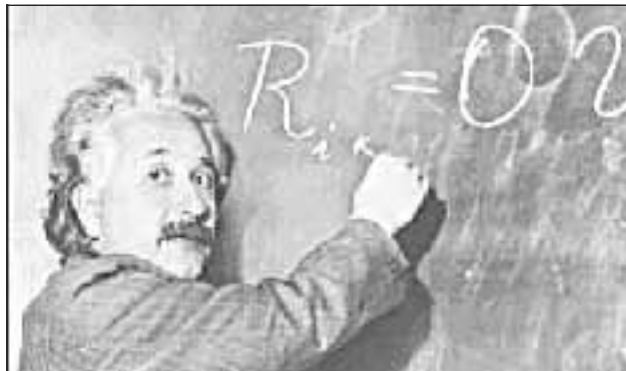
  

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	1	12	21	36	40	84	48
Montepremi	€						4.039.677,71
Nessun 6 Jackpot	€						47.114.435,26
Nessun 5+1	€						
Vincono con punti 5	€						67.327,97
Vincono con punti 4	€						422,33
Vincono con punti 3	€						10,93

# Le Fiction

**GUARDA UN PO' LE COINCIDENZE: PREPARANO FICTION SU EINSTEIN E WIESENTHAL**

Guarda un po' tu le coincidenze. Ai nostri lettori abbiamo chiesto quali fiction vorrebbero vedere, è arrivata una valanga di risposte, più di diecimila, e un'indicazione chiara: vogliamo personaggi che hanno scardinato la storia, il mondo, la scienza, la politica, gente coraggiosa. Come ad esempio Albert Einstein, uno dei più votati dopo Che Guevara, Pertini, Giordano Bruno, Karl Marx. Bene. Nemmeno avesse previsto il pensiero dei nostri lettori Claudia Mori, produttrice televisiva oltre che consorte e motore operativo del Clan Celentano, ieri ha annunciato due fiction in cantiere per la sua casa produttrice insieme alla Rai Fiction di Saccà,



con versione cinematografica incorporata, ed entrambi sembrano calzare con gli identikit disegnati su queste pagine. Perché un film racconterà proprio lo scienziato tedesco, ebreo, che con la teoria della relatività ha cambiato l'idea dell'universo e si è speso per un'umanità migliore e possibilmente senza bombe atomiche, l'altro sarà su Simon Wiesenthal, l'architetto ebreo, morto recentemente a 96 anni, che ha inseguito e fatto catturare nazisti sfuggiti al giusto giudizio dopo l'ultima guerra mondiale. La regia dei due film sarà affidata a Liliana Cavani, la regista scriverà la sceneggiatura di Wiesenthal con Vincenzo Cerami; Massimo de Rita e Mario Falcone scriveranno quella di Einstein. I protagonisti - promettono i produttori - verranno da Hollywood. Sono coincidenze, però, insomma, tutto questo fa piacere e, se non disturba (e se disturba pazienza), fa anche pensare.

Stefano Miliani

**BEST OF** Intanto, Fabrizio, poi altre quattro proposte uscite quasi in contemporanea. Natale è vicino. «In direzione ostinata e contraria»: dispiace definirlo imperdibile, ma è così. Ci sono tutte le bellissime. E riporta-te all'originale ruvidezza...

di Giancarlo Susanna

**L**o sguardo limpido sotto l'eterno ciuffo ribelle, la chitarra in pugno. Nello scatto di Luca Greguoli scelto per la copertina di *In direzione ostinata e contraria*, Fabrizio De André sta per salire sul palco. Quelli che lo hanno amato e lo amano ne saranno senz'altro colpiti. Senza contare che questa immagine forte e poetica compare su un triplo cd che sfugge alle pure e semplici leggi di mercato. Ci sono tante canzoni belle e importanti, restituiteci da un accurato e filologico lavoro di ripulitura dalle masterizzazioni che nelle varie ristampe avevano offuscato soprattutto la voce di Fabrizio. A garantire la correttezza di questo faticoso lavoro è stato Gian Piero



Fabrizio De André Foto di Riccardo De Luca

# Un triplo De André così com'era

Reverberi, che di Fabrizio è stato a lungo prezioso collaboratore e che citiamo dalle note per la stampa: «Quando l'ho conosciuto, Fabrizio coltivava fiori in un suo piccolo giardino; erano fiori che nascevano senza particolari pretese, senza ambizioni di vincere premi o bisogno di portarli al mercato e io lo aiutavo, concimandoli; con il passare del tempo si ritrovò a progettare un parco e poi un altro, e poi chiamò chi poteva fornirgli statue e fontane, poi chi gli portava piante esotiche e diserbanti e concimi chimici. Io resto sempre stupito e ammirato ogni qual volta respiro in uno dei suoi grandi parchi ma quando mi capita di sentire il profumo di uno di quei piccoli fiori, mi avvicino e piango». Ora le tracce di questa bella antologia, soprattutto i fiori cui accenna Reverberi, «suonano» e respirano come un vecchio vinile conservato con amorevole attenzione. E quella voce straordinaria - inspiegabile in puri termini tecnici di note basse e armoniche alte - torna ad accarezzarci il cuore, a suscitare dubbi e interrogativi, a farci pensare. Non saremo certo i primi a sostenere che Fabrizio De André - conosciuto tanti anni fa grazie a un passaparola da carbonari - è stato (ed è) il più grande dei nostri cantau-

**È il frutto di un lavoro accurato che ha depurato i brani dalle masterizzazioni che offuscavano soprattutto la voce**

tori. Durante una tipica estate dell'Italia del boom economico scappammo dalla vacanza forzata in una cittadina sul Tirreno per venire a Roma a comprare *Tutti morimmo a stento*. Il contrasto tra l'edonismo piccolo-borghese di quei giorni e le parole taglienti di Fabrizio era quasi insostenibile per un adolescente. Eppure è proprio su quei testi che si è formata una visione del mondo ancora viva. Citava François Villon, Fabrizio, cantava contro la guerra, parlava di amore e di morte. Tutte cose che a scuola non ci insegnavano. Argomenti che anche oggi sono in pochi ad affrontare. Inviso agli ipocriti e ai benpensanti, quelli stessi che metteva alla berlina nelle sue canzoni - Fabrizio aveva due qualità di



**JOHN LENNON** Un cd per chi non ha tutto del suo lavoro da solista

**Un'antologia per amare il «Working class hero»**

**Working Class Hero: The Definitive Lennon (Emi)**  
C'è una tradizione consolidata che vuole i dischi dei Beatles (compresi quelli dei singoli componenti del gruppo) in uscita a ridosso delle feste di fine anno. Se volete colmare un vuoto della vostra discoteca o volete fare un regalo a un nipotino ignaro del passato, questa ennesima antologia del John Lennon solista è quel che fa per voi. Quelli che invece di Lennon hanno già tutto non si faranno tentare dalle tre canzoni rimixate e preferiranno le ristampe rimasterizzate di *Walls And Bridges* e *Sometime In New York City*, album da molto tempo assenti dal mercato. **g.s.**



**EURYTHMICS** Una raccolta con hit come «Sweet Dreams» e due brani nuovi

**Annie cavalca gli anni 80 e la voce resta splendida**

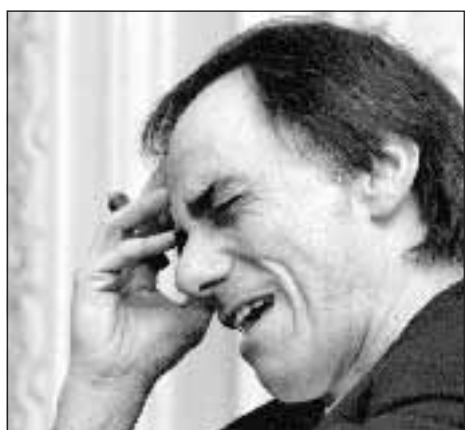
**Ultimate Collection (Sony Bmg)**  
Visti da poco a «Rockpolitik» nella loro nuova versione, gli Eurythmics dell'androgina Annie Lennox e dell'enigmatico Dave Stewart sembrano decisi a cavalcare la moda delle sonorità anni '80. Questa raccolta, che comprende un successo celeberrimo come *Sweet Dreams* e un paio di brani nuovi di zecca, è destinata fra l'altro a trascinare le ristampe rimasterizzate di tutto il loro catalogo. Nell'eterno riciclaggio del linguaggio del rock, del pop e del soul, la splendida voce di Annie Lennox, sostenuta dal suono sintetico delle macchine di Dave Stewart, occupa un posto di primo piano. **g.s.**



**FRANCO BATTIATO** Un cd con dvd da un'ottima serata fiorentina

**La sua banda suona il rock (molto bene)**

**Un soffio al cuore di natura elettrica (Sony Bmg)**  
Capita sempre più di frequente che gli album vengano realizzati in doppia versione cd e dvd. Quale occasione migliore di un concerto per proporre le canzoni più amate in un preciso momento della propria carriera? *La cura*, *Voglio vederti danzare*, *Impressioni di settembre* (della Pfm) e *Cuccurruccuccu* sono alcuni dei brani in scaletta per la serata del 12 febbraio 2005 al Nelson Mandela Forum di Firenze. Ed è un Franco Battiato più rock del consueto, sostenuto da un'ottima band e impegnato in *I'm That* in un coinvolgente duetto con la cantante Cristina Scabbia. **g.s.**



**ROBERTO VECCHIONI** Pezzi classici con le favole scritte dal cantautore

**Corri a Samarcanda ma in chiave di trio**

**Il contastorie (Universal)**  
Uno dei problemi quasi insolubili che presentano le antologie è la discontinuità. Come si può accostare un brano di trent'anni fa a uno più recente senza che si percepisca una differenza troppo forte? Roberto Vecchioni ha deciso di riprendere dei classici del suo repertorio in un tour (come *Luci a San Siro* e *Samarcanda*) e di raccogliergli successivamente in un cd. Accompagnato da Patrizio Fariselli (piano) e Paolino Dalla Porta (contrabbasso), Vecchioni li interpreta con il piglio da chansonnier di razza che conosciamo così bene. Al cd è accluso inoltre un piccolo volume, *Le favole*, scritte dallo stesso cantautore e che è parte integrante del progetto. **g.s.**

inestimabile valore: la credibilità e l'onestà intellettuale. Proprio per questo è stato essenziale per la crescita di migliaia e migliaia di persone. Proprio per questo sentiamo la sua mancanza. Per una forma di pudore, non siamo mai riusciti ad andare oltre due interviste ufficiali. Le occasioni non sono state molte, ma ci sono state. L'ultima dopo un concerto nel tour de *Le nuvole*. Così, ogni volta che ci

capita di parlare o di scrivere di lui, è come se avessimo un debito infinito da colmare. Del recupero dei suoni che hanno guidato la realizzazione di *In direzione ostinata e contraria* abbiamo già detto. Le canzoni che vi compaiono sono state scelte e sistemate da Dori Ghezzi con criteri che potremmo definire più emotivi che razionali. Non mancano i classici come *Amore che vieni amore che*

*vai*, *La canzone di Marinella*, *Bocca di Rosa* o *La guerra di Piero*. Non mancano numerose e necessarie riprese dalla trilogia *Creuza de mã*, *Le nuvole*, *Anime salve*. Non mancano soprattutto i brani in cui Fabrizio affrontava i nodi di un'etica laica e legata più alla vita terrena che all'aldilà come *Il testamento di Tito* e *Il pescatore* o quelli, come *Andrea*, in cui con l'allora giovanissimo Massimo Bubola raccon-

tava una storia d'amore fuori dagli schemi e dalle costrizioni della società più bigotta e reazionaria. Gli appassionati ci troveranno anche *Una storia sbagliata*, scritta ancora con Bubola e dedicata a Pier Paolo Pasolini e una versione inedita di *Cose che dimentico*, composta e cantata con il figlio Cristiano. Testimonianze di una poesia e di una musicalità più uniche che rare.

Scelti per voi



Paz!

A Bologna, alla fine degli anni '70, tre individui convivono in un appartamento senza mai incontrarsi: il fumettista fuoricorso Pentothal (Claudio Santamaria), abbandonato dalla combattiva femminista Lucilla; lo studente Fiabeschi, che si fa mantenere dalla fidanzata, e il "tossico" Zanardi. Omaggio ad Andrea Pazienza, liberamente ispirato ai personaggi creati dal fumettista scomparso nel 1988.

**03.05 RAI UNO. COMMEDIA.**  
Regia: Renato De Maria  
Italia 2001

Nebbie e delitti

Al via questa sera la miniserie in quattro puntate, per la regia di Riccardo Donna, ispirata ai romanzi di Valerio Varesi. Quattro noir, ambientati nella provincia ferrarese, che hanno per protagonista il commissario Soneri, chiamato, in questo primo episodio a far luce su due eventi misteriosi: la scomparsa del barcaiolo Anteo Tonna e l'apparente e inspiegabile suicidio di suo fratello Decimo.

**21.00 RAI DUE. MINISERIE.**  
"Il fiume delle nebbie"

The Ring

Tutti coloro che hanno visto un videotape contenente immagini terrificanti, hanno anche ricevuto una telefonata che annunciava la loro morte dopo sette giorni esatti. Sembra una leggenda metropolitana e la giornalista Rachel Keller (Naomi Watts) si mostra come tutti scettica rispetto alla vicenda, ma quando quattro adolescenti muoiono uno dopo l'altro, la curiosità ha il sopravvento.

**21.00 ITALIA 1. HORROR.**  
Regia: Gore Verbinski  
Usa 2002

C'era una volta

Trent'anni dopo la guerra condotta dagli Stati Uniti in Vietnam le conseguenze dell'utilizzo di armi chimiche sono ancora chiaramente visibili. Ovunque, sia nelle città sia nelle campagne, si incontrano migliaia di uomini, donne e bambini gravemente mutilati. In gran parte la causa è da attribuire all'uso di defolianti nelle operazioni militari di quella che ora è considerata la più grande guerra ecologica della storia.

**23.40 RAI TRE. REPORTAGE.**  
"La guerra infinita" di Paola Salzano

Programmazione

RAI UNO

**06.10 STREGA PER AMORE.** Tf. "Dov'è il genio?" 2ª parte  
**06.30 TG 1.** Telegiornale  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1;** **07.30 TG 1 L.I.S.;** **09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**10.45 DIECI MINUTI DI...** PROGRAMMI DELL'ACCESSO. "Animalisti italiani: la caccia oggi"  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Conduce Antonella Clerici  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "Dove arriva l'amore"  
**15.05 IL COMMISSARIO REX.** Tf. "Morte di uno studente"  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Con Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO;** **17.00 TG 1.** Telegiornale  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

RAI DUE

**06.55 QUASI LE SETTE.** Rubrica  
**07.00 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino  
**09.15 LA SALUTE IN... FORMA.** Rubrica. Conduce Ilaria Moscatò  
**09.45 UN MONDO A COLORI.** "I bambini di Guayaquil"  
**10.00 TG 2 / NOTIZIE**  
—, — TG 2 NEON CINEMA  
—, — TG 2 MEDICINA 33  
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna  
**13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.** A cura di Mario De Scali  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante  
**15.45 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti  
**17.10 TG 2 FLASH L.I.S.**  
**17.15 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: **ART ATTACK.** Conduce Giovanni Muciaccia  
**17.55 CALCIO.** Tim Cup. Atalanta - Udinese (andata - diretta). All'interno: **18.45 TG 2.**

RAI TRE

**06.00 RAI NEWS 24.** Attualità  
**08.05 LA STORIA SIAMO NOI.** "Una scelta di vita"  
**09.05 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.15 COMINCIAMO BENE.** ANIMALI E ANIMALI E...  
Rubrica. Conduce Licia Colò  
**09.30 COMINCIAMO BENE.** PRIMA. Conduce Pino Strabioli  
**10.15 COMINCIAMO BENE.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 AGRITRE.** Rubrica  
**12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE.** Con Corrado Augias  
**13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR.** Telefilm. "La riconciliazione"  
**14.00 TG REGIONE.** Telegiornale  
**14.20 TG 3.** Telegiornale  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 QUESTION TIME.** INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA  
**16.00 TREDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica  
**16.15 GT RAGAZZI.** News  
**16.25 LA MELEVISIONE.** Rubrica  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO**  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3.** Telegiornale  
**19.30 TG REGIONE.** Telegiornale

RETE 4

**06.10 BATTICUORE.** Telenovela. Con Gabriel Corrado  
**06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**07.00 SECONDO VOI.** Rubrica  
**07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica  
**07.15 ESMERALDA.** Telenovela. Con Jaclyn Smith, Kate Jackson  
**07.50 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Angelo adolescente"  
Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**08.45 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca  
**09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Antichi peccati". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm  
**10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 GENIUS.** Quiz. Conduce Mike Bongiorno  
**15.00 SAI XCHÉ?** Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.10 LE STORIE DELLA BIBBIA.** Film Tv (USA, 2000). Con Martin Landau, Jacqueline Bisset  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 SIPARIO DEL TG 4**

CANALE 5

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**07.55 TRAFFICO / METEO 5**  
**07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica  
**08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale  
**08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli  
**09.35 TG 5 BORSA FLASH**  
**11.25 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Un passo alla volta". Con Amy Brenneman, Tyne Daly  
**12.30 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera  
**14.10 TUTTO QUESTO È SOAP**  
**14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**17.05 VERISSIMO.** Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi  
**18.45 PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

**08.50 I ROBINSON.** Sitcom. "Un processo in famiglia". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad  
**09.25 SULLE ALI DEI RICORDI.** Film Tv (USA, 2000). Con Matt Letscher, Christian Craft. Regia di Jefferson Davis. All'interno: **TGCOM.**  
**11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Telefilm. "Armando l'armadillo". Con Sammo Hung, Tammy Lauren  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbo  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT.** News  
**15.00 DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Un Natale movimentato". Con James Van Der Beek, Katie Holmes  
**15.55 CAMPIONI, IL SOGNO.** Real Tv  
**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "C'è sempre una via d'uscita" - "I baffi". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

**06.00 TG LA7 / METEO.** —, — **OROSCOPO.** Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso  
**09.15 PUNTO TG.** Telegiornale  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Amore oltre misura". Con Carroll O'Connor  
**10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario  
**11.05 DOGS WITH JOB.** Doc.  
**11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Un caso troppo semplice". Con William Conrad  
**12.30 TG LA7.** Telegiornale  
**13.05 MATLOCK.** Telefilm. "Ricordo d'infanzia" 2ª parte. Con Andy Griffith  
**14.05 INSIEME A PARIGI.** Film (USA, 1964). Con William Holden. Regia di Richard Quine  
**16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Doc. Conduce Francesca Mazzalai  
**18.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier Raisa".  
**19.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Tf. "Rajin". Con Scott Bakula

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 BATTI & RIBATTI.** Attualità  
**20.35 AFFARI TUOI.** Con Pupo  
**21.00 50 CANZONISSIME D'AMORE.** Musicale. Conduce Carlo Conti. Regia di Paolo Beldi  
**23.35 TG 1.** Telegiornale  
**23.40 PORTA A PORTA.** Attualità  
**01.15 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale  
**01.55 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.25 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA**  
**02.55 MAX & TUX.** Comiche  
**03.05 PAZ!** Film (Ita, 2001). Con C. Santamaria, F. Pistilli

**20.30 TG 2 20.30.** Telegiornale  
**21.00 NEBBIE E DELITTI.** Miniserie. "Il fiume delle nebbie". Con Luca Barbareschi, Natasha Stefanenko. Regia di Riccardo Donna  
**22.50 TG 2.** Telegiornale  
**23.00 GIORNI CONTATI.** Film (USA, 1999). Con Arnold Schwarzenegger, Gabriel Byrne  
**00.55 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**01.05 MOTORAMA.** Rubrica  
**01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?.** Rubrica  
**02.00 DIRITTO DI DIFESA.** "Caccia al testimone". Con Remo Girone

**20.00 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**20.55 CALCIO.** Tim Cup. Parma - Inter (andata - diretta)  
**23.05 TG 3.** Telegiornale  
**23.10 TG REGIONE.** Telegiornale  
**23.20 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.40 C'ERA UNA VOLTA.** "La guerra infinita (di Paola Salzano)"  
**00.30 TG 3.** Telegiornale  
**00.55 LA STORIA SIAMO NOI.** "Una scelta di vita"  
**01.50 FUORI ORARIO**

**20.10 WALKER TEXAS RANGER.** Telefilm. "La prova finale"  
**21.00 VACANZE DI NATALE 95.** Film commedia (Italia, 1995). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti  
**23.05 A LETTO CON IL NEMICO.** Film drammatico (USA, 1990). Con Julia Roberts, Patrick Bergin. Regia di Joseph Ruben  
**01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**01.45 EURHYTHMIC SPECIAL**  
**02.45 SOLA COL SUO RIMORSO.** Film (USA, 1951). Con Joan Crawford, Wendell Corey

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA**  
**21.00 LA SIGNORA DELLE CAMELIE.** Miniserie. Con Francesca Neri, Sergio Muzi. Regia di Lodovico Gasparini. 2ª parte  
**23.15 MATRIX.** Attualità  
**00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5**  
**01.15 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA (r)**  
**01.45 IL DIARIO.** Talk show (r)  
**02.05 SHOPPING BY NIGHT**  
**02.35 AMICI.** Real Tv

**20.00 LOVE BUGS 2.** Sitcom.  
**20.10 O.C.** Telefilm. "Una casa sicura". Con Peter Gallagher  
**21.00 THE RING.** Film horror (USA, 2002). Con Naomi Watts, Martin Henderson. Regia di Gore Verbinski  
**23.15 THE SHIELD.** Tf. "Testimone di un omicidio"; "Tradimento". Con Michael Chiklis, Glenn Close  
**01.05 STUDIO SPORT.** News  
**01.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.** Telegiornale  
**01.45 SECONDO VOI.** Rubrica (r)  
**02.00 CAMPIONI, IL SOGNO (r)**

**20.00 TG LA7.** Telegiornale  
**20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni  
**21.30 L'INFEDELE.** Attualità. Conduce Gad Lerner  
**23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV.** Show. Conduce Piero Chiambretti  
**01.00 TG LA7.** Telegiornale  
**01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANCO.** Rubrica  
**02.50 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm. "L'ultima adunata"

Satellite

SKY CINEMA 1

**14.00 HERO.** Film azione (Cina/Hong Kong, 2002). Con Jet Li. Regia di Zhang Yimou  
**15.45 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**16.10 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA.** Film commedia (USA, 2004). Con Gene Hackman  
**18.05 IDENTIKIT.** Rubrica  
**18.40 IDENTITÀ VIOLATE.** Film azione (USA, 2004). Con Angelina Jolie  
**20.25 IDENTIKIT.** Rubrica  
**20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**21.00 WILDER DAYS.** Film Tv commedia (USA, 2003). Con Peter Falk. Regia di David M. Evans  
**22.40 BELOW.** Film horror (USA, 2002). Con Matthew Davis  
**00.30 IDENTIKIT.** Rubrica

SKY CINEMA 3

**14.40 HOPE SPRINGS.** Film comm. (GB/USA, 2003). Con Colin Firth  
**16.15 IDENTIKIT.** Rubrica  
**16.45 LAWS OF ATTRACTION.** MATRIMONIO IN APPELLO. Film commedia (USA, 2004). Con Pierce Brosnan  
**18.20 DUETS.** Rubrica  
**18.55 50 VOLTE IL PRIMO BACIO.** Film commedia (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal  
**20.40 LOADING EXTRA.** Rubrica  
**21.00 MAN ON FIRE.** Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Tony Scott  
**23.30 APPUNTAMENTO DA SOGNO!** Film comm. (USA, 2004). Con Kate Bosworth. Regia di Robert Luketic

SKY CINEMA AUTORE

**14.45 L'AMORE DI MARJA.** Film commedia (Italia, 2003). Con Vincenzo Peluso  
**16.35 HOLLYWOOD CLICK.** "Steven Klein"  
**17.15 LA VITA SOGNATA DEGLI ANGELI.** Film drammatico (Francia, 1998). Con Elodie Bouchez. Regia di Erick Zonca  
**19.05 KARMA.** Cortometraggio  
**19.30 CINE LOUNGE.** Rubrica  
**19.40 L'ALTRO LATO DEL LETTO.** Film commedia (Spa, 2002). Con Ernesto Alterio  
**21.30 ROSENSTRASSE.** Film drammatico (Germania, 2003). Con Katja Riemann. Regia di Margarethe von Trotta  
**23.55 15 AGOSTO - NON SARÀ UNA VACANZA PER TUTTI.** Film commedia (Francia, 2001). Con Richard Berry

CARTOON NETWORK

**14.35 MUCCA E POLLO.** Cartoni  
**15.10 NOME IN CODICE: KND; JOHNNY BRAVO.** Cartoni  
**16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO; IL LABORATORIO DI DEXTER; HI HI PUFFY AMY YUMI.** Cartoni  
**17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5; TRANSFORMER CYBERTRON.** Cartoni  
**18.20 XIAOLIN SHOWDOWN; ATOMIC BETTY.** Cartoni  
**19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**19.40 JUNIPER LEE.** Cartoni  
**20.05 NOME IN CODICE: KND; LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**20.55 PET ALIEN.** Cartoni  
**21.25 LEONE IL CANE FIFONE.** Cartoni  
**22.05 I GEMELLI CRAMP; THE MASK.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

**13.00 SUPER SUPER MOTO.** Documentario  
**15.00 VELOCITÀ MAXIMA.** Doc.  
**16.00 UOMO DI STATO ALTERNATO.** Doc. "Eden"  
**17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Un ponte a prova di marcia"  
**18.00 CORSE.** Documentario. "Quel diavolo di SUV"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Motociclette di fuoco"  
**20.00 SEUL IN CERCA DI IDENTITÀ.** Documentario  
**21.00 VERSO IL DISASTRO.** Doc. "Il crollo del Sampoong"  
**22.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA.** Documentario. "Chi uccise T38?"  
**23.00 GLI ESERCITI SEGRETI D'EUROPA: LA RESISTENZA AD HITLER.** Documentario

ALL MUSIC

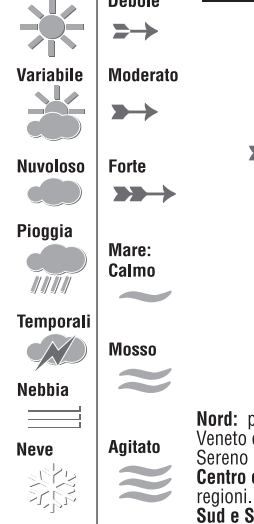
**12.00 THE CLUB.** Musicale  
**13.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**14.00 CALL CENTER.** Musicale. Conduce Luca Abbrescia  
**15.00 PLAY.IT.** "Osip Jim Kerr". Con Katamashi, Yan Augusto  
**16.00 INBOX.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA.** Musicale. Conduce Alessandra Bertin  
**18.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX.** Musicale  
**20.00 THE CLUB.** Musicale  
**21.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Conduce Sara Valbusa  
**22.00 PLAY.IT.** Musicale. "Osip Jim Kerr". Conducono Katamashi, Yan Augusto (r)  
**23.00 I LOVE ROCK 'N' ROLL**  
**24.00 THE CLUB.** Musicale

Radiofonia

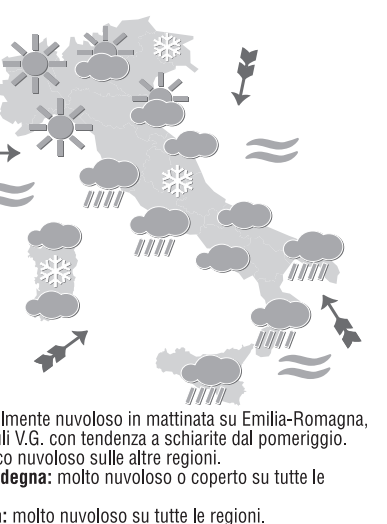
**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00  
**06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**  
**08.31 GR 1 SPORT**  
**08.40 PIANETA DIMENTICATO**  
**08.49 HABITAT**  
**09.06 RADIO ANCH'IO**  
**10.35 IL BACO DEL MILLENNIO**  
**11.46 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi  
**12.36 LA RADIO NE PARLA.** Con I. Sotis  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE.** A cura di Fabio Cioffi  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.04 HO PERSO IL TREND**  
**15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini  
**19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport  
**19.30 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.36 ZAPPING**  
**20.55 ZONA CESARINI.** All'interno: **21.00 RADIO1 SPORT**  
**23.05 GR 1 PARLAMENTO**  
**23.14 RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi  
**23.24 DEMO / UOMINI E CAMION**  
**00.33 ASPETTANDO IL GIORNO**  
**00.45 LA NOTTE DI RADIO1**  
**02.05 NONSOLOVERDE**

**13.00 28 MINUTI.** Regia di R. Berni  
**13.42 VIVA RADIO2.** Con Fiorello e Marco Baldini. Regia di Marco Lollì  
**15.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.** Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile  
**16.30 CONDR.** Con Luca Sofri  
**17.00 610 (SEI UNO ZERO).** Con Lillo e Greg, Alex Braga  
**18.00 CATERPILLAR.** Con Massimo Cirri, Filippo Solibello  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 ALLE 8 DELLA SERA**  
**20.35 DISPENSER.** Con M. Bordone  
**21.00 IL CAMMELO DI RADIO2**  
**DECANTER.** Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Antonella Condorelli  
**23.00 VIVA RADIO2 (replica)**  
**24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Selvaggio Lucarelli  
**02.00 RADIO2 REMIX.** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)  
**03.00 FANS CLUB**  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
**06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Anna Menichetti  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA / AD ALTA VOCE**  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Paolo Franchi  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con F. Carlini  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA / GEOGRAFIE DELL'ASCOLTO**  
**15.01 FAHRENHEIT.** All'interno: **16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO.** Con Franco Purini  
**19.01 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.53 RADIO3 SUITE.** All'interno: **20.00 1805 DA TRAFALGAR AD AUSTRERLITZ; 21.00 IL CARTELLONE**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI / BATTITI / AD ALTA VOCE**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



SITUAZIONE

Situazione: l'Italia è interessata da un flusso di correnti atlantiche lungo il quale viaggiano impulsi di aria instabile che, a fasi alterne, vanno ad interessare la nostra penisola.

**Nord:** parzialmente nuvoloso in mattinata su Emilia-Romagna, Veneto e Friuli V.G. con tendenza a schiarite dal pomeriggio. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.  
**Centro e Sardegna:** molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso su tutte le regioni.

**Nord:** sereno o poco nuvoloso.  
**Centro e Sardegna:** parzialmente nuvoloso sulle regioni adriatiche, sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni.  
**Sud e Sicilia:** molto nuvoloso o coperto, con piogge diffuse, localmente di forte intensità ed anche a carattere temporalesco, specie su Sicilia ed aree joniche.

ORIZZONTI

**LO SCRITTORE** racconta vent'anni di viaggi, dalla Mancia di Don Chisciotte alla Pietroburgo di Raskolnikov ma soprattutto racconta della necessità di spostarsi, della condizione privilegiata del nomade che «non mette mai la testa a posto»

■ di **Furio Colombo**

# Viaggiare

## Le tre regole di Magris

**EX LIBRIS**

*Ci sono lavori che sono un lavoro e giochi che sono un gioco. E ci sono giochi che sono un lavoro e lavori che sono un gioco. E solo in un caso c'è la felicità.*

Gelett Burgess



Mulini a vento nella Mancia. Sotto Claudio Magris

**Tocco&Ritocco**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

### Canfora, censura russo-tedesca

**I Canfora censurato.** Sì, di censura bella e buona si è trattato, nel caso del volume *La democrazia* di Luciano Canfora. Rifiutato dall'editore tedesco Beck, in spregio agli accordi con Laterza e dopo che a una prima lettura il volume era stato «approvato». Infatti, come prendere per buoni gli argomenti di Beck? Ovvero le «mancanze clamorose» su Stalin, e i giudizi «inaccettabili» su Adenauer che recupera pezzi dell'establishment nazi? Quelli sono a tutti gli effetti giudizi «storiografici». Opinabili oppure no. Manchevoli oppure esaustivi. Ma in ogni caso giudizi. Di cui porta la responsabilità l'autore, e nell'ambito di un discorso che parte da Pericle e arriva alla globalizzazione. Non certo apologie di reato o incitazioni all'odio. E nemmeno svarioni filologici tali da compromettere l'immagine dell'editrice. La verità è un'altra: ha agito in quel caso una particolare *correctness* ideologica. Di destra. Infastidita dai richiami alla continuità tedesca col passato al tempo di Adenauer. Punto. Ed ora un *post-scriptum*. Sul dibattito che s'è svolto sul *Corsera* a riguardo. Eccolo. Ebbene ci rallegra che Pierluigi Battista abbia difeso il diritto lesso di Canfora a venir pubblicato. E che lo abbia fatto contro l'intolleranza di Viktor Zaslavski. Evviva! Finalmente anche lì al *Corsera* si sono accorti che il bravo Zaslavsky - della premiata coppia con Aga Rossi - è per così dire un tantino intollerante e inquisitorio. Non propriamente sereno ed equo insomma. Talché, quando ha a che fare con Pci e comunisti, perde la trebisonda. E subito decreta «stalinismi», doppiezze, finte («svolte di Salerno»), oppure debolezze sul Gulag della cultura di sinistra e quant'altro. Fino ad applaudire la censura su Canfora. Peccato. Perché Zaslavsky è studioso di valore. E noi che su *Unità* lo intervistammo e recensimmo fra i primi in Italia - quando pochi lo conoscevano - ne abbiamo apprezzato la vena satirica. Suo infatti è un delizioso volume di racconti Sellerio di sapore gogoliano: *Il dottor Petrov parapsicologo*. Dove si mettono in burla scienziati, burocrati e censori di quell'Urss da cui lo studioso dovette emigrare e di cui in un bel saggio del Mulino prevede il disfacimento. Morale: è un po' come se il destino si fosse vendicato. E trascorsi gli anni il censurato, emigrato da Leningrad in Canada e poi in Italia, è divenuto inquisitore. Quasi al modo di una sorta di «homo sovieticus» interiore, da cui non riesce a liberarsi. Un consiglio a Zaslavsky: si rileggi il suo *Dottor Petrov*. Si calmi e si faccia due risate.

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a sosta è una riflessione sul luogo e sul tempo, un breve sermone mentre l'autore, rivolto ai lettori, si sposta di fianco per commentare l'evento. Quel rito - che si compie sempre, ad ogni tappa del viaggio - non sarebbe possibile se non fossimo altrove. «Altrove» è la condizione magica che porta rivelazione. È la ragione del viaggio. Porta la misura della differenza, il senso della distanza, il soprassalto. Nuove figure compaiono e si aggregano, mentre cambia il paesaggio sul fondo, e cambia la natura del viaggio. Basta un sguardo o una intuizione per identificare la differenza che diventa memoria. Tutto finisce quando finisce la sosta, a Molinas, a Oxford, a Teheran, a Xian, a Berlino. Questo è *L'infinito Viaggiare* di Claudio Magris. Porta con sé un segreto che si svela solo in parte. Magris viaggia disponibile alla meraviglia della cultura, compresa la libertà di viaggiare all'interno del viaggio, nel tempo e nei testi. Ma più della cultura-difesa gli interessa il rischio del non conosciuto. Infatti lo scatto della meraviglia viene sempre da piccoli eventi e tratti, gesti, spunti minimi di esseri umani, qualcosa che ha a che fare con l'unicità e identità di ogni storia, e che Magris si propone di raccogliere ma non pensa mai di violare. Un delicato ma ben percepibile codice morale si intravede in questo continuo («infinito») andare.

La prima regola è che le altre vite, che intravedi o incontri o condividi viaggiando, non sono la tua. E ti impongono di fermarti sulla soglia della interpretazione e del gioco letterario.

La seconda regola è che tutto ciò che avviene altrove contiene una rivelazione, per quanto sia minimo il segnale di differenza che riesci a cogliere.

La terza regola è che il viaggio è sempre un pellegrinaggio anche se non conosci il santuario che troverai e anche se non lo troverai. Ogni viaggio è una inchiesta su un accadimento sconosciuto; ogni viaggio contiene un esito, una soluzione, un senso che potrebbero restarti sconosciuti. Ma il gioco consiste nel non poter rinunciare.

Per questo Claudio Magris continua a viaggiare non solo in questo suo *L'infinito viaggiare*, che è il libro fondamentale del viaggio come modo di vivere, ma tutti gli altri suoi libri. Cosicché queste pagine (ma anche tutte le altre pagine) sono un continuo ripartire che tradisce la speranza di poter vedere se stesso

### Una delle regole è che il viaggio è sempre un pellegrinaggio anche se non conosci il santuario che troverai

con la stessa pacata e arguta estraneità con cui si vedono i nuovi incontri, persone e cose. C'entra la nostalgia, per esempio la nostalgia per le vite non vissute, per le diverse incarnazioni che un destino può avere? C'entra la nostalgia del viaggio come morte (la tomba della goethiana Lotte) o del viaggio come fuga («bisias», fuggiasco, in un dialetto balcanico)? C'entra il sogno dell'agente segreto e la grandiosa poetica ottocentesca dell'agente segreto come cospiratore camuffato che appare su molte scene ma non è attore su alcuna? C'entra il sogno dell'uomo invisibile che vede e giudica senza essere visto e giudicato? C'entra, nel viaggio, la parodia (benevola, affettuosa) di Dio che è in ogni luogo ma sempre abbastanza distante, senza appartenenza, senza cittadinanza che non sia la sua natura cosmopolita, universale? Sono domande aperte perché *L'infinito viaggiare* è certamente un'opera aperta e, anzi, un'opera che rigenera se stessa, perché capisci benissimo che il viaggio non comincia dove comincia e non finisce dove finisce, non alla pagina 243 del libro di Magris. Ma c'è sempre, ad ogni tappa, una scena esemplare sulla quale l'autore accende la luce fredda dell'analisi («il tavolo



lo di lavoro di Shoenberg, zeppo di oggetti»). Poi ce la restituisce intatta, con un gesto attento di cautela, perché ogni specie scoperta nel viaggio è in pericolo di estinzione. Ma il gioco è in corso. Sia l'autore che noi lettori siamo, di sosta in sosta, meno innocenti. Viaggiare è anche consumare spazi liberi della vita e, con gesti appena percettibili, sottometerli, una lieve e impalpabile presa di possesso della cultura sulla casuale caoticità e ingenuità della vita. A Pola basta una passeggiata per entrare in epoche e culture diverse, per attraversare non solo lo spazio ma anche il tempo. L'Autore ti porta a scoprire la minima popolazione dei Cici. E mentre te li presenta, con lo scrupolo rispettoso di un Gulliver, tu sai che il viaggio non è vagabondaggio, non è andare a zozzo. È un disegno culturale ma anche un piano politico per confrontarsi con la vita e prendere posizione. L'apolide che si è messo in apparenza in condizione di piena e libera irresponsabilità, decide sempre, prende parte e si assume il suo rischio. Sa benissimo, e dice, che un viaggio non è un esercizio di archeologia ma un gioco curioso di profezie. In ogni capsula del già vissuto, cominciando dalle pianure ventose e brade di Don Chisciotte, c'è iscritto qualcosa del dopo. Se non altro la profezia a cui sono restati pochi adepti a credere: il viaggio continua. La storia non è finita. Si forma una collezione di suoni, parole, no-

**L'infinito viaggiare**

pagine 243  
euro 17,00

Claudio Magris

Mondadori

mi, lingua, musica, che scorrono accanto a immagini, testi e memoria. C'è la benedizione della memoria, e la maledizione della memoria, il miracolo ma anche la condanna di sapere, e di sapere per sempre. È un viaggio nel labirinto delle cose già accadute, delle parole già dette, delle città già costruite, alla ricerca di uno sbocco liberatorio. Piazze, androni, angoli di strada, scori di luce, volti ignoti o letterari, parole di libri, memoria di strada, la tomba del cavallo, il pianerottolo dei Dostoevskij, il fischietto di betulla. Qualcuno lascia cadere un pezzetto di storia «come la cenere da un sigaro». «Mai mettere la testa a posto» ammonisce l'Autore, se volete continuare a viaggiare. Ma non è esausto, in questo continuo spostarsi dalla pianura della Mancia a Teheran, da Xian al Mercato dei tessuti di Cracovia? Risponde l'Autore, che non scarta nessuna di queste obiezioni e tende, si sente, a fare un certo proselitismo della vita come nomadismo e del nomadismo come modo meno oscuro di attraversare la vita: «Ci si stanca invece a casa, nella propria città e nel proprio mondo, stritolati da assilli e doveri, trafitti da mille frecce quotidiane, oppressi dagli idoli della propria tribù». Inevitabile ricordare la frase di Paul Bowles in *The nel deserto*: «Il turista ritorna. Il viaggiatore continua ad andare». Inevitabile dedicarla a Claudio Magris.

**QUI PARIGI**

### Weyergans batte Houellebecq

**VALERIA VIGANÒ**

**C**ome interpretare la letteratura da due angolazioni opposte, usando storie opposte, con una lingua opposta all'altra. Avendo come unico denominatore il gruppo editoriale Hachette. Alla fine tra Michel Houellebecq e François Weyergans ha vinto il secondo. Il Goncourt, prestigioso premio francese,

sfugge nuovamente al vituperato, polemico, antipatico, talentuoso autore che va dritto al centro della decadenza occidentale rifiutando e disprezzando sistemi culturali (anche religiosi) diversi. Vince, senza trionfalismi che non appartengono al suo carattere, uno scrittore belga quasi vent'anni più vecchio che è stato anche regista e critico cinematografico e che nel 2005 ha pubblicato anche il suo primo romanzo *Salomé*, scritto a ventisette anni. Ovviamente ne parlano sia *Le Monde* che *Libération* e pressoché in modo identico. I cloni di Daniel, protagonista di *Possibilità d'une Ile*, che affrontano l'invecchiamento riproducendosi nel nostro fosco futuro prossimo, hanno dovuto cedere alla vecchiaia vera rappresentata dal ritratto autentico della madre novantunenne di Weyergans.

*Trois jours avec ma mère*, più volte annunciato, ha impiegato curiosamente sette anni prima di arrivare alle stampe. A un alter ego chiamato François Weyergraf, scrittore che a cinquant'anni ha perso l'ispirazione insieme al senso di sé, il vincitore del Goncourt affida la malattia del vivere, e lui a sua volta ne affida la cura a una breve visita alla vecchia madre in ospedale. È lì che si dipanano i pensieri, le riflessioni del protagonista per una storia scarna, un intreccio che in realtà non esiste. Insomma il percorso tra i due finalisti è inverso, Houellebecq scava nel futuro, Weyergans si rivolge al passato e ambedue cercano il significato ultimo, con la stessa malinconia ma con peso diverso. La rabbia dell'uno lascia il posto alla leggerezza dell'altro, la cattiveria alla nostalgia, l'aggressività scontenta alla ironica

dolcezza. L'approccio duro di Houellebecq (e il fragore pubblicitario del lancio del suo libro) non è bastato a superare lo spaesamento della mancanza che è il nucleo del romanzo del suo contendente. Lo stile corrosivo e cinico non prevale su una lingua morbida e elegante. Avremmo potuto immaginare le parche, taglienti, sussurrate dichiarazioni di Houellebecq se avesse conquistato il premio. Abbiamo invece le reazioni composte e un po' divertite dell'altro eterno secondo ai vari premi, Weyergans. Telefonando alla madre per annunciarle la notizia dice di sentirsi come se le avesse comunicato di aver passato la maturità con una menzione speciale, vivendo l'eterna condizione di figlio. Una telefonata breve, in fondo tra due complici di una vita bastano poche parole.

# La scelta di chi scelse di diventare comunista

**DUE PUNTATE** di *La storia siamo noi* su RaiTre ricostruiscono attraverso una lunga serie di testimonianze il percorso del Pci. Vicende individuali e collettive strettamente legate a quelle del nostro paese

di **Wladimiro Settimelli**

**U**na grande e bellissima storia quella del Pci, il Partito comunista italiano di «Gramsci, Togliatti e Berlinguer», come si diceva una volta. Una storia che si è mossa, passo dopo passo, insieme a quella del nostro Paese, tra lotte, Prima guerra mondiale, fascismo, carcere, confino, Seconda guerra mondiale, Resistenza e le tante battaglie per la conquista di una vita decente per chi aveva poco o nulla. Una lotta molto spesso fatta con il cuore e la fede, altre volte con il raziocinio, la logica politica, tra mille contraddizioni ed errori, nel contesto nazionale e internazionale. L'Unione sovietica come faro iniziale? Certamente. Un esempio che avrebbe potuto cambiare il mondo se fosse stato tutto vero e se Stalin non avesse cambiato la carte in tavola in modo traumatico

e tragico. Quel «Vogliamo fare come la Russia», gridato dagli operai in sciopero agli inizi degli anni Venti del Novecento, proprio questo significava: la speranza, il bisogno di emancipazione e di giustizia sociale che dilagava in tutta Europa. Rai-Educational, diretta da Giovanni Minoli, nell'ambito della *Storia siamo noi* trasmette stamane, alle ore 8 e stanotte, trenta minuti dopo la mezzanotte, una storia dei comunisti italiani intitolata: *Pci - Una scelta di vita* di Antonio Galdo e Flavia Medusa. Il titolo, ovviamente, è ripreso dal celebre libro di Giorgio Amendola. Dopo la prima puntata, la seconda sarà tutta dedicata a Enrico Berlinguer e al «dopo» Berlinguer. Abbiamo visto la prima delle due puntate e il consiglio è di non perderla. I fatti e gli uomini messi così, in fila, storia dopo storia, danno conto di un Pci strettamente e straordinariamente legato all'Italia, al suo spazio, al suo mondo, alla sua cultura, alle sue tradizioni: quelle religiose comprese.

Gli interventi, nel corso della trasmissione, sono tanti e tutti di alto livello: quelli di Pietro Ingrao, Miriam Mafai, Piero Fassino, Giorgio Amendola, Palmiro Togliatti, Massimo D'Alema (che racconta del '68), Achille Occhetto, Giuseppe Vacca, Alfredo Reichlin, Emanuele Macaluso, Alberto Asor Rosa, Sergio Cofferati e Fausto Bertinotti. Tutti raccontano in diretta e con legittimi accenti diversi, la loro storia nel Pci, della nascita del partito, della cosiddetta «egemonia culturale comunista» della quale tanto si continua a parlare, dell'uscita dal partito dei compagni del *Manifesto* e della grande crisi dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e dopo l'esplosione di tante verità con il XX Congresso



Primo maggio 1922

in Urss. Ma che cosa spinse i compagni della prima generazione, che pagarono sulla propria pelle una «scelta di vita» dura e difficile, a diventare comunisti? Sì, certamente la lettura dei «sacri testi», Marx, Engels, la scienza, il positivismo, l'influenza della rivoluzione francese, la voglia delle battaglie laiche contro l'oscurantismo che soffocava l'Italia, le battaglie risorgimentali, la razionalità e quant'altro. Ma la sensazione che emerge ascoltando tutti gli intervistati dalla trasmissione, è quella di un desiderio profondo di vicinanza, di giustizia sociale e di emancipazione per le masse dei diseredati, degli operai, dei contadini, degli analfabeti e di tutti coloro, im-

piegati e ceto medio compreso, che chiedevano di poter vivere e non soltanto sopravvivere. D'altra parte, poche parole di Camilla Ravera, all'inizio della trasmissione, chiariscono tutto. La vecchia compagna di tante battaglie, pare voler rispondere alla domanda del per-

**Oltre le ideologie e i «sacri testi» ci fu il desiderio profondo di stare dalla parte degli oppressi**

ché era diventata comunista. Dice con semplicità: «È la storia degli uomini che mi ha fatto fare questa scelta». Proprio ascoltando le interviste non si coglie mai, se non quasi sempre in rapporto al partito, un qualcosa di individuale o di personale. Non emerge mai un qualche interesse, un qualche «compenso» individuale al quale accedere in qualche modo. Lo scontro tra compagni è sempre quello che ruota intorno ad una strategia politica o alla comprensione dei grandi fenomeni sociali, nazionali e internazionali. C'è sempre una perenne ricerca di lucidità, di razionalità, di «linea politica», di impostazione di una battaglia. E si arriva an-

che allo scontro personale, alle correnti, all'emarginazione di certi compagni colpevoli di «non aver capito» o di non aver rispettato la disciplina di partito. Certo c'erano anche evidenti segni di bigottismo e moralismo piccolo borghese. Straordinario, nella trasmissione, anche il discorso sulle scuole di partito: in particolare quella delle Frattocchie, a Roma che formò circa sedicimila dirigenti politici. Una scuola che fu un po' molto anche chiesa e parrocchia (lo scrisse Montanelli) e che insegnò a molti dirigenti ad amministrare i Comuni, ad occuparsi di un piano regolatore o di un piano fognario per una città o un paesetto. Grande scuola, come racconta ad un certo

punto Fassino nel ricordare come, proprio a Frattocchie, si conservasse una delle poche intere collezioni di *Civiltà Cattolica*. In *Pci - Una scelta di vita* ci sono anche momenti di intensa emozione: quando si sente la voce di Togliatti che per radio da Mosca, invita i partigiani a combattere per la Patria e a liberarla dai fascisti e dai nazisti. Parla di Patria, di Patria italiana con chiarezza assoluta e con grande forza. Un altro momento straordinario è quando, nel filmato, il narratore tocca i volumi della piccola biblioteca che Gramsci aveva messo insieme nel carcere fascista. Poi le sue foto segnaletiche, le sue impronte digitali, i disegni dei suoi bambini.

## A Roma i produttori tv di storia

Dopo il successo delle edizioni di Boston, Berlino, Parigi, Toronto, l'edizione 2005 del World Congress of History Producers approda quest'anno a Roma: Rai Educational, diretta da Giovanni Minoli, è il Broadcaster Ospitante del Congresso Mondiale dei Produttori Televisivi di Storia, cui il Presidente della Repubblica ha concesso l'Alto Patronato. Oltre 400 delegati - rappresentanti di tutti i network mondiali, pubblici e privati, autori, registi, produttori - si riuniranno dal 1° al 4 dicembre a Roma, presso l'Hotel Cavalieri Hilton.

Il Congresso Mondiale dei Produttori Televisivi di Storia è il principale evento internazionale per broadcaster pubblici e privati, produttori e autori di programmi storici. È prevista un'ampia gamma di seminari, workshop e incontri per facilitare collaborazioni tra i network di tutto il mondo, gli autori, i produttori indipendenti. Nella tre giorni ci saranno conferenze di personalità del mondo televisivo: tra questi, Ettore Bernabei, Direttore Generale della Rai dal 1961 al 1974, e Piero Angela, tra i pionieri nella divulgazione della Storia in televisione.

Riguardo al programma di Rai Educational, *La Storia siamo noi*, ieri il direttore generale Rai, Meocci, si è impegnato per cercare «una migliore collocazione di orari» ma per fare ciò «si dovranno valutare i palinsesti».

## vediamo qualcosa di già grande in loro

I bambini hanno un potenziale enorme. Possono diventare qualunque cosa sognino: con gli insegnanti e gli strumenti adeguati ci riusciranno. Crediamo nella forza dei bambini e nel loro futuro ed è ciò che ci ispira a creare il software che li aiuta a raggiungere i loro traguardi. [microsoft.com/italy/potential/](http://microsoft.com/italy/potential/)

Your potential. Our passion.™

**Microsoft**



# chianti

## d'Autunno

### dal 3 al 13 Novembre 2005

Barberino  
Val d'Elsa

Castellina in Chianti

Castelnuovo  
Berardenga

Gaiole in Chianti



Greve in Chianti

Radda in Chianti

San Casciano  
Val di Pesa

Tavarnelle  
Val di Pesa

#### 3 novembre 2005

Giovedì

Ore 15,00-18,00 | **TAVARNELLE VAL DI PESA**, BOTTEGA DELL'OSTERIA DI PASSIGNANO  
Piccola dimostrazione di cucina con preparazione di cantuccini e pasticceria da Vin Santo; a seguire breve presentazione di Vin Santo con degustazione.

Ore 19,00 | **TAVARNELLE VAL DI PESA**, BADIA A PASSIGNANO  
"Sulle note del Vin Santo". Concerto di organo e canto fratto. Organista Michele Manganelli. A seguire degustazione libera di Vin Santo.

Ore 21,30 | **BARBERINO VAL D'ELSA**, FATTORIE ISOLE OLENA  
"Vin Santo, le sublimazioni". Degustazioni guidate alla scoperta di abbinamenti golosi. A cura di Enoteca Italiana. Per prenotazioni 0577 741392.

#### 4 novembre 2005

Venerdì

Ore 18,00 | **GAIOLE IN CHIANTI**, PIEVE DI SPALTENNA  
"Vin Santo & Cioccolato" degustazione guidata in collaborazione con Ais (Associazione italiana sommelier). Per prenotazioni 0577 741392.

Ore 21,30 | **CASTELNUOVO BERARDENGA**, TEATRO ALFIERI  
"Storie di cibo e valori a cavallo dell'Appennino" - Incontro con l'attore VITO sulle tradizioni culinarie del territorio.

#### 5 novembre 2005

Sabato

Ore 16,00 | **GREVE IN CHIANTI**, CANTINE DELLA PIEVE DI SAN CRESCI  
"Dedicato al Vin Santo: parole e degustazioni". In collaborazione con Ais e Aprovito (Associazione produttori vitivinicoli toscani).

Ore 21,30 | **BARBERINO VAL D'ELSA**, TEATRO DI MARCIALLA  
"Ohi oh bene... una notte in riva all'Arno!". Personaggi, canti e suoni della tradizione toscana: il popolare che ci piace! Con Lisetta Luchini.

#### 6 novembre 2005

Domenica

Ore 16,00 | **GAIOLE IN CHIANTI**, PIEVE DI SPALTENNA  
"Sulle note del Vin Santo". Concerto di organo e canto fratto. Organista Michele Manganelli. A seguire degustazione libera di Vin Santo.

Ore 18,00 | **RADDA IN CHIANTI**, PALAZZO COMUNALE  
"Eroi a Tavola". Davide Dalfiume presenta il suo libro su tic alimentari e tradizioni gastronomiche.

Ore 21,30 | **TAVARNELLE VAL DI PESA**, TEATRO DEL CAPOLUOGO  
"Parole di gusto". Incontro sul cibo con l'autore comico Davide Dalfiume.

#### 9 novembre 2005

Mercoledì

Ore 21,00 | **GREVE IN CHIANTI**, PIEVE DI SAN LEOLINO  
"Sulle note del Vin Santo". Concerto di organo e canto fratto. Organista Michele Manganelli. A seguire degustazione libera di Vin Santo.

#### 10 novembre 2005

Giovedì

Ore 21,00 | **RADDA IN CHIANTI**, PIEVE DI SANTA MARIA NOVELLA  
Presentazione del volume "Il canto fratto nel Chianti". "Sulle note del Vin Santo". Concerto di organo e canto fratto. Organista Michele Manganelli. A seguire degustazione libera di Vin Santo.

#### 11 novembre 2005

Venerdì

Ore 16,00 | **CASTELNUOVO BERARDENGA**, CERTOSA DI PONTIGNANO  
Convegno.  
"Chianti. Un territorio, un progetto di governo". Pontignano otto anni dopo.  
Interverranno:  
Susanna CENNI, Assessore all'Agricoltura Regione Toscana  
Riccardo CONTI, Assessore all'Urbanistica e programmazione territoriale Regione Toscana  
Fabio CECCHERINI, Presidente della Provincia di Siena  
Matteo RENZI, Presidente Provincia di Firenze  
Paolo BALDESCHI, Docente Ordinario Università di Firenze  
Silvano BECATTELLI, Presidente A.P.E.A. di Siena  
Sindaci dei Comuni del Chianti

#### 12 novembre 2005

Sabato

Ore 17,00-20,00 |  
Jelly Roll Tuba Band, una marching band per le strade del Chianti.

Ore 18,00 | **CASTELLINA IN CHIANTI**, ROCCA MEDIEVALE, SALA DEL CAPITANO  
"Il Vin Santo raccontato da... Incontro con gli enologi e i giornalisti toscani"

Ore 21,30 | **SAN CASCIANO**, TEATRO NICCOLINI  
"Wine & Jazz". Degustazioni sonore con una dedica particolare al Vin Santo.

#### 13 novembre 2005

Domenica

Ore 18,00 | **SAN CASCIANO**, BIBLIOTECA COMUNALE  
"Vin Santo, le sublimazioni". Degustazioni guidate alla scoperta di abbinamenti golosi. A cura di Enoteca Italiana. Per prenotazioni 0577 741392.

Ore 21,30 | **CASTELLINA IN CHIANTI**, CINEMA TEATRO ITALIA  
"Stasera si canta toscano - Riccardo Marasco & I Musici di Acanto in concerto"

## PROGRAMMA

### Dal 3 al 13 novembre 2005

#### IN TUTTI I COMUNI

Mostra fotografica

"Il Chianti d'autunno"

curata da Andrea Rontini e Lorenzo Bojola.

Altri eventi e iniziative:

[www.chiantidautunno.it](http://www.chiantidautunno.it)

0577 741392 (Ufficio Turistico di Castellina)

Uffici Turistici dei Comuni aderenti.

#### QUINTO QUARTO E DINTORNI.

Festa Gastronomica con oltre 50 ristoranti degli 8 comuni del Chianti senese e fiorentino che offrono menù a prezzi promozionali.

Tutti gli eventi di Chianti d'Autunno sono gratuiti

Informazioni: 0577 741392 Ufficio Turistico del Comune di Castellina in Chianti

[www.chiantidautunno.it](http://www.chiantidautunno.it)

A cura dei Comuni del Chianti Senese e Fiorentino

Con il contributo di



Barberino  
Val d'Elsa



Castellina  
in Chianti



Castelnuovo  
Berardenga



Gaiole  
in Chianti



Greve  
in Chianti



Radda  
in Chianti



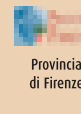
Tavarnelle  
Val di Pesa



San Casciano  
Val di Pesa



Provincia  
di Siena



Provincia  
di Firenze



APST  
di Firenze



APST  
di Siena



MONTE  
DEL PASCHI  
DI SIENA  
BANCARIA 1852



REALIZZAZIONE COFINANZIATA DALL'INIZIATIVA  
COMUNITARIA L.E.A.D.E.R. PLUS



CONFCOMMERCIO  
di Siena e Firenze



CONFCOMMERCIO  
di Siena e Firenze



Enoteca Italiana



Associazione Italiana  
Sommelier



Chianti Classico

# Van Gogh e Gauguin uniti per forza

**A BRESCIA** una mostra colossale dedicata ai due artisti che non ebbero punti in comune né nella vita né nella propria arte. Salvo un breve e turbolento incontro di cui l'esposizione però non dà conto

di Renato Barilli

**D**a qualche tempo il mondo dell'arte è sconvolto dalle imprese di Marco Goldin, organizzatore di mostre-monstre che riescono ad attirare migliaia e migliaia di visitatori, facendo venire l'acquolina in bocca a tanti amministratori. Partita da Treviso, questa carovana dei miracoli e della super-organizzazione (campagne pubblicitarie a tappeto, cataloghi e bookshop auogestiti sotto la sigla della «Linea d'ombra») ora è approdata in forze al Comune di Brescia dove può contare sugli ampi spazi del complesso comunale di Santa Giulia, ed è quindi in grado di fornire il super-spettacolo mai concepito, l'accoppiata Gauguin-Van Gogh, con sottotitolo alquanto vacuo e generico, *L'avventura del colore nuovo* (fino al 19 marzo).

Personalmente ho già espresso in varie occasioni il mio rigetto davanti ad operazioni del genere, e sento di doverlo rinnovare anche di fronte a questa ultima impresa, tutta giocata sul gusto del colossale. Si tratta di mostre con pochissimo valore aggiunto di natura scientifica, furbe nel far presa su un vasto pubblico impreparato agitando nomi immersi nel mito, e così esercitando una incontenibile coazione a visitare, di gruppi intimiditi, in genere appartenenti alla terza età, veicolati sul luogo da file di bus, indottrinati da volenterosi giovanotti che sostano metodicamente davanti ad ogni quadro infliggendo lunghe note esplicative. Il fatto è che Gauguin e Van Gogh si trovano uniti, appunto, nel mito, nel martirio dell'arte d'avanguardia, ma a ben vedere (e la mostra attuale, se non altro, è utile in tal senso negativo) ebbero pochi punti in comune, venivano da storie diverse e avrebbero proseguito fino alla morte per strade diva-



Vincent van Gogh, «Madame Roulin (La Berceuse)», 1888 - 1889

ricate. Ci fu, sì un drammatico, perfino tragico incontro per alcuni mesi ad Arles, nel Midi della Francia, nell'autunno del 1889, ma quella coesistenza altamente intensa è stata esaminata nel suo svolgersi quasi giorno per giorno da una mostra puntualissima, inarrivabile, allestita in un luogo deputato quale il Museo Van Gogh di Amsterdam, mentre a Brescia, di quei giorni brucianti, ci sono solo poche testimonianze, quasi nulle nel caso di Gauguin. Per il resto, la mostra bresciana, attraverso opere abbondanti di numero, ma faticosamente rag-

granellate pescando nelle più disparate collezioni e musei di tutto il mondo, senza un sostanziale appoggio delle due «case madri», l'Orsay di Parigi e il Van Gogh di Amsterdam, permette però di constatare la disparità dei percorsi. Gauguin (1848-1903), erede della tradizione impressionista, di colore ne ha fin troppo nel proprio codice genetico, e il suo sforzo disperato sarà di decongestionarlo, di avviarlo a campiture larghe, sul limite dell'astrazione, scaricate di ogni gravame materico, fino a giungere, nell'88, a Pont-Aven, alla tanto



Paul Gauguin, «La visione del sermone», 1888

**Gauguin/Van Gogh**  
**L'avventura del colore nuovo**

Brescia  
Museo di Santa Giulia  
Fino al 19 marzo

sospirata «sintesi», avvalendosi di contorni ondulati, e così dando vita al Simbolismo. Van Gogh invece (1853-1890) parte, nelle lande desolate dei Paesi Bassi, in totale assenza del colore, sostituito da un segno nero, funereo, ottenuto col carboncino o con l'inchiostro litografico, che sciabolano disperatamente i contorni delle figure inasprendoli in un espressionismo congenito, ribollente dalle radici; e se interviene un po' di «pasta», in tanta oscurità, sono strati di non-colore bituminoso, che beninteso contribuiscono a dar forza assoluta alle immagini, a farne delle icone del dolore, della pietas. Questo nordico per eccellenza sente il richiamo irresistibile della luce meridionale, che dapprima viene a cercare a Parigi, nell'86, ma quando l'avventura impressionista sta per concludersi e già baluginano le vie più metodiche delle avanguardie, il segno ad aste parallele del Divisionismo, o i tentativi di unificazione secondo il criterio della sintesi. Nei confronti di questi esperimenti Van Gogh si pone nella condizione di «eterno apprendista», come è stato detto, li prova febbrilmente ma da lontano, nell'incertezza sulla scelta finale, finché nell'89 si persuade che la carta vincente sia la soluzione a plat e simbolista dell'amico Paul, con cui spera di poter instaurare una felice convivenza

nel nome dei valori comuni. Ma è un malinteso di cui i due si rendono ben presto conto. L'uno di loro, Gauguin, che ci lascia un diario di quei giorni crudeli, ama i colori distesi, quasi mentali, mentre l'altro pasticcia con la materia, cerca di cogliere il colore-luce non già facendo ricorso a un sistema di relazioni reciproche, bensì afferrandolo fisicamente, incorporandolo in lunghi vermi appena usciti dal tubetto, e insomma dando alle tinte una sorta di consistenza plastica. Fatto sta che quei giorni di auspicata fratellanza si mutano, per i due, in un periodo di conflitti, di tormenti, quasi al limite dell'offesa corporale. Gauguin accusa l'amico-

co-nemico di averlo inseguito per strada, un giorno, brandendo un rasoio, ma poi, fulminato da un'occhiata del rivale, sarebbe passato a un gesto masochistico recidendosi il globo di un orecchio.

Le due vie si disgiungono, quella di Van Gogh è brevissima, si spegnerà appena un anno dopo, in una tragica fiammata, come la trottola il cui moto impazzisce prima della stasi ultima, laddove Gauguin avrebbe avuto davanti a sé un ricchissimo decennio in cui, trasferitosi nelle lontane Isole Marchesi, avrebbe impostato, prima del tempo, tutti i sacri parametri della contestazione e della controcoltura.

**UNA MOSTRA FOTOGRAFICA A ROMA**  
**PER PERDERE LA TESTA**

**Volti nella città**

François-Marie Banier esce di casa ogni giorno senza alcuna idea prestabilita, con la macchina fotografica in mano, su due ruote spesso e volentieri, per osservare a cosa siano oggi la vita, la gente, i fratelli e sorelle di gioco, di risate, di solitudine, di speranze. Rapito dalla vita, come dalla ricchezza e la complessità di ogni singola creatura, Banier si slancia verso quelle figure, che sono fonte di tante riflessioni, di sogni e di mistero. Che si tratti di operai di strada dalle fattezze di guerrieri mitologici, di passeggeri, passanti, di coppie o di creature solitarie, essi portano hanno attraversato storie e difficoltà che noi riusciamo appena a immaginare e che lasciano nei tratti del viso, nell'andatura, nell'atteggiamento, le tracce di un passato ancora vivo, di una diversità ricca e bella (al di là dei «canoni») che commuove. Lo strumento della fotografia consacra François-Marie Banier come umile ed estremo depositario dei loro destini. I volti che ha fotografato saranno in mostra a Roma, Villa Medici, fino al 9 gennaio. *Perdre la tête*, è il titolo.

**URSS** Il «Corriere» e Dominique Lapiere  
**Quando si stava peggio**

di Oreste Pivetta

**I**l Corriere della Sera dedica a Dominique Lapiere e, accidentalmente, a me, per aver intervistato il medesimo Lapiere, un corsivo di Dario Fertilio, a proposito di un libro, un reportage nell'Urss, nel 1956, a pochi mesi dalla rivolta di Budapest, del citato Dominique. Nella stessa pagina, il quotidiano di via Solferino presenta una pubblicità, che promuove lo stesso volume del Saggiatore: uno scritto che recita «la fantastica avventura di due giovani coppie occidentali sulle strade proibite del paese dei soviet» e il titolo, C'era una volta l'Urss.

La coincidenza lascia sperare che il lettore, attratto dalla pubblicità, vada a comprarsi il libro e si faccia un'idea per conto suo. Dal Corriere avrebbe da apprendere che nell'Urss di Stalin esistevano i gulag, ma questo dovrebbe saperlo. Dal libro saprebbe che Lapiere, primo tra gli occidentali, con un amico fotografo e le rispettive mogli, assistito da un collega sovietico e dalla di lui consorte, si fece un giro nell'Urss di Krusciov, in auto, su una «bellissima station wagon» (una Simca, francese, ma Fertilio non se ne accorge e ironizza), in libertà (apparente?) di seguire un itinerario e di incontrare, in casa loro, operai, commesse, medici, contadini, altre persone che salutavano quell'ingombrante vettura, con la scritta Paris Match (la rivista per cui lavoravano Lapiere e il fotografo, Jean Pierre Pedrazzini, che morirà poco dopo, colpito dai soldati dell'Armata Rossa, a Budapest).

Lapiere osserva senza pregiudizi e scopre un paese «forse felice no», ma certo «sereno... generoso ospitale». Il Corriere si meraviglia e ci sbatte in faccia i gulag, trascurando nella sua burbera osservazione che nello stesso paese, accanto a chi finiva in un lager, vi erano molti che mangiavano, lavoravano, si curavano gratis, godevano di venti giorni di ferie sul Mar Nero, mandavano all'università i figli, dopo aver passato, tutti, anni di guerra, la più orrenda, una guerra finita solo un decennio prima lasciandosi dietro decine di milioni di morti (civili e militari). Sono questioni, per così dire, di panacea e non si può rimproverare a Lapiere di raccontare quanto aveva visto, qualcosa, una parte, che tocca la realtà in tempi di pace di quel paese. Per la quale non si capisce perché dovremmo provare il rimpianto di cui il Corriere ci accusa. Ci piacerebbe invece, con il Corriere sponsor, un viaggio tra ciò che resta dell'Urss, per capire se non vi sia lì qualcosa che la rimpiange. Per capire, insomma, la felicità d'oggi.

**A MILANO** La mostra «Connessioni leggendarie» è una collettiva che presenta i lavori di diversi artisti del Web

## La «guerriglia» della Net Art tra denuncia e provocazione

di Flavia De Sanctis Mangelli

**I**ronia e demistificazione, tecnologia e provocazione: così gli artisti della net art, da dieci anni a questa parte, mettono in crisi le certezze del loro pubblico svelando i falsi miti e le assurdità della società contemporanea. Azioni plateali denunciano gli abusi del potere politico, copie di siti si sostituiscono agli originali minandone l'autorevolezza (un altro modo di criticare istituzioni e marchi registrati). E ancora videogiochi modificati con cui diventa impossibile giocare, motori di ricerca impazziti e divertenti spettacoli recitati di fronte alle telecamere nascoste. Sono ormai dieci anni dalla nascita della Net Art. Così Luca Lam-

po, nella mostra *Connessioni leggendarie* (www.connessionileggendarie.it), che si svolge a Milano, alla Mediateca di Santa Teresa, fino al 10 novembre, ne traccia per la prima volta la storia, dal 1995 al 2005. Necessaria, ma solo per motivazioni di chiarezza espositiva la suddivisione in aree tematiche: si va dall'Azionismo mediatico che riunisce artisti che operano con azioni provocatorie, spesso di disturbo, alla Poetry che valorizza la potenzialità espressiva e poetica dei codici del computer, alla Copie art che gioca in modo irriverente sulla labile distinzione tra originale e copia. Copiare per contraffare e ridicolo-

**Connessioni leggendarie**

Milano  
Mediateca di Santa Teresa  
Fino al 10 novembre

izzare: così Vuk Cosic in *Documenta Done* (www.ljudmila.org/~vuk/dx) (1997), riproduce in modo identico all'originale il sito dell'importante manifestazione artistica *Documenta* di Kassel, mentre il collettivo americano Yes Men (www.theyesmen.org), realizza *gatt.org* (www.gatt.org), un sito all'apparenza molto simile, in realtà diversissimo da quello della World Trade Organization. Solo la veste grafica è infatti la stessa, mentre i contenuti

ne sono un'ironica accentuazione. Ma scoprire l'inganno è difficile e quasi tutti scambiano il sito degli Yes Men per quello originale, così gli artisti americani si trovano a rispondere ad e-mail, a partecipare a conferenze ed incontri al posto della vera WTO. Un'operazione simile è quella di *FuckU-FuckMe* (www.fu-fme.com) di Alexei Shulgin, in cui proponendo false attrezzature pseudo tecnologiche con fantomatici organi sessuali da collegare al pc si prende in giro il sito realmente esistente Cu See Me. Anche qui il risultato sorprende: l'opera di Shulgin viene presa sul serio e in numerosi chiedono di acquistare i prodotti in vendita. Si tratta di trovate assurde ma efficaci, di azioni teatrali usate co-



Il logo della mostra «Connessioni leggendarie»

me strumento di denuncia, come nel caso dei Surveillance Camera Players (www.nobored.org/the-scp.html) intenti ad inscenare spettacoli muti di fronte alle telecamere che spiano ogni momento della nostra vita. Un'idea divertente ed ingegnosa per reagire alla diffusa isteria della sicurezza, ma anche un modo per alleviare la noia di chi deve passare giornate intere a guardare inutili frammenti di vita urba-

ta. Alle opere che presentano, seppur con ironia e disincanto, un manifesto impegno politico e sociale, si affiancano gli artisti che scelgono altre tematiche, utilizzando come mezzo espressivo privilegiato il computer e i videogiochi. Spesso, si cerca di mettere in crisi le sicurezze del navigatore abituale, di presentare scenari nuovi e sconosciuti per destabilizzarlo e spingerlo a spe-

rimentare. È questo il caso di *Untitled Game* (www.untitled-game.org) (2000) di Jodi, un videogioco con cui non si riesce ad interagire, e dell'opera *retroyou/RC series* (www.retroyou.org) (1999), dove lo scenario è quello di un barocco e caotico universo in cui le macchine non seguono il percorso ma vanno fuori strada trasformandosi in forme colorate. In altri casi invece, come avviene nello opera *Riot* (www.potatoland.org/riot/riot.html) di Napier, l'artista mira a sconvolgere le regole stesse di internet presentando motori di ricerca alterati che sovrappongono più siti di utenti diversi in unica finestra: un universo impazzito in cui naufragano tutte le certezze del povero navigatore.

Così gli artisti di net art deridono l'infalibile tecnologia, attaccano un sistema politico e sociale che fa acqua da tutte le parti, e con scherzi molto seri riescono a scuotere e a stimolare il loro pubblico.

La mostra a cura di Luca Lampo, si svolge fino al 10 novembre 2005 a Milano, alla Mediateca di Santa Teresa, via della Moscova 28, 20121 Milano.

# fatevi una storia LOSPORT



**Click.**  
**Sessant'anni in piazza.**  
**Sessant'anni di passioni, lotte**  
**e coraggio**  
**raccontati da illustri storici,**  
**attraverso l'obiettivo**  
**di grandi fotografi.**

**Esce lo sport, il 5° volume di**  
**Italia. Immagini e storia**  
**1945/2005**  
**sessant'anni di storia**  
**negli occhi di chi l'ha fatta.**

**Domani in edicola**  
**il quinto volume:**  
**lo sport**

Posteitaliane

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità

## Cara Unità

### La vita secondo Ruini e il diritto ad una morte dignitosa

Cara Unità, oggi, per l'ennesima volta, leggo del nuovo (o vecchio) intervento del Card. Ruini in materia di aborto. Una volta tanto vorrei superare il (sacrosanto) diritto allo stato laico, ma piuttosto vorrei porre l'indice su una questione che mi sta altrettanto a cuore. Sono cattolico e voglio accettare la morte così come mi è stata insegnata, una volontà di Dio. Ora, seppure lecito che la Chiesa prenda posizione sul diritto alla vita dell'embrione, ciò che mi crea imbarazzo e, devo riconoscerlo, rabbia, è che la stessa non ponga le stesse ferree regole per il rispetto della volontà di

Dio della morte. Perché approfittare dei progressi della scienza per tenere in vita una persona è lecito, anzi, eticamente corretto e invece non lo è altrettanto poter scegliere se far nascere o no un figlio? Perché è accettato dalla Chiesa che debbano vivere indefinitamente persone ridotte allo stato vegetativo (contro il volere del nostro Signore) e poi fare battaglie ideologiche sul possibile uso «selvaggio» delle innovazioni in materia di genetica, staminali e clonazione? Accetterei molto più volentieri le posizioni della Cei se una volta, anche solo una volta, entrasse nel merito del «dovere» della morte. Se si deve accettare la vita senza condizioni (o condizionamenti) allora altrettanto deve valere per la morte.

Donato Torrese

### Berlusconi, la tattica delle tre punte e l'illusionismo

Cara Unità, ha proprio ragione Padellaro, Berlusconi sta utilizzando la tattica delle tre punte. Da un lato, gli indecisi sono una buona fetta e questa strategia può essere una soluzione per la macchina cerca voti azzurra; sappiamo benissimo e, anche, loro lo sanno che attualmente non tutti gli elettori di An gradiscono il Premier, una

parte dell'elettorato dell'Udc lo stesso. Dall'altro lato, se la coalizione candida, palesemente, un Casini oppure un Fini, la Lega probabilmente non accetta. A questo punto, Berlusconi avrà sicuramente detto ai suoi, diamo una parvenza di democrazia nella CdL, riempiamo i tre contenitori acccontentando tutti, poi una volta raggiunto l'obiettivo mischiamo tutto (visto che la legge elettorale, come l'abbiamo conciatà, ce lo permette!) e voilà il trucco è fatto! L'aveva detto che nella vita ha fatto di tutto ma si è dimenticato di dirci che è anche un bravo mago-illusionista. Comunque non bisogna trascurare l'insieme delle sue strategie illusionistiche che sta portando avanti giorno dopo giorno. Un altro esempio è il numero degli occupati che, secondo i dati Istat, negli ultimi cinque anni è salito. Tutte le tv in questi giorni hanno l'ordine di pubblicare l'illusione numerica degli occupati: perché, l'Istat non ha fatto una statistica degli occupati precari? Vogliamo parlare dell'illusione che l'Italia è invasa da vetero-comunisti e anti-clericali? Forzisti-Cattolici-Anticomunisti-Occupati-Indecisi andiamo e moltiplichiamoci, facciamo una campagna verità(-illusione)! I risultati secondo me già si vedono, il virus dell'illusionismo ha raggiunto pure Casini.

Filippo Melis, Tuili - Cagliari

### La sinistra non deve correre dietro ai presunti voti cattolici

Cara Unità, si fa un gran parlare, in queste settimane, di Stato laico, di laicismo, di invadenza della Chiesa e quant'altro in argomento. Mi pare che la sinistra dovrebbe mettere un punto fermo, invece di correre dietro ai presunti voti cattolici. Consideriamo che vi sono due tipi di leggi dello Stato: quelle che pongono obblighi e divieti per tutti i cittadini, e su queste credo che la Chiesa abbia diritto di parola, - come chiunque, d'altra parte - perché tali obblighi e tali divieti riguardano e colpiscono anche i credenti. Ma vi sono anche leggi che, diversamente dalle prime, regolano determinati rapporti, senza sostanzialmente proibire o imporre alcunché: penso alla legge sull'aborto, a quella sul divorzio, quella sulla fecondazione medicalmente assistita: nessuno è obbligato a abortire, né a divorziare, né ad utilizzare gli strumenti della scienza medica per generare. E allora su questo tipo di leggi la Chiesa non ha alcun diritto di intervenire per contrastarle, ma solo per esortare i credenti a comportarsi secondo l'etica cattolica (che non è l'etica di tutti). In altre parole: il papa, o Ruini, fanno benissimo a ordinare ai loro seguaci di comportarsi in

un certo modo; ma non è loro diritto attivarsi perché siano abrogate o modificate norme che, lungi dal creare obblighi o divieti per i credenti, aprono semplicemente delle possibilità. Altrimenti, si può e si deve parlare, ad alta voce, di indebita ingerenza.

Eugenio Mario Calvi, Torino

### A chi parla Casini? Ai precari e ai pensionati o a quelli con le grandi barche?

Cara Unità, ho letto che Casini ha affermato che oltre a non farci illusioni (se affermasse quali e a chi è diretto, potrebbe essere un segno positivo), gli italiani vivono al di sopra delle proprie possibilità. Di chi parla il Pierferdinando? Se parla ai milioni di pensionati, precari, operai, impiegati senza contratto; affittuari, sfrattati che stentano ad arrivare alla fine del mese, o ai nuovi poveri che non sanno come arrivare alla fine del giorno deve dirglielo e convincerli ad una nuova cura dimagrante. Se parla a quelli con le barche sempre più grandi che Berlusconi vede affacciandosi dalla sua villa in Costa Smeralda e che per lui sono il simbolo della floridazza dovuta a cinque anni del suo buongoverno, deve precisarcelo.

Giorgio Riparbelli

## Se la città non vede niente

MARIA PACE OTTIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Lo stupro è sempre un atto brutale e irresponsabile di qualcuno che crede che una donna sia un oggetto di piacere da prendersi a qualunque costo, qualcuno che ha col corpo non solo della donna, ma il proprio, e il sesso, un rapporto di pura violenza e non ne ha probabilmente mai conosciuto un altro. Esclusione sociale e a maggior ragione sessuale? Razzismo vendicativo-reattivo? Retaggio di una cultura, ma quale, se nella notte di domenica, a Roma, un altro giovane straniero, questa volta rumeno, ha violentato una sua connazionale, picchiandola a sangue? La cultura dello straniero, naturalmente predisposto al rischio e alla devianza, se non già deviante nel paese d'origine? Non caschiamo nella trappola, lasciamo alla Lega l'invocare la taglia (forse è il taglio il reale desiderio di Calderoli) e la castrazione chimica e sottraiamoci anche alla facile tentazione di allarmare su un'emergenza che non sembra confermata da alcuna statistica, mettendo insieme, solo per fare volume, i fatti di Bologna, Roma e ieri Milano ad altri due episodi di violenza sessuale avvenuti a Genova e a La Spezia in questi giorni, quando ancora non si sa se gli autori fossero italiani o stranieri. Evitiamo insomma di stabilire una relazione necessaria fra immigrazione e criminalità, come fa tanto chi vuole dimostrare che gli immigrati commettono più reati degli autoctoni, quanto chi nega ogni differenza fra gli uni e gli altri.

C'è una curiosa, e amara, coincidenza: il giorno della violenza sulla studentessa di Bologna, il 25 novembre, si celebrava la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, una campagna di mobilitazione internazionale dal titolo «Mai più violenza sulle donne», provocata da un rapporto di Amnesty International. Ma il dato più terribile del rapporto è così più difficile da spiegare, è che il 21, 2% del totale degli stupri rilevati dall'indagine e il 5,9% dei tentati stupri avviene in famiglia, da parte di padri, mariti, fidanzati, parenti. Viene in mente quel giudice inglese, Lord Wolf, che nel 2002, stabilì in una sentenza che l'impatto sulla vittima di uno stupro era «egualmente grave, indipendentemente dal

la relazione con l'autore della violenza» e casi di stupro da parte di parenti e di conoscenti andavano puniti altrettanto seriamente dei casi di stupro da parte di estranei.

Tomiamo all'orribile violenza di Bologna. La scena è stata filmata da una telecamera appostata presso un distributore di benzina, si vede la ragazza che urla, cerca di richiamare invano l'attenzione degli automobilisti. Nessuno ha sentito niente, nessuno è sceso, nessuno l'ha aiutata, nemmeno dopo, nel condominio. Era l'ora dei telegiornali, l'ora in cui si affonda la forchetta nelle violenze del mondo, l'ora del volume alto che evita alle famiglie la fatica della conversazione, se la telecamera fosse stata collegata con una televisione, i vicini della ragazza avrebbero visto la scena mentre avveniva, avrebbero (avremmo) alzato la testa, rossi di furore e indignazione, ma tutto era al di là dello schermo, e quindi in un altro mondo. Forse qualcuno in quel condominio di Via Corticella ha sentito, ma non è sceso. Tra le due notizie, la prima, nel suo orrore, resta notizia d'eccezione, la seconda descrive la natura sempre più diffusa dei rapporti tra le persone nelle nostre città.

Il diniego può essere individuale, personale, psicologico, privato, oppure comune, sociale, collettivo e politico e tra un piano e l'altro ci sono delle equivalenze o addirittura si può capire l'uno nei termini dell'altro.

Ci sono circostanze storiche in cui addirittura intere culture scivolano in stati di diniego e la litania di chi osserva atrocità è familiare: «non abbiamo visto niente», «nessuno ci ha detto niente», «ci sembrava diverso allora».

LAURA PENNACCHI

Un programma degno di questo nome non può non tradursi in «impegni puntuali», a loro volta gli «impegni puntuali» articolano il proprio significato solo entro un quadro programmatico dotato anche di valenza progettuale-simbolica: questa che parrebbe un'ovvietà, tale quindi da togliere fondamento a una artificiosa distinzione («programmi/impegni puntuali»), è però negata dalla singolare oscillazione a cui da alcuni giorni ci fanno assistere alcuni commentatori politici. Da una parte c'è il lamento sui «ritardi» nell'elaborazione programmatica del centrosinistra, dall'altra la denuncia del «fantasma del programmatismo» di cui lo stesso centrosinistra sarebbe divenuto preda e a cui si porrebbe rimedio concentrando l'impegno definitorio solo su pochi punti concreti. Il risultato paradossale - anche perché i punti concretamente suggeriti hanno spesso il carattere dell'ennesima prova di riformismo «liberista» che il centrosinistra dovrebbe dare (dalla eliminazione di qualunque ostacolo ai licenziamenti all'abolizione del valore legale della laurea o alla ossessione privatizzatrice) - è di sottovalutare la vera sfida che da tempo il centrosinistra si sta ponendo, che non è («e») essere riformista, ma «quale» riformismo adottare.

Prendiamo il caso cruciale dei «sistemi di welfare», con la connessa discussione sulla «flexicurity» (la formula che permette di coniugare la flessibilità e le tutele del lavoratore, ndr), e del destino del «modello sociale europeo». Molti citta-

dini italiani e più in generale europei, specie se orientati verso il centrosinistra, non hanno perso occasione per segnalare che non intendono opporre conservatorismi e reticenze a un presunto riformismo «liberista» e «antigovernment», ma piuttosto che il liberismo e l'avversione alla sfera pubblica, semplicemente, non sono riformismo, manifestando così una domanda più «esigente» di riformismo. Ne segue che la questione da fronteggiare è duplice: da una parte a tale più esigente domanda non si può rispondere solo con l'immobilismo e la difesa dello status quo; dall'altra parte i problemi che deve affrontare chi è consapevole che il welfare si difende davvero solo innovandolo non sono meramente di intensità e gradualità, ma sono di natura e di qualità del riformismo in gioco. Da questo angolo visuale possiamo gettare maggiore luce su alcuni aspetti controversi: 1) quando si dice che per l'Italia la sola priorità è la crescita si rischia di sposare la visione del nuovo presidente della Commissione europea, Barroso, secondo cui la strategia di Lisbona (che non a caso metteva al primo posto tanto l'economia che la società) va ridimensionata mettendo al primo posto solo l'economia, così avvalorando l'idea, cardine dell'offensiva neoliberalista, di un irrimediabile trade-off tra welfare state e crescita economica. 2) Le preoccupazioni dei cittadini italiani ed europei sui posti di lavoro, i redditi, la sicurezza sociale, le pensioni non si contrastano semplicemente con il «minimalismo», né il minimalismo di chi accoglie una visione riduttiva della «flexicurity», né il minimalismo, tipico di Barroso, volto a ridimensionare le idealità e i simboli dell'Europa unita. Si tratta, invece, di accorciare la distanza tra parole e realizzazioni concrete, queste ultime misurabili soprattutto dal significato pratico che si dà

al rilancio del «modello sociale europeo», a partire dall'assunzione che «un» modello esista, senza utilizzare le sue indubbe differenziazioni nazionali come alibi per negare che i processi di cambiamento debbano essere coerenti con il suo altrettanto indubbio corpo unitario di valori comuni. 3) Il discriminare corre tra «Europa sociale» ed «Europa liberista», in quanto quest'ultima coincide, in ultima istanza, con la fine del sogno europeo e con l'«americanizzazione» dell'Europa, cioè con la sua assimilazione ai canoni «mercantistici» e «antigovernment» che permeano la visione «neoco» dell'amministrazione Bush. Ma il discriminare corre anche tra i vari disegni istituzionali in cui può tradursi il progetto dell'«Europa sociale». Tuttavia, se l'ambizione riformatrice è di questa portata, pur essendo innegabile che esigenze di innovazione riguardino in generale tanto il centro-destra che il centrosinistra, non può certo darsi che il binomio discriminante diventi quello innovazione/conservazione, il quali si sostituirebbe al binomio destra/sinistra, come se quest'ultimo fosse ormai privo di capacità esplicativa. Per esempio, anche a Blair - il cui semestre di presidenza europea si sta chiudendo con molte insoddisfazioni - è richiesto di essere più netto, visto che le sue politiche sono criticate perfino da Giddens, il quale sottolinea che «la Gran Bretagna è indietro rispetto alla Scandinavia nell'aver armonizzato competitività economica ed alti livelli di giustizia sociale». Su questo terreno disponiamo già di acquisizioni rilevanti. La prima è che non basta «conciliare» competitività e giustizia (secondo la discussa ispirazione dei vari rapporti Sapir), ma occorre praticare la prospettiva dello «sviluppo umano» à la Sen e, quindi, mettere in campo vere «sinergie» tra sfera economica e sfera sociale, il che era il filo



conduttore della «Commissione di alto livello sulla spesa sociale» voluta da Prodi nel 2004. La seconda è che, per realizzare tali sinergie, una volta che un tema sia individuato come rilevante, la sua specificazione argomentativa avvenga su basi analitiche e non ideologiche, anche perché queste ultime spesso inducono a ingigantire problemi in realtà trattabili e a sottovalutare problemi veri. Guardiamo la transizione demografica che investe l'intera Europa ma assai più efficacemente affrontata dalle socialdemocrazie scandinave (e non altrettanto, sia detto per inciso, dalla Danimarca): un esame sgombrato da pregiudizi ci dice che sull'invecchiamento della popolazione - presentato catastroficamente da alcuni addirittura come una «minaccia alla stabilità mondiale», con grande plauso delle assicurazioni private - influisce, assai più dell'allungamento della vita media, il decremento della na-

lità. Ma qui, cioè quando si respinge l'idea di una «crisi» catastrofica e indiscriminata del welfare e ci si misuri con i problemi veri e i bisogni nuovi, rispunta la discriminante destra/sinistra. Perché negli ultimi anni proprio i paesi europei con configurazioni partitiche di sinistra, a partire dalle finalmente riscoperte socialdemocrazie nordiche, si sono dimostrati più capaci di affrontare l'emergenza di nuovi bisogni generati dalle trasformazioni della struttura economica e sociale - dalla deindustrializzazione all'imporre di un nuovo paradigma tecnologico all'invecchiamento demografico - migliorando i servizi pubblici, specie quelli per i bambini, per le donne, per gli anziani, e dando vita a un'inedita gamma di servizi avanzati, piuttosto che ricorrendo a meri trasferimenti monetari, nel cui novoro ricadono anche i benefici fiscali e le misure di indiscriminata riduzione del costo del lavoro.

## Alta velocità: rallentiamo e ricominciamo da capo

Gentile Presidente Bresso, cara Mercedes, volevamo intanto esprimere, anche pubblicamente, la nostra solidarietà per le violente minacce di cui sei stata oggetto e che hanno l'evidente scopo politico di colpire e ostacolare il confronto democratico, il rispetto delle diverse posizioni, i tentativi di ripresa di un dialogo costruttivo che ti vedono impegnata in prima persona. Con l'idea di cercare di contribuire a questo dialogo, vorremmo riassumere alcuni elementi di riflessione. Comunque la si pensi sulla Tav Torino-Lione, alcuni fatti ci sembrano difficilmente contestabili:

- In forza delle Legge Obiettivo varata dal governo Berlusconi, e di una gestione a dir poco carente, per non dire assente, dei Ministri competenti, del confronto con gli Enti locali, è stata fatta solo una valutazione ambientale approssimativa e largamente carente, su un progetto preliminare incompleto e

lacunoso, senza consentire, come invece si è fatto in passato su altre tratte ferroviarie, una vera, approfondita, preliminare valutazione dell'impatto ambientale e delle osservazioni proposte degli Enti locali sul tracciato, le caratteristiche dell'opera e dei cantieri, le possibili alternative in termini ambientali, di costi, di efficacia trasportistica.

- Il Corridoio 5 è un'opzione importante per evitare, soprattutto nel medio e nel lungo termine, l'emarginazione del nord-ovest italiano, e in particolare del Piemonte, dalle grandi direttrici di mobilità delle merci e dei passeggeri. La dimensione prevalentemente ferroviaria del Corridoio 5 è una scelta necessaria per raggiungere l'obiettivo, di assoluta priorità sul piano ambientale, di ridurre la quantità di merci e il numero di passeggeri che viaggiano su strada: le caratteristiche progettuali e realizzative di tale corridoio ferroviario non possono essere decise a priori, ma con

le modalità e le verifiche di cui al punto precedente

- Oggi è prevista l'apertura a Venas di un grande cantiere per la realizzazione non solo di «sondaggi» ambientali, ma di un tunnel largo diversi metri che fungerebbe da galleria di sicurezza accanto alla canna principale, quindi di una parte dell'opera.

- Le comunità locali non possono avere un diritto di veto rispetto ad opere di rilevanza nazionale e, al contempo, non è accettabile che gli Enti locali che li rappresentano non abbiano alcuna effettiva voce in capitolo su scelte destinate a pesare significativamente e a lungo sul loro territorio e abbiano come risposta dal governo solo l'invio di forze di polizia.

Da questi fatti pensiamo si debba partire per aiutare il dialogo, nella chiarezza e nella responsabilità. Bisogna ricondurre il Corridoio5 e il progetto della Torino-Lione dentro le

procedure ordinarie, che prevedono la valutazione preventiva dell'impatto ambientale e dell'importanza strategica dell'opera proposta, su un progetto completo e prima della sua definitiva approvazione, con il pieno coinvolgimento di tutte le istituzioni, compresi gli Enti locali, così come previsto dalle normative comunitarie.

Ci pare utile sottolineare che tale progetto va ricondotto dentro il Piano generale dei trasporti: opere di queste dimensioni non possono venire decise singolarmente, fuori da una logica nazionale di priorità e di compatibilità finanziaria, date le risorse, limitate, a disposizione ed i numerosi progetti di ammodernamento ferroviario in corso e necessari. Fino al compimento di questo percorso, col tempo necessario per avere buoni progetti, con un quadro certo di priorità e di risorse disponibili, non dovrebbero essere avviati lavori, che non siano limitati a quelli strettamente necessari per

gli approfondimenti degli impatti ambientali, e che segnino invece l'avvio dell'opera. Stabilito un percorso, pare a noi chiaro, che tutti i soggetti che partecipano a tale cammino, devono impegnarsi ad accettarne le conclusioni.

Rivolgiamo a te questa proposta perché confidiamo nella Regione Piemonte, per dare valore ad un confronto civile e democratico pesantemente ostacolato, e nel profilo politico e culturale, che conosciamo e apprezziamo da lungo tempo, del suo attuale Presidente, sapendo di non poter contare oggi su un governo centrale minimamente adeguato né attrezzato per affrontare positivamente conflitti come questo, con la speranza di trovare ascolto, su queste proposte, anche presso gli Enti locali. Le forze politiche democratiche e la nostra gente della Val Susa.

Edo Ronchi,

Ermete Realacci, Roberto Della Seta, Gaetano Benedetto

### ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio, la rubrica «Sagome» di Fulvio Abbate è rinviata a dopodomani. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

# A chi appartiene la tua vita?

**PAOLO FLORES D'ARCAIS**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ppure, dare *nei fatti* la risposta ovvia e scontata a questa domanda retorica può costare, in Italia, fino a quindici anni di carcere. Tale è la pena massima prevista per il reato di assistenza al suicidio. Se io, tu, lui, lei, vogliono decidere sulla propria vita, e considerandola ormai non più esistenza ma tortura, mero bios di sofferenza inenarrabile, decidono di porvi fine, e in questa decisione chiedono l'aiuto della persona più cara (solo un amore davvero grande sa dare un tale tragico aiuto, sa rispettare fino all'estremo l'autonomia della persona amata, sa sacrificare il proprio egoismo, che spinge a tenere la persona amata comunque in 'vita', anche contro la sua volontà), questa persona dovrà scegliere: o condannare la persona amata al prolungamento della tortura cui la sua 'vita' è ridotta (e se sia insopportabile tortura o meno, solo chi vive la propria sofferenza ha titolo per pronunciarsi) o spingere il proprio amore fino a fornire l'aiuto richiesto. E - in aggiunta al dolore della perdita più cara - rischiare quindici anni di carcere.

Il nostro civilissimo mondo, insomma, non prende affatto sul serio (a parte la veramente civile Olanda) che la tua vita appartiene a te (appartiene: non uso il congiuntivo *pour cause*), presupposto di ogni tua altra libertà. Nel nostro civilissimo mondo la tua vita appartiene allo Stato e alla Chiesa. Cioè ad altri uomini come te, mortali e fallibili come te, e che mai accetterebbero che sulla loro vita decidessi tu, ma che sulla tua vita si arrogano la sovranità ultima e suprema. Per il 'tuo' bene, *ça va sans dire*, cioè per il loro bisogno (il loro 'bene!') di imporre la loro ideologia anche a te che la rifiuti, e riguardo a ciò che ti è esistenzialmente (cioè essenzialmente) *più proprio*.

Questa pretesa, un tempo, si chiamava totalitarismo. Non ha nessun senso, infatti, replicare che la vita non appartiene a chi la vive

ma è un dono di Dio. A parte la circostanza che un dono che non si può rifiutare non è più un dono ma una condanna (una 'condanna a vita' è non a caso l'espressione che si usa per l'ergastolo, non per la democratica 'ricerca della felicità' che la Costituzione americana mette tra i diritti umani imprescindibili). Se la tua vita non appartiene a te, infatti, appartiene inevitabilmente a qualcun altro, in carne e ossa come te, mortale e fallibile come te. E prepotente su di te.

Cosa significa, infatti, che la vita non appartiene a chi la vive ma appartiene a Dio? A quale Dio? Al Dio di chi lo invoca per decidere sulla tua vita, evidentemente. Ma il suo Dio può non essere il tuo Dio. E il tuo e il suo possono essere lo stesso Dio, ma l'interpretazione della sua parola può essere agli antipodi tra voi che pure lo invocate entrambi (a proposito di suicidio assistito è tanto accade tra cristiani valdesi e cristiani della gerarchia cattolica). Oppure il suo Dio è per te solo *flatus vocis*, creazione can-

giante delle culture umane, poiché il tuo umanesimo radicale non contempla Dio come creatore e la sua parola (sempre pronunciata da un uomo, mortale e fallibile come te, sia esso Profeta o Pontefice) come legge. E in una democrazia il credente e il non credente e il diversamente credente hanno gli stessi diritti. Ma il primo dei diritti, anzi il meta-diritto che rende possibile qualsiasi altro diritto, è il diritto alla vita, alla propria vita, non alla 'ideologia della vita' di qualcuno. Se in nome di una ideologia 'altruistica' qualcuno volesse porre fine alle tue sofferenze, gridaresti giustamente all'orrore: la tua vita appartiene a te (o al Dio che tu hai scelto, il che è equivalente). Eppure, in nome della tua ideologia, vuoi imporre la tortura a chi invece non vuole subirla perché non la considera più 'vita'. Vuoi dunque espropriarlo della sua vita, e della decisione ultima e più propria.

Eppure a scuola leggiamo classici dove farsi uccidere (da uno schiavo, o da un amico) è ubli-

me eroismo, eppure al cinema impariamo che lasciare il commilitone atrocemente ferito e impossibilitato alla fuga, anziché esaudire la sua invocazione al colpo di grazia, sarebbe atroce sadismo, e sadismo sarebbe non equipaggiare di pasticca al cianuro l'agente paracadutato oltre le linee, che rischia, con la cattura, la tortura. Eppure, nessuno ha voluto condannare la decisione dei medici di un ospedale di New Orleans di sopprimere con la morfina malati terminali che sarebbero stati abbandonati (e anzi nessuno ha voluto più parlare dell'episodio, e meno che mai perseguire i medici).

Perché in realtà siamo tutti perfettamente consapevoli che se non si può invocare la sovranità di Dio (e non si può, se non in una teocrazia totalitaria) non resta più un solo argomento per sanzionare penalmente il suicidio assistito, cioè la decisione di chi non vuole più scegliere la tortura anziché la morte. Di questo su *MicroMega* abbiamo scritto da tempo (sul numero 2/97, e

1/99, e infine - in dialogo con il cardinal Tettamanzi - sul numero 1/2001). Ogni cittadino che scelga il primato dell'uomo in carne ed ossa contro le sopraffazioni totalitarie dell'ideologia (teocratica o meno) deve dunque ringraziare il professor Veronesi, che con il suo libro sull'eutanasia, cioè contro la tortura di Stato e di Chiesa, costringe l'omertà del pensiero unico a venire allo scoperto. Il suo è un libro dalla parte della vita, poiché è purtroppo parte della vita la possibilità di una condanna a morte non preceduta da reato all'episodio, e accompagnata da tortura insopportabile. E sarà difficile accusare il clinico italiano forse più famoso nel mondo (e famoso per aver salvato infinite vite) di voler replicare gli orrori nazisti (si è sentita anche questa, e senza vergogna), di voler diffondere una cultura omicida, o anche solo di voler banalizzare la morte.

*Il presente articolo di Paolo Flores d'Arcais apre il numero in uscita di MicroMega*

## La malattia e la politica

**MARCO CAPPATO**

*«Forse il sostegno di un semplice scrittore come me stonerà un poco, o anche troppo, nella lista delle personalità scientifiche che, con i loro nomi e il loro prestigio, suggellano le affermazioni rese da Luca Coscioni. In ogni caso, potete disporre del mio nome. Purché la luce della ragione e del rispetto umano possa illuminare i tetri spiriti di coloro che si credono ancora, e per sempre, padroni del nostro destino. Attendevamo da molto tempo che si facesse giorno, eravamo sfiancati dall'attesa, ma ad un tratto il coraggio di un uomo reso muto da una malattia terribile ci ha restituito una nuova forza».*

José Saramago, Marzo 2001

**L**ettori de *L'Unità* conoscono meglio di altri quell'«uomo reso muto da una malattia terribile» che si rivolse alla comunità internazionale in occasione delle elezioni del 2001. Il sostegno internazionale al candidato radicale Coscioni non bastò ad impedire che Berlusconi e Rutelli - in questo uniti - invocassero la «libertà di coscienza» per sbarazzarsi dei temi della libertà di ricerca scientifica e dell'eutanasia, mentre il grande show di Celentano si scagliava senza contraddittorio contro «la strumentalizzazione dei malati» e l'eutanasia.

Nei mesi successivi, il Parlamento italiano, che 30 anni prima con Loris Fortuna aveva approvato il divorzio, e poi l'obiezione di coscienza, la legge sui transessuali e l'aborto legale, si è trasformato nel Parlamento della controriforma proibizionista, culminata con l'approvazione della legge 40 che vieta la ricerca sulle cellule staminali embrionali e chiude le porte della fecondazione assistita a intere categorie di cittadini, in particolare persone affette da malattie genetiche. L'annullamento dei referendum di giugno è sembrato spazzare via le speranze dei malati e l'impegno della quasi totalità della comunità scientifica. Quelli per i quali «sulla vita non si vota» (dopo aver votato loro in Parlamento) e «sono temi troppo complicati» (dopo che la Corte costituzionale aveva rimosso la semplicità del referendum di abrogazione totale) si sono invece trovati in mano una vittoria ambigua. Pochi estremisti clericali rivendicano la crociata astensionista, che sembra ritrovare un senso solo nelle nuove ambizioni temporali del Vaticano, che occupa istituzioni e televisioni nell'indifferenza di tanta parte dei laici («per bene» (non «laicisti!»), per i quali il problema è sempre «ben altro», così da restar liberi di non occuparsi di nulla).

Il filo sottile della vita di Luca Coscioni è stato stratonato, più che dalle sconfitte, soprattutto dalla negazione di identità e conoscenza. Ora hanno forse smesso di parlare di strumentalizzazione dei malati, di fronte al fatto che è Luca stesso a voler fare del proprio corpo uno strumento di lotta. Hanno per ora smesso anche di travestire gli embrioni da persone e di farne bandiere, e infatti li lasciano marcire inutilizzati nei congelatori senza batter ciglio, senza più mobilitare in loro difesa fantomatiche associazioni intitolate ai malati «buoni», rimasti a loro volta inutilizzati. Ora il fuoco si è spostato sull'aborto, che deve restare chirurgico e senza RU486, sull'omosessualità, incompatibile con la famiglia e con l'abitato, sull'eutanasia, che deve restare selvaggia e clandestina. Nel frattempo, la «forza nuova» sprigionata da Coscioni non è andata dispersa. Non ha cercato né lucrato sul compatimento del «caso umano», ma ha investito nelle idee nelle proposte del «caso politico». Da quando Luca ci condusse nell'impegno per la libertà di ricerca e di coscienza, un movimento è cresciuto, dai laboratori e dalle università, in Parlamento e

tra le persone ammalate; Sono divenuti 100 i premi Nobel che in questi anni si sono schierati a sostegno dell'associazione Coscioni che, per prima al mondo, ha lanciato con il Partito radicale la campagna internazionale per impedire che il Vaticano mettesse a segno anche in sede di Nazioni Unite i suoi propositi proibizionisti sulla cosiddetta «clonazione terapeutica». Sono iscritti 45 parlamentari italiani di ogni schieramento, centinaia di scienziati e accademici, direttori di centri di ricerca e di laboratori, di istituti e centri di fecondazione, oltre 2.600 cittadini che hanno versato spesso centinaia di euro.

Venerdì 2 dicembre, Luca Coscioni aprirà il Quarto Congresso dell'associazione nella sua Orvieto, ricominciando a comunicare dopo molto tempo grazie a un sistema digitale che gli consentirà di «parlare con gli occhi», di comporre le parole con il movimento dello sguardo su un monitor. Si tratta di tecnologie che, se soltanto la politica avesse la forza di occuparsene e di renderle disponibili per chi ne ha bisogno, potrebbero ridare la libertà di parola a migliaia di persone nelle sue stesse condizioni, o ridare a chi non può vedere possibilità di lettura, rendendo accessibile la versione digitale di libri e pubblicazioni.

A Orvieto proporremo, insieme a Luca e a Maurizio Turco, che l'associazione Coscioni continui a promuovere il nuovo soggetto della Rosa nel Pugno. Al tempo stesso chiediamo alla politica, agli schieramenti, ai partiti e ai candidati, che si assumano impegni concreti affinché la priorità della nuova legislatura sia quella di governare con la legalità e i controlli, ma senza proibizioni repressive, sia la ricerca scientifica sulle staminali embrionali, che la fecondazione assistita, che l'eutanasia, contro il fenomeno di massa dell'eutanasia clandestina denunciata da Umberto Veronesi. Su questi temi - ricerca, fecondazione e eutanasia - presenteremo a Orvieto delle proposte di legge sulle quali impegnarsi fin d'ora.

La nuova grande questione sociale della malattie e della disabilità in una società che invecchia, della ricerca e della scienza per il progresso civile ed economico, è tema includibile per chiunque si appresti a governare il nostro Paese. La ricerca di un'«etica condivisa» evocata dal Segretario Ds Fassino sarebbe condivisibile solo come tentativo di creare il massimo consenso su proposte laiche, a patto che non ci si nasconda la necessità di realizzare l'alternativa all'Etica di Stato promossa dal governo Berlusconi, che pur ha trovato consistenti sponde a sinistra. L'invito che giunge da Fausto Bertinotti e da tanta parte dei vertici della sinistra ad evitare scontri ideologici con la Chiesa - come se attaccare i privilegi vaticanesi fosse sinonimo di attaccare la comunità dei fedeli - sarebbe utile se portasse con sé la disponibilità immediata ad occuparsi innanzitutto dei temi del corpo, della salute, della malattia e della morte, ma non sarebbe accettabile se, per evitare lo «scontro», questi temi venissero di nuovo accantonati e affidati ai compromessi di corridoio nei palazzi romani e vaticani.

Il Quarto Congresso dell'Associazione Coscioni ci porterà «dal corpo dei malati al cuore della politica», per far uscire la malattia dal ghetto pietistico dell'assistenzialismo, e imporre al cuore ideale ed elettorale della politica un'alternativa laica, fatta di libertà e responsabilità senza dogmi, fatta di umile ricerca nel grande mistero della vita in cui siamo immersi. Sarebbe ora che quella «luce della ragione e del rispetto umano» evocata da Saramago tornasse a illuminare anche le nostre istituzioni.

Marco.Cappato@AssociazioneCoscioni.org  
Segreteria Ass. Coscioni - [www.lucaoscioni.it](http://www.lucaoscioni.it)



## IRAQ A zig-zag cercando di evitare i checkpoint americani

**CERCavano** di aggirare un checkpoint. Un uomo iracheno e la sua famiglia sono stati sorpresi da un marine statunitense - qui nella foto alla prese con i controlli del loro camion - nei pressi di Sadaah, a otto miglia dal confine con la Siria. È di questi giorni una nuova ondata di rapimenti di stranieri da parte degli insorti iracheni, con azioni decisamente meno rischiose ma di sicuro effetto, anche in vista delle elezioni di dicembre.

## Il paradiso giudiziario

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**el quale faranno le spese tutti gli italiani che chiedono o hanno concretamente bisogno di una decenza applicativa del sacro (e tante volte vilipeso) principio della certezza della pena. È vero infatti che la legge non avrà più, sul piano quantitativo, le conseguenze devastanti già calcolate in numerose sedi, nel senso che non farà saltare centinaia di migliaia di processi già incominciati. Essa però avrà effetti sul senso di impunità futura di chi commette reati di gravità media e medio-alta. E ancora. È vero che Previti non potrà beneficiarne direttamente nell'ambito delle sue vicende giudiziarie. Ma è vero che si è trovato un punto di equilibrio politico da un lato nella applicabilità della legge ai processi non ancora pervenuti al dibattimento in primo grado (e in tal caso è stato notato che tra i beneficiari saranno Totò Cuffaro e Silvio Berlusconi), dall'altro nella speranza concessa Cesare Previti di potere impugnare la legge davanti alla Corte Costituzionale (per incostituzionalità, il famoso «contra personam») per allungare i tempi del suo processo fino a prescrizione avvenuta. Ovvero, di potere ottenere la sospirata prescrizione per altre vie. Sul piano politico e morale, insomma, la legge continua a esse-

re nel senso più forte una legge ad personam. Non si spiegherebbe altrimenti perché essa abbia avuto la tipica corsia preferenziale predisposta per tutte le leggi della vergogna, per tutte le leggi che vedono in discussione (come anche la legge elettorale) gli interessi più urgenti della maggioranza di governo. Cambiamento degli orari di aula decisi all'ultimo minuto a maggioranza, contingentamento massimo dei tempi, e ogni altro espediente ben collaudato per le grandi occasioni. Non si capirebbe, ancora, perché la sua approvazione, con sconcertanti giravolte sul calendario del Senato, sia stata anteposta alla ratifica del trattato contro la criminalità transnazionale. Chi ha visto e vissuto questi cinque anni riconosce i segni, le tracce, l'odore, le impronte.

Ora, come non ci stancheremo mai di dire, questa legge cadrà come una mannaia sulla idea, che in tanti abbiamo accarezzato, di poterci dotare di un sistema giudiziario in grado di contribuire alla realizzazione del bisogno diffuso di sicurezza. Si lamentano le rapine in villa, si chiede vendetta contro i profanatori di case a scopo di furto e di rapina? Benissimo, questa legge dimezza i tempi della prescrizione per il furto in abitazione. Si lamenta che lo Stato non abbia più risorse neanche a piangere, tanto da non poter dare agli enti locali neanche per voci di prima necessità? Benissimo, la legge dimezza i tempi del-

la prescrizione anche per le truffe contro lo Stato. Si deplorano le dimensioni della prostituzione, cresciuta sulla spinta delle ondate migratorie? Benissimo, la legge dimezza i tempi della prescrizione per lo sfruttamento della prostituzione. Si denunciano le violenze di frange facinorose o della delinquenza diffusa contro la polizia? Evviva, la legge dimezza i tempi di prescrizione anche per la violenza contro pubblici ufficiali. Eccetera. Drammaticamente eccetera.

Tutto ributtato sugli italiani per difendere pochi interessi personali che non hanno nemmeno il coraggio politico di uscire allo scoperto. Per essere chiari. Un impiegato che non rispettasse i turni di trattazione dei documenti del suo ufficio e desse la precedenza a un amico o alla moglie sarebbe passibile di una denuncia per interesse privato in atti d'ufficio. Qui avviene qualcosa di incomparabilmente più grave, senza che nessuno sia chiamato a risponderne. Con l'aggravante dei costi pagati dalla collettività intera in tema di giustizia e sicurezza. Ma anche dei costi pagati in leggi di pubblica utilità che il parlamento non ha potuto discutere e approvare per dedicarsi a questa, anima e corpo, per intere settimane.

I sociologi e i filosofi del diritto avranno ora a disposizione un caso unico, clamorosamente di scuola, per spiegare come nascono le leggi del più forte. Per riflet-

tere su ciò che in una società diseguale è reato e ciò che non lo è. Per descrivere le schizofrenie del potere, che nella stessa legge aumenta le pene, portandole anche a proporzioni folli, ma poi rende la pena incerta o eventuale. Per spiegare come chi annuncia la mano dura, durissima, in nome della sicurezza poi offre ai delinquenti autentici paradisi giudiziari.

Chissà da Vespa. Chissà che cosa andrà a dirci Silvio Berlusconi quando andrà lì a proporre il suo

nuovo contratto con gli italiani. Chissà se gli verrà in mente di raccontare per filo e per segno di questa legge. E chissà se Vespa, da bravo «zero ramo del Parlamento», chiederà qualcuno dell'opposizione (preparato, per favore...) a spiegare agli italiani, con grafici e tabelle, che cosa accadrà grazie a questa invenzione. Anche ad armi impari. Berlusconi con un lussuoso tavolo di ciliegio. Il suo interlocutore con una tavola e due cavalletti. Vediamo chi vince.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> Consiglio di Amministrazione Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Martino, 12 00198 Roma</p>			
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>			
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>			
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>			
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>			
<p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 ● <b>Sies S.p.A.</b>, Via Santi 87 Piedimonte Dugnano (Ib) ● <b>Litosud</b>, Via Carlo Presenti 130 Roma ● <b>Ed. Telematropa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Vulturno (Bn) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● <b>STS S.p.A.</b>, Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b>, via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 29 novembre è stata di 135.854 copie</p>			



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

# Firenze 2006

## Un anno ad arte

[www.firenze2006.it](http://www.firenze2006.it)

### Le mostre nei Musei Statali Fiorentini

- **Mythologica et Erotica**  
*Arte e cultura dall'antichità al XVIII secolo*  
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti      2 ottobre 2005 - 15 maggio 2006
- **Giambologna: gli dei, gli eroi**  
*Genesi e fortuna di uno stile europeo nella scultura*  
 Museo Nazionale del Bargello      1 marzo - 15 giugno 2006
- **La mente di Leonardo**  
*Il genio universale all'opera*  
 Galleria degli Uffizi      marzo 2006 - gennaio 2007
- **Lorenzo Monaco: splendori tardogotici fra Giotto e Masaccio**  
 Galleria dell'Accademia      9 maggio - 24 settembre 2006
- **Arte e Manifattura di corte a Firenze**  
*Dal tramonto dei Medici all'Impero (1732-1815)*  
 Palazzo Pitti - Palazzina della Meridiana      16 maggio - 5 novembre 2006
- **Furini. La notte del Barocco**  
 Palazzo Pitti - Museo degli Argenti      novembre 2006 - aprile 2007
- **Anna Maria Luisa de' Medici, Elettrice Palatina**  
 Palazzo Pitti - Galleria Palatina      22 dicembre 2006 - 15 aprile 2007

**Scelti per voi Film**

**Harry Potter**

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

**Film**

**Oliver Twist**

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

**Flighplan Mistero in volo**

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

**L'arco**

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

**Zucher!**

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

**Transporter Extreme**

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

**L'ignoto spazio profondo**

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpeti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62<sup>a</sup> Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

**Genova**

<b>Ambrosiano</b>	via Buffa, 1 Tel. 0106136138	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	21:00 (E 4,50)
<b>America</b>	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala B	375	<b>Il vento del perdono</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,50)
<b>Ariston</b>	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	<b>Il gusto dell'anguria</b>	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala 1	150	<b>Il sole</b>	15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2	350		
<b>Cineclub Fritz Lang</b>	via Acquarone, 64 R Tel. 010219768		
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>Cinema Teatro San Pietro</b>	PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	<b>La tigre e la neve</b>	16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>Cineplex Porto Antico</b>	Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00-18:00-21:00-00:30 (E 5,50)
Sala 2	122	<b>Transporter: Extreme</b>	15:20-22:30-00:45 (E 5,50)
		<b>La seconda notte di nozze</b>	17:50-20:10 (E 5,50)
Sala 3	113	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (E 5,50)
		<b>Nickname: Enigmista</b>	15:30-17:45-20:00-22:15-00:20 (E 5,50)
Sala 4	454	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:00-16:55-18:50-20:45 (E 5,50)
Sala 5	113	<b>Goal! - Il film</b>	22:40-01:10 (E 5,50)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	16:30-19:30-22:30 (E 5,50)
Sala 6	251	<b>Melissa P.</b>	16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 5,50)
Sala 7	282	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (E 5,50)
Sala 8	178	<b>L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...</b>	15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (E 5,50)
Sala 9	113	<b>Hollywood Files</b>	15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (E 5,50)
Sala 10	113		
<b>City</b>	Tel. 0108690073		
		<b>Riposo</b>	
<b>Club Amici Del Cinema</b>	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	<b>Tu devi essere il lupo</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
<b>Corallo</b>	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	<b>Crash - Contatto fisico</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 3,60)
Sala 2	120	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	15:45-18:00-20:30-22:30 (E 3,60)
<b>Eden</b>	via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	<b>La sposa cadavere</b>	21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>Europa</b>	via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	<b>Tutti i battenti del mio cuore</b>	20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>Instabile</b>	via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	<b>La sposa cadavere</b>	18:45-20:30-22:30 (E 4,50)
<b>Lumiere</b>	via Vitale, 1 Tel. 010505936		
		<b>Riposo</b>	
<b>Nickelodeon</b>	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	21:15 (E 5,16)
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b>	via Prà, 164 Tel. 0106121762	<b>The Interpreter</b>	21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)
<b>Odeon</b>	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00-17:50-20:40-22:30 (E 4,50)
Sala Pitta	280	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:30-17:15-19:00-20:40 (E 4,50)
<b>Olimpia</b>	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	<b>The Interpreter</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
<b>Ritz</b>	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	<b>Oliver Twist</b>	15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)
<b>San Giovanni Battista</b>	Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	21:15 (E 3,50)
		<b>Valiant</b>	17:00 (E 3,50)
<b>San Siro</b>	via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564		

		<b>Elizabethtown</b>	19:15-21:30 (E 4,50)
<b>Sivori</b>	salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	<b>Zucker!...come diventare ebreo in 7 giorni</b>	15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 2		<b>La tigre e la neve</b>	15:30-20:15 (E 4,50)
		<b>Mary</b>	17:50-22:30 (E 4,50)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b>	Tel. 199123321		
Sala 8	499	<b>Riposo (E 5,20)</b>	
Sala 1	143	<b>Goal! - Il film</b>	17:20 (E 5,20)
		<b>Serenity</b>	19:55-22:30 (E 5,20)
Sala 2	216	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	18:30-22:10 (E 5,20)
Sala 3	143	<b>L'educazione fisica delle fanciulle - The fine...</b>	17:15-20:10-22:35 (E 5,20)
Sala 4	143	<b>Transporter: Extreme</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 5,20)
Sala 5	143	<b>La seconda notte di nozze</b>	17:00-20:10-22:30 (E 5,20)
Sala 6	216	<b>Lord of War</b>	17:10-20:00-22:45 (E 5,20)
Sala 7	216	<b>Nickname: Enigmista</b>	16:20-18:25-20:30-22:35 (E 5,20)
Sala 9	216	<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	16:15-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)
Sala 10	216	<b>Melissa P.</b>	16:00-18:20-20:40-23:00 (E 5,20)
Sala 11	320	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	17:20-20:40 (E 5,20)
Sala 12	320	<b>Riposo (E 5,20)</b>	
Sala 13	216	<b>La marcia dei pinguini</b>	16:20-18:20-20:20 (E 5,20)
		<b>Elizabethtown</b>	22:20 (E 5,20)
Sala 14	143	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	17:40-20:15-22:50 (E 5,20)
<b>Universale</b>	via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461		
Sala 1	300	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (E 5,16)
Sala 2	525	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 4,13)
Sala 3	600	<b>Lord of War</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)
<b>Provincia di Genova</b>			
<b>BARGAGLI</b>		<b>Parrocchiale Bargagli</b>	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>BOGLIASCO</b>		<b>Paradiso</b>	largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>CAMOGLI</b>		<b>San Giuseppe</b>	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
		<b>Riposo (E 6; Rid. 4)</b>	
<b>CAMPO LIGURE</b>		<b>Campese</b>	via Convento, 4
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>CAMPOMORONE</b>		<b>Ambra</b>	via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)</b>	
<b>CASELLA</b>		<b>Parrocchiale Casella</b>	via De Negri, 56 Tel. 010967130
		<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)</b>	
<b>CHIAVARI</b>		<b>Cantero</b>	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
		<b>Riposo</b>	
<b>MIGNON</b>	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	<b>Mignon</b>	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
		<b>Salvador Allende</b>	16:00-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>		<b>Silvio Pellico</b>	Via Postumia, 59 Tel. 3389738721
		<b>Riposo (E 6; Rid. 5)</b>	
<b>MASONE</b>		<b>O.p Mons. Maccio'</b>	via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	

<b>RAPALLO</b>		<b>Augustus</b>	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Sala 2	200	<b>La seconda notte di nozze</b>	16:10-18:20-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3	150	<b>Il vento del perdono</b>	16:00-18:10-20:10-22:20 (E 4,50)
		<b>Lord of War</b>	15:45-17:55-20:00-22:20 (E 4,50)
<b>Grifone</b>	corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>RONCO SCRIVIA</b>		<b>Columbia</b>	via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
		<b>Riposo</b>	
<b>ROSSIGLIONE</b>		<b>Sala Municipale</b>	piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
		<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>		<b>Centrale</b>	largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
		<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>SESTRI LEVANTE</b>		<b>Ariston</b>	via E. Fico, 12 Tel. 018541505
		<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>IMPERIA</b>		<b>Centrale</b>	via Felice Casalone, 52 Tel. 018363871
		<b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)</b>	
<b>Dante</b>	piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)</b>	
<b>Imperia</b>	via Unione, 9 Tel. 0183292745	<b>Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)</b>	
<b>Provincia di Imperia</b>		<b>Diano Marina</b>	
<b>DIANO MARINA</b>		<b>Politeama Dianese</b>	via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
		<b>Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>SANREMO</b>		<b>Ariston</b>	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
		<b>Riposo</b>	
<b>Centrale</b>	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
<b>Ritz</b>	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	<b>Nickname: Enigmista</b>	20:30-22:30 (E 4,00)
<b>Roof</b>	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	<b>Melissa P.</b>	15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)
Roof 2	135	<b>Il vento del perdono</b>	15:30-17:40 (E 4,00)
Roof 3	135	<b>La marcia dei pinguini</b>	15:30-17:00-18:30 (E 4,00)
<b>Tabarin</b>	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	<b>La seconda notte di nozze</b>	15:30-17:10 (E 4,00)
<b>LA SPEZIA</b>		<b>Controluce Don Bosco</b>	via Roma, 128 Tel. 0187714955
		<b>The King</b>	21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)
<b>Garibaldi</b>	via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	<b>Riposo (E 4,65)</b>	
<b>Il Nuovo</b>	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	<b>Les amants réguliers</b>	20:15 (E 4,50)
		<b>La marcia dei pinguini</b>	15:30-17:00 (E 4,50)
<b>Megacine</b>	Tel. 199404405	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:00-18:00-21:00 (E 5,50)
Sala 2		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	16:30-20:00-22:45 (E 5,50)
Sala 3		<b>Serenity</b>	15:15-22:30 (E 5,50)
		<b>Il vento del perdono</b>	17:30-20:00 (E 5,50)

Sala 4		<b>La seconda notte di nozze</b>	15:45-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)
Sala 5		<b>La marcia dei pinguini</b>	15:00-16:40-18:15-20:30 (E 5,50)
		<b>Flightplan - Mistero in volo</b>	22:30 (E 5,50)
Sala 6		<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:30-17:45-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 7		<b>Elizabethtown</b>	15:00-17:30 (E 5,50)
		<b>Lord of War</b>	20:00-22:20 (E 5,50)
Sala 8		<b>Transporter: Extreme</b>	15:30-17:30-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 9		<b>Melissa P.</b>	15:40-17:40-20:40-22:40 (E 5,50)
Sala 10		<b>Nickname: Enigmista</b>	15:40-17:40-20:40-22:40 (E 5,50)
<b>Palmaria</b>	via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	<b>Riposo (E 4,50)</b>	
<b>Provincia di La Spezia</b>		<b>LERICI</b>	
<b>ASTORIA</b>	via Gerini, 40 Tel. 0187965761	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)
<b>SAVONA</b>		<b>Diana</b>	via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	16:15-19:15-22:15 (E 5,00)
Sala 2	448	<b>Melissa P.</b>	16:00-18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 3	181	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b>	15:30-17:45 (E 5,00)
		<b>Serenity</b>	20:20-22:40 (E 5,00)
Sala 4		<b>La marcia dei pinguini</b>	15:40-17:15-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		<b>Lord of War</b>	15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6		<b>La seconda notte di nozze</b>	16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filmstudio</b>	piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	<b>Ingresso riservato ai soci Arci.</b>	20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
<b>Provincia di Savona</b>		<b>ALASSIO</b>	
<b>Ritz</b>	via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	<b>Oliver Twist</b>	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4,00)
<b>ALBENGA</b>		<b>Ambra</b>	via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	21:00 (E 6,00; Rid. 4,00)
<b>Astor</b>	piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	<b>Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)</b>	
<b>BORGIO VEREZZI</b>		<b>Gassman</b>	Tel. 019669961
<b>CAIRO MONTENOTTE</b>		<b>Cine Abba</b>	via Fratelli Francia, 14 Tel. 019

**Torino**

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>Tutti i battiti del mio cuore</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
<b>Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)</b>		

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
<b>Riposo</b>		
Solferino 1	120	<b>I giorni dell'abbandono</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>Oliver Twist</b> 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Arclecchino</b> corso Sommellier Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Crash - Contatto fisico</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
<b>Riposo</b>		

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
<b>The King</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
<b>Riposo</b>		
<b>Riposo</b>		

<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
<b>Riposo</b>		

<b>Cinema Teatro Baretti</b> via Baretti, 4 Tel. 011655187		
<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>		

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 01999991		
Sala 2	117	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:00-18:10-22:10 (€ 5,00)
Sala 3	127	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
Sala 4	127	<b>Hollywood Files</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)
Sala 5	227	<b>Melissa P.</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
<b>Il vento del perdono</b> 15:00-17:20 (€ 5,00)		
<b>La tigre e la neve</b> 20:00-22:30 (€ 5,00)		

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
<b>Riposo</b>		

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
<b>La marcia dei pinguini</b> 15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Ormeasce	149	<b>The Interpreter</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220	<b>Lord of War</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>La seconda notte di nozze</b> 15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
<b>Il vento del perdono</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)		

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360	<b>Niente da nascondere</b> 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
<b>Riposo</b>		

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
<b>L'ignoto spazio profondo</b> 15:30-17:15-18:55-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala Groucho	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Harpo	<b>La seconda notte di nozze</b> 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
<b>Riposo</b>		

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	<b>Melissa P.</b> 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Big White</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	237	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:30-17:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Melissa P.</b> 15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		
<b>Riposo</b>		

<b>Kong</b> via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
<b>Riposo</b>		

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Sala 2	149	<b>Mary</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Texas</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		
Sala 3	149	15:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:40-18:00-21:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:40-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 16:45-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Nickname: Enigmista</b> 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Melissa P.</b> 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 15:20-17:45-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>La sposa cadavere</b> 14:35-16:25-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Il vento del perdono</b> 19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)		

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>		

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Sala 2	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Il gusto dell'anguria</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116600205		
<b>Riposo</b>		
Sala Valerino 1	300	<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,50)</b>
Sala Valerino 2	300	<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,50)</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	<b>La seconda notte di nozze</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>L'educazione sentimentale di Eugenie</b> 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>La marcia dei pinguini</b> 14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Se fossi in te</b> 14:45-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>La tigre e la neve</b> 17:25-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 3	137	<b>Melissa P.</b> 15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Nickname: Enigmista</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>La sposa cadavere</b> 15:15-17:00-18:50-20:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Crash - Contatto fisico</b> 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 7	280	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:45-17:25-21:05 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Goal! - Il film</b> 14:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 9	137	<b>Elizabethtown</b> 14:50-17:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
<b>Serenity</b> 20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)		
Sala 10	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 11	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:40-18:55-22:10 (€ 5,00)	

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
<b>Sulla mia pelle</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)		

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Sala 2	430	<b>La sposa cadavere</b> 15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	430	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:30-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	149	<b>Elizabethtown</b> 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>In Her Shoes - Se fossi lei</b> 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
<b>La tigre e la neve</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Sophie Scholl - La rosa bianca</b> 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	<b>Ogni cosa è illuminata</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	<b>Il sole</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
<b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)		

<b>Vittoria</b> via Roma, 356 Tel. 0115621789		
<b>Riposo</b>		

<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>AVIGLIANA</b>		
<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		
● <b>BARDONECCHIA</b>		
<b>Sabrina</b> via Medaia, 71 Tel. 012299633		
<b>Riposo</b>		
● <b>BEINASCO</b>		

<b>Bertolino</b> Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>		
<b>Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)</b>		

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
Sala 1	411	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:40-18:50-22:00 (€ 5,50)
Sala 2	411	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 17:20-20:30 (€ 5,50)
Sala 3	307	<b>Melissa P.</b> 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 5,50)
Sala 4	144	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 15:10-18:20-21:30 (€ 5,50)
Sala 5	144	<b>Lord of War</b> 16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)
Sala 6	144	<b>Nickname: Enigmista</b> 16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Flightplan - Mistero in volo</b> 14:50-17:10-19:25-21:40 (€ 5,50)
Sala 8	124	<b>I fratelli Grimm e l'incantevole strega</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 5,50)
Sala 9	124	<b>La marcia dei pinguini</b> 15:45-17:40-19:45-21:50 (€ 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)		

● <b>BUSSOLENO</b>		
<b>Narciso</b> corso B. Petrollo, 8 Tel. 012249249		
<b>Riposo</b>		

● <b>CARMAGNOLA</b>		
<b>Margherita</b> via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)		

● <b>CHIERI</b>		
<b>Splendor</b> via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>		

<b>Universal</b> piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
<b>Riposo</b>		

● <b>CHIVASSO</b>		
<b>Moderno</b> via Roma, 6 Tel. 0119109737		
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)		

<b>Politeama</b> via Orti, 2 Tel. 0119101433		
<b>Riposo</b>		

● <b>CIRIÉ</b>		
<b>Nuovo</b> via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
<b>Riposo</b>		

● <b>COLLEGNO</b>		
<b>Regina</b> via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:00		
Sala 2	149	<b>Non aver paura</b> 21:15

<b>Studio Luce</b> via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
<b>La marcia dei pinguini</b> 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)		

● <b>CUORGNÈ</b>		
<b>Margherita</b> via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>		

● <b>GIAVENO</b>		
<b>S. Lorenzo</b> via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)</b>		

● <b>IVREA</b>		
<b>Boaro - Guasti</b> via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
<b>Alla luce del sole</b> 15:00-17:10-19:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)		

||
||
||